



orange

servizi per la comunicazione



FINMEK

**NUMERO
DOPPIO** Bloomberg Investimenti
con Affari di Sport, StartUp
e il poster sull'Europa delle Tlc

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa

novembre 2001 - aprile 2002


Galleria

DI MARCELLA GABBIANO

Fra i problemi Alitalia c'è anche McDonald's

Vola basso l'Alitalia, tra tagli di spese, di rotte e di personale. Non si può certo dire che sia l'unica in crisi. E' storia nota che dopo gli attentati in Usa, nessuna compagnia aerea se la passa granché bene. Ma sulla società amministrata da Francesco Mengozzi la tragedia americana potrebbe pesare due volte. Secondo alcuni operatori finanziari milanesi, prima dell'11 settembre, l'Alitalia avrebbe firmato un accordo con il gruppo McDonald's sul fronte ristorazione. Adesso, i manager italiani non sarebbero più tanto convinti di continuare la partnership con un gruppo che secondo loro è esposto agli strali dei talebani.

Vola alto invece Finmek, che lavora nel campo delle telecomunicazioni, information technology e utility, fondata da Carlo Fulchir, tuttora principale azionista. Lunedì 5 novembre nella sede di IntesaBci, il presidente Paolo Campagnolo e l'amministratore delegato Guido Sommella presentano i dati economici e le previsioni per il 2001. E comunicheranno che gli 855 milioni di euro fatturati nel 2000, saliranno a 1.700 alla fine di questo esercizio. L'incontro alla Ca' de' Sass serve anche a presentare tutti i dettagli di un prestito obbligazionario. Nuova acquisizione per Convergenza, la società di investimento fondata un paio di anni fa da Aldo Livolsi, Frederic Arnaud e Stefano Bor-

ghi. Dopo una decina di aziende, tutte nella sfera media, *information technology* e *itc*, a entrare sotto l'ombrello di Convergenza è il 21 per cento di Finelco, la società che possiede Radio 105, Radio Monte Carlo Italia e anche la concessionaria Nove Nove Pubblicità. A conti fatti è il terzo gruppo nel nostro Paese per dati di ascolto, l'anno scorso ha fatturato 92 miliardi di lire e chiuso il bilancio con un utile operativo di 14 miliardi. Fondato da Alberto Hazan, il gruppo Finelco di recente ha aperto un sito su Internet all'indirizzo www.unitedmusic.it.

Dalla musica all'agricoltura sulla Grande Rete. Debutta all'indirizzo www.agriok.it, il portale del gruppo Granarolo, creato in partnership con Bain & Company Italy (nel ruolo di partner strategico) e Hewlett Packard Italia (partner tecnologico). E' il primo portale di trading on line rivolto alle imprese agricole e che funziona come un e-marketplace offrendo tanti servizi alla filiera del latte e a quelle che via via verranno organizzate: dall'approvvigionamento dei prodotti e mezzi tecnici per l'agricoltura fino ai servizi finanziari di accesso al credito. L'obiettivo di Rossella Saoncella, presidente e direttore finanziario di Agriok Spa, è arrivare a 40 miliardi (di lire) in transazioni, entro il 2002.

marcella.gabbiano@Italia-Invest.it

Agricoltura in rete con li debutto del sito della Granarolo realizzato dalla HP

FINANZA: FINMEK, AL VIA DOMANI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO

(ANSA) - MILANO, 5 NOV - Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici (EMS), lancerà domani un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro. A specificarlo è una nota della stessa azienda.

Il prestito, si legge, avrà una scadenza a 3 anni e sarà emesso sull'Euromercato tramite Finmek International, una società veicolo lussemburghese garantita dalla Finmek medesima.

Il titolo, prosegue la nota, dovrebbe avere una cedola del 7% e un prezzo di riorofferta sotto alla pari, mentre il rendimento agli investitori sarà compreso tra i 340 e i 365 punti base sul tasso mid swap a tre anni. (ANSA).

FINANZA: FINMEK, IN BORSA ENTRO LA META' DEL 2002

ENTRO LA SETTIMANA PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 100 MLN EURO

(ANSA) - MILANO, 5 NOV - Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici (EMS), debutterà sul listino di Piazza Affari entro la meta' del 2002, mentre per la fine della settimana lancerà un prestito obbligazionario da 100 milioni di Euro, a 340-360 punti base sopra il tasso 'swap' a tre anni destinato a "investitori retail e piccole banche".

Ad annunciarlo è il presidente Paolo Campagnolo che ha individuato nel sostegno allo "sviluppo attuale dell'azienda, che nel 2001 ha investito 30 milioni di euro" (oltre al sostegno alle manovre per la quotazione) la motivazione del finanziamento.

Questo, sarà gestito in qualità di Lead Manager e Bookrunner, da Caboto-Gruppo IntesaBci mentre per quel che riguarda la quotazione in Borsa, Global coordinator e sponsor dell'operazione sarà IntesaBci mentre Global coordinator sarà Ubs Warburg.

Controllata all'82% dalla holding finanziaria Mekfin, diretta da Carlo Fulchir (anche se, viene fatto sapere, con la quotazione e un aumento di capitale attraverso l'emissione di nuove azioni, non è esclusa la disponibilità di Fulchir a scendere sotto il 51%) e al 17,2% dalle Assicurazioni Generali (11%), dal Monte dei Paschi di Siena (4%) e da BPC Investimenti (2,2%), Finmek opera nel settore dei servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica per i mercati delle tlc, degli elettrodomestici, dei servizi per municipalizzate e degli strumenti elettronici per auto.

Comparti che hanno garantito nel primo semestre 2001 un fatturato pari a 212,1 milioni di euro, un utile netto pari a 3 milioni di euro e un margine operativo pari a 14 milioni di euro. Per l'intero anno, Finmek ha però stimato di raggiungere come fatturato i 516 milioni di euro, 6,7 milioni di euro per quel che riguarda l'utile netto e 33 milioni di euro in relazione al margine operativo lordo.

Intenzionata a diversificare la propria offerta di prodotti e servizi, Finmek punterà a sviluppare le aree della domotica (elettronica applicata agli elettrodomestici) e delle automotive, aprendo anche una campagna di acquisizioni di rami di azienda nel settore delle telecomunicazioni in Europa.

"Stiamo lavorando - ha spiegato ancora Campagnolo - su alcune posizioni di sviluppo per integrare i servizi di Finmek. Stiamo lavorando su progetti in Europa con Alcatel, Siemens e Lucent, mentre inaugureremo in Cina, Finmek Asia. Questa - ha precisato - sarà costituita in joint-venture con Provview (con Finmek a detenere comunque la maggioranza). Inoltre - ha concluso - stiamo portando avanti un'operazione con Flashtronics per lo sviluppo di business specializzati".

Italy's Finmek Plans EU100 Mln Bond Sale This Week, IPO in 2002
Nov 5 2001 16:53

Italy's Finmek Plans EU100 Mln Bond Sale This Week, IPO in 2002

Milan, Nov. 5 (Bloomberg) -- Finmek SpA, an Italian maker of electronic components, said it plans to start selling about 100 million euros (\$90 million) of bonds this week to help finance acquisitions and will push ahead with a share sale in 2002.

Padua-based Finmek will use proceeds from the bond and share sales to expand abroad, Chairman Paolo Campagnolo said at a conference in Milan. It wants to acquire businesses from companies such as Ericsson AB and Lucent Technologies Inc., he said.

"We'll sell shares when the market recovers," Campagnolo said. "We hope to make it by April, May or June next year."

Finmek is one of several Italian companies that postponed an initial public offering planned for this year as stock markets declined. Albacom SpA, a traditional phone company, also delayed a share sale set for this year. Of the 14 Italian companies that went public this year, only one is making money for investors.

Negri Bossi SpA, a maker of machinery to produce plastic components, will begin trading tomorrow after cutting its price, in Italy's first market debut since July.

Finmek makes components for home appliances, cars, phone equipment and meters used to track the use of electricity, water and gas.



Italy's Finmek Plans EU100 Mln Bond Sale This Week, IPO in 2002
Nov 5 2001 16:53

Story illustration: See [ECDR11 IM <GO>] for a snapshot of initial public offerings in Italy.

Company News:

2026Z IM <Equity> CN
G IM <Equity> CN
BMPS IM <Equity> CN
NG3 IM <Equity> CN
LU US <Equity> CN
ERICB SS <Equity> CN
BIN IM <Equity> CN
UBSN VX <Equity> CN

Industry News:

NI MNA
NI TNM
NI NEWSTK
NI STK
NI IMS
NI COS
NI ITALY
NI EUROP
NI INI
NI SMALLCAP
NI CPR
NI ELE
NI INS
NI BKK
NI SCR
NI CNI
NI NEWBON
NI EBN

Finmek punta a Piazza Affari

La società leader nel settore della manifattura di servizi elettronici sbarcherà in Borsa la prossima primavera. Intanto - per preparare il terreno - lancia un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro

MILANO – Entro la prossima estate, Finmek debutterà a Piazza Affari. E per prepararsi al debutto, la società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici, lancia in settimana un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro destinato ad investitori retail e a piccole banche.

Come spiega il presidente della società, Paolo Campagnolo, il prestito servirà a sostenere lo sviluppo del gruppo in attesa della quotazione in Borsa.

Finmek è controllata all'82% dalla holding finanziaria Mekfin, diretta da Carlo Fulchir (anche se, viene fatto sapere, con la quotazione e un aumento di capitale attraverso l'emissione di nuove azioni, non è esclusa la disponibilità di Fulchir a scendere sotto il 51%) e al 17,2% dalle Assicurazioni Generali (11%), dal Monte dei Paschi di Siena (4%) e da BPC Investimenti (2,2%). Finmek opera nel settore dei servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica per i mercati delle tlc, degli elettrodomestici, dei servizi per municipalizzate e degli strumenti elettronici per auto.

Comparti che hanno garantito nel primo semestre 2001 un fatturato pari a 212,1 milioni di euro, un utile netto pari a 3 milioni di euro e un margine operativo pari a 14 milioni di euro. Per l'intero anno, Finmek ha stimato di raggiungere come fatturato i 516 milioni di euro, 6,7 milioni di euro per quel che riguarda l'utile netto e 33 milioni di euro in relazione al margine operativo lordo.

Intenzionata a diversificare la propria offerta di prodotti e servizi, Finmek punterà a sviluppare le aree della domotica (elettronica applicata agli elettrodomestici) e delle automotive, aprendo anche una campagna di acquisizioni di rami di azienda nel settore delle telecomunicazioni in Europa.

“Stiamo lavorando – spiega Campagnolo – su alcune posizioni di sviluppo per integrare i servizi di Finmek. Stiamo lavorando su progetti in Europa con Alcatel, Siemens e Lucent, mentre inaugureremo in Cina, Finmek Asia. Questa – ha precisato – sarà costituita in joint-venture con Proview (con Finmek a detenere comunque la maggioranza). Inoltre – ha concluso – stiamo portando avanti un'operazione con Flashtronics per lo sviluppo di business specializzati”.

Fimmek, bond subito, Borsa nel 2002

La società fattura 700-800 milioni di euro.

Il gruppo di elettronica Finmek, che doveva debuttare al Nuovo mercato quest'anno, ha posticipato il progetto a metà 2002, mercati permettendo. Il prestito obbligazionario che presenteremo lunedì - riferisce una fonte aziendale - è anche un passo verso la Borsa, dove ora prevediamo di approdare a metà 2002.

Il gruppo Intesa Bci, lead manager del prestito, seguirà la società anche nell'Ipo come sponsor e global coordinator. Co-global sarà Ubs Warburg.

Finmek è controllata da Carlo Fulchirra attraverso la capogruppo Mekfin e partecipata all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da Bpc Investimenti. Il fatturato aggregato del gruppo Finmek dovrebbe aggirarsi tra i 700 e gli 800 milioni di euro.

Finmek: al via domani collocamento eurobond

Milano - Prendera' il via domani, in anticipo di qualche giorno rispetto a quanto inizialmente previsto, a seguito della forte domanda pervenuta al Bookrunner da parte degli investitori, il collocamento dell'eurobond triennale Finmek. Attualmente, spiega una nota, l'ammontare degli ordini e' pari a quasi il 90% dell'operazione. L'interesse e' provenuto soprattutto dai vari centri di acquisto di banche italiane (anche se non mancano ordini pervenuti dalla Svizzera e dal Lussemburgo). L'operazione sara' curata, in qualita' di Sole Bookrunner, da Caboto. Il prestito per un importo di 100 milioni di Euro e con una scadenza di 3 anni, sara' emesso sull'Euromercato attraverso Finmek International SA, veicolo lussemburghese garantito da Finmek S.p.A.. Alle attuali condizioni di mercato, prosegue la nota nella quale si ricorda che Finmek conta di approdare al mercato Telematico nella prossima primavera, e' probabile che il titolo abbia una cedola del 7% e un prezzo di riofferta sotto alla pari. Il rendimento agli investitori sara' compreso, come annunciato nella conferenza stampa di oggi, tra i 340 ed i 365 punti base sul tasso mid swap a 3 anni.

Finmek: in settimana emissione bond triennale al 7% da 100 mln euro

Milano - Finmek emetterà questa settimana un eurobond triennale al 7% per un ammontare di 100 mln di euro che sarà quotato in Lussemburgo. Lo ha annunciato Paolo Campagnolo, presidente di Finmek, nel corso di una conferenza stampa sulle strategie della società. Il regolamento avverrà 2/3 settimane dopo il lancio e il prezzo "dipenderà dalle condizioni di mercato". (segue)

Finmek: in settimana emissione bond triennale al 7% da 100 mln (2)

Milano - "Lo spread - ha aggiunto Campagnolo - potrebbe essere 340-365 punti base sopra la curva dei 3 anni swap". L'offerta è rivolta soprattutto al retail e alle banche di medie-piccole dimensioni e "diretta per il 90% in Italia e per la quota restante in Lussemburgo". Sponsor dell'operazione sarà Caboto e Gruppo IntesaBci. Il prestito servirà per "finanziare la crescita del Gruppo nei prossimi 12 mesi, sia per linee interne che per linee esterne, attraverso acquisizioni di aziende europee nel settore delle tlc", mentre la quotazione in Borsa servirà a consolidare ulteriormente questi programmi. Il presidente di Finmek ha poi spiegato che il Gruppo stima di chiudere il 2001 con un fatturato pari a 516,1 mln di euro contro i 335,3 mln del 2000, mentre tra il 2003 e il 2005 la società ha l'obiettivo di raggiungere i 3-5 mld di euro di fatturato, "in quanto -ha concluso Campagnolo- il mercato europeo dell'Electronic manufacturing services (Ems) nei prossimi 5 anni dovrebbe evidenziare un tasso di crescita composta annua oltre al 20%".

Finmek, in settimana bond tasso fisso, 100 mln euro

MILANO, 5 novembre (Reuters) - Finmek, prossima matricola al Nuovo Mercato, lancerà l'eurobond entro questa settimana e per un ammontare minimo di 100 milioni di euro. Lo ha detto il presidente della società, Paolo Campagnolo, nel corso della presentazione ai giornalisti.

A margine della conferenza Andrea Mauri di Caboto (gruppo Intesa Bci), lead manager dell'operazione, ha aggiunto che il bond sarà a tasso fisso, con cedola al 7% e durata 3 anni.

Il pagamento avverrà 2/3 settimane dopo il lancio del bond e il prezzo "dipenderà dalle condizioni del mercato, da valutare giorno per giorno". Lo spread "potrebbe essere 340-365 punti base sopra la curva del 3 anni swap". Il titolo sarà quotato in Lussemburgo.

L'offerta è rivolta soprattutto al retail o a banche di medie-piccole dimensioni e diretta "per il 90% in Italia, una piccola quota in Lussemburgo", come ha detto a Reuters Campagnolo.

Gli introiti andranno a finanziare la crescita del gruppo elettronico nei prossimi 12 mesi, sia per linee interne sia per acquisizioni. "Finmek guarda per possibili merger a rami d'azienda nel settore europeo e mondiale delle tlc", ha detto Campagnolo. /ELJ

Finmek sarà contendibile, con Ipo Mekfin sotto 51%

MILANO, 5 novembre (Reuters) - Con la quotazione sul Nuovo Mercato, prevista entro meta' 2002, il gruppo di elettronica Finmek diventera' contendibile. Lo ha detto a Reuters il presidente della societa', Paolo Campagnolo, a margine di una conferenza stampa.

"L'Ipo portera' sotto il 51% la quota di Mekfin, holding finanziaria che detiene l'82,8% di Finmek", ha detto Campagnolo.

"Generali e Monte dei Paschi non scenderanno, sono vincolate da impegni di lock up", ha aggiunto, precisando che il collocamento avverrà tramite offerta pubblica di sottoscrizione (ops). Attualmente Generali ha l'11% e Mps il 4% mentre il restante 2,2% (al netto dell'82,8% di Mekfin) e' in mano alla Bpc Investimenti.

Il fatturato del gruppo, che nel 2001 e' visto a 516 milioni di euro, dovrebbe salire a 780 nel 2002 (previsione prudenziale, sulla base dei contratti gia' siglati). "Tra il 2003 e il 2005 dovremmo raggiungere un giro d'affari consolidato di 3-5 miliardi di euro" ha detto l'AD Guido Sommella. La societa' prevede acquisizioni di rami d'azienda nel settore tlc, in Europa e nel mondo.

Oggi il fatturato proviene per l'82% dalle tlc. Il 10% viene dagli elettrodomestici, il 5% dai servizi per municipalizzate e il 3% dagli strumenti elettronici per auto. Ma la societa' punta a diversificare.

"Scendera' il peso delle tlc. Secondo le nostre stime nel 2002 il margine di contribuzione al fatturato di gruppo sara' del 65% per le tlc e del 12%, del 15% e dell'8%, rispettivamente, per gli altri 3 segmenti".

Finmek e' leader in Italia nel settore dell'EMS (Electronic Manufacturing Services). Secondo Campagnoli il mercato europeo dell'EMS vale circa 20 miliardi di euro (piu' o meno un decimo di quello a livello mondiale) e "dovrebbe crescere nei prossimi 5 anni con un ritmo superiore al 22%, che e' il tasso medio previsto a livello mondiale"./ELI

Finmek per Ipo sceglierà listino principale o Star

MILANO, 5 novembre (Reuters) - Per la propria quotazione Finmek ha deciso di escludere il Nuovo Mercato, preso inizialmente in considerazione, e di optare invece per il listino principale o lo Star. Lo ha detto a Reuters il presidente della società, Paolo Campagnolo.

"La nostra attività ha un grosso contenuto di tipo industriale ... anche le società americane che operano nel settore sono quotate al Nyse, più che al Nasdaq. Parlo di Solelectron, Sci Systems e Jabil, mentre Celestica è scambiata a Toronto", ha detto Campagnolo. Tra le maggiori solo Sanmina è al Nasdaq. Naturalmente anche l'andamento del Numtel, "molto volatile", ha contribuito alla decisione di escludere il Nuovo Mercato, ha aggiunto il presidente.

La decisione tra listino principale e Star verrà presa nei prossimi mesi: "ne stiamo ancora discutendo con Intesa Bci, che ci farà da global coordinator e sponsor".

Il gruppo elettronico, che prevede l'Ipo a metà 2002, stima di fatturare sui 516 milioni di euro nel 2001 e 780 nel 2002 (previsione prudenziale, sulla base dei contratti già siglati). La società ha annunciato che in settimana lancerà un eurobond da 100 milioni di euro minimi.

Finmek è controllata dalla holding finanziaria Mekfin, che dopo l'Ipo scenderà sotto il 51%, e partecipata all'11% da Generali, al 4% da Mps e al 2,2% dalla Bpc Investimenti. /ELI

La Finmek in campagna acquisti, si prepara per la Borsa

La padovana Finmek marcia a tappe forzate verso la quotazione in Borsa e intanto allarga il business. Il gruppo nato solo nel '93 a suon di acquisizioni, principalmente nel Nordest, è diventato un piccolo impero. Quest'anno in base alle previsioni raggiungerà un fatturato di 516 milioni di euro, circa 1.030 miliardi di lire, con un utile netto di 6,7 milioni di euro. «Siamo il leader nazionale dei sistemi elettronici per le telecomunicazioni e per le public utilities» - spiega Paolo Campagnolo, 37 anni ex manager della Carraro e attuale presidente della Finmek. I due comparti hanno consentito di chiudere i conti del primo semestre del

2001 con un fatturato pari a 212,1 milioni di euro ed un utile netto di 3 milioni, con un margine operativo di 14 milioni, sempre di euro.

Nella elettronica "domestica" l'azienda padovana ha messo a punto un progetto pilota con L'Enel per la produzione di contatori elettrici con dispositivo di lettura a distanza. L'apparecchio garantisce una assoluta precisione nel calcolo del consumo con conseguenti risparmi nella bolletta per gli utenti.

Per finanziare il programma di espansione il gruppo oggi lancerà un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro (circa 200 miliardi) a tre anni,

destinato ad investitori retail e piccole banche. Questo costituirà anche la base di partenza per la quotazione in Borsa nella metà del 2002. Nonostante i venti di crisi che soffiano nel panorama economico mondiale, Campagnolo e Carlo Fulchir, leader della Mekfin, la holding che controlla all'82% la Finmek, sono infatti ottimisti.

«Nel 2001 - spiega Campagnolo - abbiamo investito 30 milioni di euro». Una buona fetta è andata nel Nordest. Padova è il cuore dell'azienda, sede di tutta l'attività direzionale, ma anche dell'ingegneria. La Finmek, attraverso un progetto organizzato con l'Università di Padova sta infatti allestendo un

centro altamente specializzato dove i clienti potranno presentare e realizzare le loro idee.

Dei 3.500 addetti complessivi, spalmati in 14 stabilimenti in Italia e 4 all'estero, poco meno di un terzo è occupato nel

Veneto e nel Friuli. A Ronchi dei Legionari e Trieste produce cellulari per alcuni dei principali marchi della telefonia mobile. A Tolmezzo possiede l'ex Magneti Marelli e a Buia ha recentemente acquisito gli impianti della Flextronics di Singapore, uno dei giganti mondiali dell'elettronica. «L'operazione - sostiene Paolo Campagnolo - ci consentirà di allargare la nostra rete internazionale».

Giancarlo Pagan

FINMEK PRONTA A QUOTARSI

Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici (Ems), debutterà sul listino di Piazza Affari entro la metà del 2002.

Per la fine della settimana lancerà inoltre un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro, a 340-360 punti base sopra il tasso swap a tre anni destinato a «investitori retail e piccole banche». Ad annunciarlo è il presidente Paolo Campagnolo che ha individuato nel sostegno allo «sviluppo attuale dell'azienda, che nel 2001 ha investito 30 milioni di euro» (oltre al sostegno alla quotazione), la motivazione del finanziamento.

■ VERSO LA BORSA

Finmek, colosso «in incognito»

di Achille Perego

MILANO — L'obiettivo? Far diventare la Finmek uno dei dieci colossi al mondo nell'Ems, ovvero nei servizi di fabbricazione elettronica con un fatturato dai 3 ai 5 miliardi di euro entro il 2003-2005. E' un progetto ambizioso quello di Carlo Fulchir (nella foto).

Ma Fulchir, 39 anni, friulano, ha già dimostrato di possedere in abbondanza lo spirito imprenditoriale del Nord-Est. Quello che gli ha permesso di costruire in pochi anni un gruppo (la holding Mekfin a cui fa capo l'82,8% di Finmek) da 1 miliardo e 250 milioni di euro e circa 6mila dipendenti. Un gruppo al quale il secondo posto in Europa nell'Ems comincia a stare stretto e vuole crescere ancora e in fretta. Per farlo sta preparando le munizioni finanziarie.

Gli azionisti

Oggi Finmek — che ha come soci Generali con l'11%, Montepaschi con il 4 e il fondo Bpc Investimenti con il 2,2 — lancerà un prestito obbligazionario di 100 milioni di euro con la regia di Caboto. E nella primavera del 2002, conferma il presidente di Finmek, Paolo Campagnolo, sbarcherà sul listino principale di Piazza Affari. Un'operazione con la quale Fulchir potrebbe anche scendere sotto il 51%.

Se 470 milioni di euro del fatturato del gruppo Mekfin arrivano dai prodotti per l'information e communication technology (dall'ex Olivetti informatica ora Ics spa acquisita da Fulchir che poi ha ceduto il ramo pc a Tecnodiffusione alle attività di produzione di stampanti) e altri 50 dai prodotti elettromeccanici, il core business è la Finmek. Nata e cresciuta sull'intuizione vincente dell'imprenditore friulano. Quella che si sarebbe sempre più sviluppato l'outsourcing nella fornitura di componenti e servizi ai grandi gruppi mondiali di elettronica. Sono arrivate così dal 1993 le acquisizioni di

impianti dalla Nees e dalla Ericsson e la Scima dalla Magneti Marelli. Ultima nel gennaio del 2001, la Ixtant (telefonini) ceduta da Telit. Ma la campagna acquisti proseguirà e si concentrerà sull'outsourcing di ile con possibili interlocutori colossi come Ericsson, Lucent, Alcatel, Siemens. E con un occhio di riguardo all'estero, Cina compresa dove sta per partire la Finmek Asia.

Gli obiettivi

Se quest'anno Finmek, che ha il quartier generale a Padova, registrerà un fatturato di 516 milioni di euro con 6,7 di utile netto, per l'anno prossimo la stima sugli ordini già acquisiti è di 780 milioni di euro, compresi i 214 della Ixtant in carico ora alla holding Mekfin. Ma l'obiettivo è di arrivare a 900 milioni. Con un'altra nota importante: la discesa della percentuale di ricavi legati alle tic al 65% dall'attuale 82% e l'aumento, con una precisa strategia di diversificazione, dell'elettronica per le public utilities (come i milioni di contatori elettronici prodotti per Enel), per gli elettrodomestici e per le auto.

*Carlo Fulchir
punta a quotarsi
nel 2002 e a fatturare
5 miliardi di euro
entro 5 anni*



Finmek, un bond per approdare in Borsa

*Prestito obbligazionario per cento milioni di euro
L'azienda padovana sfida i colossi della telefonia*

dall'inviato Paolo Possamai

MILANO. Un prestito obbligazionario che consenta di passare la nottata. Finmek ha da tempo interpretato la Borsa quale strumento indispensabile a supporto di una crescita ambiziosa e impetuosa. «Manteniamo l'obiettivo della quotazione a primavera» dice l'udinese Carlo Fulchir, fondatore e principale azionista della società che ha a Padova il proprio quartier genera-

le. In attesa di Piazza Affari, trampolino di lancio per quadruplicare il volume del fatturato nell'arco di un triennio, arriva l'emissione del bond da cento milioni di euro lanciato da IntesaBci. Un bond «a sostegno di investimenti e diversificazioni, per continuare a crescere nonostante la crisi del settore telecomunicazioni» dice il presidente Paolo Campagnolo.

Che il prestito obbligazionario - prenotato già ieri per il 90% dell'ammontare - sia una sorta di ponte verso la Borsa e che Piazza Affari sia la vera tappa cruciale, al fine di reperire i capitali necessari a proporsi come protagonista nei servizi di fabbricazione elettronica (sigla inglese: Ems), lo sottolineano Fulchir e Campagnolo (che ha un passato da manager al Gruppo Carraro). Sono entrambi persuasi che in questa stagione vi siano moltissime occasioni da cogliere. Campagnolo senza remore dichiara di avere sul tavolo «una serie di dossier per acquisizioni soprattutto nel settore delle telecomunicazioni». Fulchir si spinge a segnalare il proprio interesse a un confronto con colossi quali Siemens, Alcatel, Lucent Technologies, Nokia. Il punto è che appunto i colossi, secondo gli analisti del settore, vanno incontro a una riorganizzazione radicale dei propri processi produttivi. La tendenza consiste nel mantenere ricerca e commercializzazione, delegando all'esterno le altre funzioni. In gergo si chiama *outsourcing*. Tale fenomeno avverrà previa dismissione, da

parte delle multinazionali, dei rami d'azienda ritenuti non strategici e puramente a carattere industriale. A rilevare impianti produttivi e relative commesse si candida Finmek.

Dato che le telecomunicazioni non attraversano certo la loro stagione più brillante, Finmek non punta tutto su questa casella. Là dove si combinano elettronica e informatica, là dove possono essere introdotte applicazioni nuove per procedure ormai standard, vuol esserci Fulchir. Tant'è che Finmek, 516 milioni di euro di fatturato in previsione per il 2001 e 870 dipendenti, mira a ricalibrare le percentuali che compongono il fatturato. Deve crescere l'apporto delle produzioni legate alle *public utilities* (per esempio i contatori elettronici per Enel e municipalizzate), alla cosiddetta *domotica* (elettronica applicata agli elettrodomestici, per via di una *partnership* forte con Merloni), al comparto *automotive* (per esempio navigatori satellitari per automobili). In tale ampio spettro di attività, ma soprattutto nella capacità di essere interlocutore affidabile nel processo di *outsourcing* intra-

preso dai grandi gruppi globali i vertici di Finmek indicano i fattori di successo di oggi e ancor più del futuro.

In queste dinamiche Finmek non si improvvisa oggi, come

segnala una storia intessuta di acquisizioni siglate con Ericsson, Siemens, Bull, Magneti Marelli, Fiat. Acquisizioni che hanno comportato mantenimento di rapporti, commesse relative a co-progettazione e produzioni *ad hoc*. Non per caso Guido Sommella, amministratore delegato, proviene dal gruppo Ericsson e il direttore generale Calisto Tanzi ha un passato da manager nel gruppo Fiat. Finmek fonda la lettura del futuro possibile sul *know-how* specifico detenuto

dal team manageriale, su tecnologie di frontiera, su un portafoglio clienti che contiene oltre ai giganti già nominati anche Acea e Marconi, Motorola e Philips, Emerson e Viasat. Sommella segnala dunque che il mercato mondiale dell'Ems, posizionato a 160 milioni di dollari nel 2000, è atteso a quota 427 milioni di dollari nel 2005. Nel

campo dell'*automotive*, per esempio, gli addetti ai lavori stimano che finora appena il 7-8% del valore di un'auto fosse connesso all'elettronica, quota de-

stinata a lievitare fino al 35% nell'arco di un quinquennio. Nell'evoluzione di questi fenomeni Finmek vuole avere una parte. «Vogliamo diventare uno dei primi dieci operatori del settore entro il 2005 - puntualizza Fulchir - arrivando a 3,5 mila miliardi di fatturato». Un processo di sviluppo che ha del sorprendente, se si tien conto del fatto che il *budget* del prossimo anno consiste in 780 milioni di euro (circa 1.500 miliardi di lire). «La previsione è del tutto prudenziale - rimarca Campa-

gnolo - perché fondata su contratti già acquisiti. L'obiettivo vero sta a 900 milioni di euro. Dico questo per sottolineare che siamo abituati a essere concreti e che il traguardo dei 3,5 mila miliardi di lire di ricavi è possibile». Un traguardo cui pervenire per via di acquisizioni, a valle della quotazione in Borsa, che avverrà con l'assistenza di IntesaBci e Ubs Warburg «appena i mercati ci riconosceranno il giusto valore».

*Il fondatore Fulchir:
«Entro il 2005
vogliamo essere
tra i primi dieci
operatori del settore»*

LA MEKFIN HOLDING

Un impero nato in 7 anni

MILANO. In capo a tutto sta Mekfin, holding di controllo di un gruppo che stima di fatturare quest'anno 1.250 milioni di euro, disponendo di 6 mila 300 dipendenti. Tale è l'impero al più sconosciuto messo assieme in nemmeno sette anni da Carlo Fulchir, avendo Padova quale quartier generale. Il seme dal quale è nata questa pianta, infatti, si chiama Necsy: l'acquisizione fra '93 e '96, dalla padovana Necsy appunto, della divisione meccanica e elettronica per telecomunicazioni, ha generato una catena di iniziative tali da mettere in

campo oggi un gruppo internazionale con 19 stabilimenti in Italia e altri 3 in Europa. Il gruppo Mekfin, accompagnato da Assicurazioni Generali (11%), Monte Paschi Siena (4%), Banca Passadore Investimenti (2,2%), possiede Finmek spa. Il secondo anello della catena - vale a dire Finmek spa, che secondo i programmi sarà il titolo quotato alla Borsa di Milano nella primavera prossima - dispone di propri stabilimenti a Roma, Sulmona (L'Aquila) e Padova, e detiene inoltre il 100% di Finmek Pba (impianti a Pagani e a Padova), nonché di

Finmek Seima (Tolmezzo di Udine). Non è finita. Finmek rappresenta appena metà del mondo Mekfin, che coinvolge anche la ex Ixtant (produttrice di telefoni cellulari e palmari, con una quindicina di stabilimenti), un ramo d'azienda dedicato ai prodotti elettromeccanici, una divisione per il settore Information & communication technology (ex Olivetti computers, stampanti Genicom). Un piccolo impero al più sconosciuto, finora, perché opera per grandi clienti globali, che ai prodotti mettono poi la propria firma. (p. poss.)



Finmek punta a Piazza Affari

La società leader nel settore della manifattura di servizi elettronici sbarcherà in Borsa la prossima primavera. Intanto - per preparare il terreno - lancia un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro

MILANO – Entro la prossima estate, Finmek debutterà a Piazza Affari. E per prepararsi al debutto, la società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici, lancia in settimana un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro destinato ad investitori retail e a piccole banche.

Come spiega il presidente della società, Paolo Campagnolo, il prestito servirà a sostenere lo sviluppo del gruppo in attesa della quotazione in Borsa.

Finmek è controllata all'82% dalla holding finanziaria Mekfin, diretta da Carlo Fulchir (anche se, viene fatto sapere, con la quotazione e un aumento di capitale attraverso l'emissione di nuove azioni, non è esclusa la disponibilità di Fulchir a scendere sotto il 51%) e al 17,2% dalle Assicurazioni Generali (11%), dal Monte dei Paschi di Siena (4%) e da BPC Investimenti (2,2%). Finmek opera nel settore dei servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica per i mercati delle tlc, degli elettrodomestici, dei servizi per municipalizzate e degli strumenti elettronici per auto.

Comparti che hanno garantito nel primo semestre 2001 un fatturato pari a 212,1 milioni di euro, un utile netto pari a 3 milioni di euro e un margine operativo pari a 14 milioni di euro. Per l'intero anno, Finmek ha stimato di raggiungere come fatturato i 516 milioni di euro, 6,7 milioni di euro per quel che riguarda l'utile netto e 33 milioni di euro in relazione al margine operativo lordo.

Intenzionata a diversificare la propria offerta di prodotti e servizi, Finmek punterà a sviluppare le aree della domotica (elettronica applicata agli elettrodomestici) e delle automotive, aprendo anche una campagna di acquisizioni di rami di azienda nel settore delle telecomunicazioni in Europa.

"Stiamo lavorando – spiega Campagnolo – su alcune posizioni di sviluppo per integrare i servizi di Finmek.

Stiamo lavorando su progetti in Europa con Alcatel, Siemens e Lucent, mentre inaugureremo in Cina, Finmek Asia. Questa – ha precisato – sarà costituita in joint-venture con Proview (con Finmek a detenere comunque la maggioranza). Inoltre – ha concluso – stiamo portando avanti un'operazione con Flashtronics per lo sviluppo di business specializzati".

■ VERSO LA BORSA

Finmek, colosso «in incognito»

di Achille Perego

MILANO — L'obiettivo? Far diventare la Finmek uno dei dieci colossi al mondo nell'Ems, ovvero nei servizi di fabbricazione elettronica con un fatturato dai 3 ai 5 miliardi di euro entro il 2003-2005. E' un progetto ambizioso quello di Carlo Fulchir (nella foto).

Ma Fulchir, 39 anni, friulano, ha già dimostrato di possedere in abbondanza lo spirito imprenditoriale del Nord-Est. Quello che gli ha permesso di costruire in pochi anni un gruppo (la holding Mekfin a cui fa capo l'82,8% di Finmek) da 1 miliardo e 250 milioni di euro e circa 6mila dipendenti. Un gruppo al quale il secondo posto in Europa nell'Ems comincia a stare stretto e vuole crescere ancora e in fretta. Per farlo sta preparando le munizioni finanziarie.

Gli azionisti

Oggi Finmek — che ha come soci Generali con l'11%, Montepaschi con il 4 e il fondo Bpc Investimenti con il 2,2 — lancerà un prestito obbligazionario di 100 milioni di euro con la regia di Caboto. E nella primavera del 2002, conferma il presidente di Finmek, Paolo Campagnolo, sbarcherà sul listino principale di Piazza Affari. Un'operazione con la quale Fulchir potrebbe anche

*Carlo Fulchir
punta a quotarsi
nel 2002 e a fatturare
5 miliardi di euro
entro 5 anni*

scendere sotto il 51%.

Se 470 milioni di euro del fatturato del gruppo Mekfin arrivano dai prodotti per l'informatica e communication technology (dall'ex Olivetti informatica ora Ics



spa acquisita da Fulchir che poi ha ceduto il ramo pc a Tecnodiffusione alle attività di produzione di stampanti) e altri 50 dai prodotti elettromeccanici, il core business è la Finmek. Nata e cresciuta sull'intuizione vincente dell'imprenditore friulano. Quella che si sarebbe sempre più sviluppato l'outsourcing nella fornitura di componenti e servizi ai grandi gruppi mondiali di elettronica. Sono arrivate così dal 1993 le acquisizioni di impianti dalla Necsy e dalla Ericsson e la Seima dalla Magneti Marelli. Ultima nel gennaio del 2001, la Ixtant (telefonini) ceduta da Telit. Ma la campagna acquisti proseguirà e si concentrerà sull'outsourcing di tlc con possibili interlocutori colossi come Ericsson, Lucent, Alcatel, Siemens. E con un occhio di riguardo all'estero, Cina compresa dove sta per partire la Finmek Asia.

Gli obiettivi

Se quest'anno Finmek, che ha il quartier generale a Padova, registrerà un fatturato di 516 milioni di euro con 6,7 di utile netto, per l'anno prossimo la stima sugli ordini già acquisiti è di 780 milioni di euro, compresi i 214 della Ixtant in carico ora alla holding Mekfin. Ma l'obiettivo è di arrivare a 900 milioni. Con un'altra nota importante: la discesa della percentuale di ricavi legati alle tlc al 65% dall'attuale 82% e l'aumento, con una precisa strategia di diversificazione, dell'elettronica per le public utilities (come i milioni di contatori elettronici prodotti per Enel), per gli elettrodomestici e per le auto.

EUROMERCATO ■ Emissione quinquennale su EuroMts guidata da Deutsche Bank e Morgan Stanley

Da Bei maxi-bond da 5 mld €

AntonVeneta in roadshow con un floater da 500 mln € - Finmek offre al retail 100 mln € di titoli triennali

(NOSTRO SERVIZIO)

MILANO ■ Raffica di annunci di nuove emissioni, un segnale che in questa fase di incertezza il mercato obbligazionario resta il favorito. La prima a rompere gli indugi è stata la Bei, la Banca europea degli investimenti che ha annunciato l'imminente arrivo di un bond da 5 miliardi di euro a tasso fisso e scadenza 5 anni. Il prestito obbligazionario, guidato da Bnp Paribas, Deutsche Bank e Morgan Stanley nel ruolo di lead managers, fa parte del programma Euroarea reference note (Earn) e sarà quotato sul circuito telematico del mercato secondario EuroMts dove, appunto, il taglio minimo richiesto per essere ammessi è di 5 miliardi di euro.

L'emissione della Bei, che può contare su un rating pari a AAA/Asa, arriverà sul mercato alla fine della prossima settimana, dopo una lunga fase di bookbuilding che inizierà ufficialmente la

prossima settimana con il via dei roadshow di presentazione. In realtà, gli incontri con gli investitori istituzionali sono già iniziati e una prima indicazione dello spread potrebbe già emergere alla fine di questa settimana. I titoli benchmark a cui si guarda per la definizione del prezzo sono i bond governativi di Francia e Germania, con una particolare attenzione al Bund tedesco con scadenza a gennaio del 2007.

L'emissione della Bei rappresenta un'iniezione di liquidità importante per il mercato obbligazionario ed è destinata a diventare il titolo di riferimento per i titoli obbligazionari con scadenza 5 anni. E non sarà la sola. Infatti, la Banca europea degli investimenti ha già pronto per il 2002 un piano

di emissioni per 37 miliardi di euro, un terzo dei quali nominato nella valuta europea.

Tra i colossi dell'Euromercato arriva anche Banca Antonveneta.

È iniziato, infatti, ieri a Milano, il roadshow di presentazione del suo primo bond da 500 milioni di euro, scadenza 3 anni e tasso variabile. La quotazione è prevista la prossima settimana al termine di una serie di incontri con gli investitori istituzionali a Francoforte, Dublino e Londra. Nessuna indicazione ufficiale sul prezzo di offerta, ma secondo fonti di mercato il rendimento del floater Antonveneta potrebbe aggirarsi sui 32/33 punti base sopra il tasso Libor. La scelta di seguire la strada del pre-

stito obbligazionario, dopo l'assegnazione del rating da parte di Moody's (A3) e di Fitch (A-), è diversificare gli strumenti di tesoreria anche in vista della quotazione alla Borsa di Milano nella primavera del 2002. Il prestito rivolto prevalentemente agli investitori istituzionali e alle banche potrebbe essere ripartito per un terzo da sottoscrittori italiani, il resto da quelli esteri.

Quotazione a Piazza Affari ed emissione di un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro per Finmek, il secondo gruppo industriale a livello europeo del settore dei servizi di fabbricazione elettronica con sedi a Padova, Roma e Sulmona. Il bond Finmek sarà emesso entro questa settimana con uno spread tra i 340 e 365 centesimi sopra il tasso swap a 3 anni. Il mercato di riferimento sarà quello retail e delle piccole banche a cui viene offerta una cedola del 7%. Il gruppo, che conta cinque fabbriche in Italia con 870 dipendenti, prevede di fatturare quest'anno 516 milioni di euro. Finmek è controllata dalla Mekfin (fatturato 1.250 milioni di euro e 6.300 dipendenti), holding finanziaria per l'82% nelle mani della famiglia Fulchrin, dalle Assicurazioni Generali con una quota dell'11%, Banca Monte dei Paschi di Siena con il 4% e il fondo Bpc Investimenti con il 2 per cento.

MARA MONTI

LE OPERAZIONI IN CORSO

Emittente	Importo	Scadenza	Cedola %	Prezzo	Capofila
General electric (Aaa/AAA)	600 mln euro	15/11/04	3mEuribor+0,05	99,958 OKW	
Sek (A2/BBB+)	700 mln euro	15/11/04	5,90	99,96 Nordea	
Sek (A2/BBB+)	165 mln euro	15/11/04	3mEuribor+1,5%	100,00 Nordea	
HVB Real Estate bank (a)	375 mln euro	27/10/04	3,25	99,335 Abn Amro, Cdc, Commerz...	
Banco Sabadell (A1/A+)	150 mln euro	22/11/04	3mEuribor+0,15	100,039 Natexis Banques populaires	
Rabobank (Aaa/AAA) (b)	100 mln rand	31/08/10	10,00	100,08 Toronto Dominion Sec.	
Bei (Aaa/AAA)	200 mln zloty	19/11/04	9,5	98,6875 Toronto Dominion Sec.	

(a) riapertura di obbligazioni predefinite garantite da mutui per enti locali

(b) importo aumentato a 200 milioni di rand

In Breve

Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici, debutterà sul listino di piazza Affari entro la metà del 2002, mentre per la fine della settimana lancerà un prestito obbligazionario da 100 mln di euro (oltre 193 mld di lire), a 340-360 punti base sopra il tasso swap a tre anni, destinato a "investitori retail e piccole banche". Lo ha annunciato ieri il presidente Paolo Campagnolo. Finmek è controllata all'82% dalla holding finanziaria Mekfin, diretta da Carlo Fulchir (anche se, con la quotazione e un aumento di capitale attraverso l'emissione di nuove azioni, non è esclusa la disponibilità di Fulchir a scendere sotto il 51%), e dalle Assicurazioni Generali (11%), dal Mps (4%) e da Bpc investimenti (2,2%).

**FINMEK****MEKFIN**

Finmek, un bond per approdare in Borsa

Prestito obbligazionario per cento milioni di euro

L'azienda padovana sfida i colossi della telefonia

dall'inviato Paolo Possamai

MILANO. Un prestito obbligazionario che consenta di passare la nottata. Finmek ha da tempo interpretato la Borsa quale strumento indispensabile a supporto di una crescita ambiziosa e impetuosa. «Manteniamo l'obiettivo della quotazione a primavere» dice l'udinese Carlo Fulchir, fondatore e principale azionista della società che ha a Padova il proprio quartier genera-

le. In attesa di Piazza Affari, trampolino di lancio per quadruplicare il volume del fatturato nell'arco di un triennio, arriva l'emissione del bond da cento milioni di euro lanciato da IntesaBci. Un bond «a sostegno di investimenti e diversificazioni, per continuare a crescere nonostante la crisi del settore telecomunicazioni» dice il presidente Paolo Campagnolo.

Che il prestito obbligazionario - prenotato già ieri per il 90% dell'ammontare - sia una sorta di ponte verso la Borsa e che Piazza Affari sia la vera tappa cruciale, al fine di reperire i capitali necessari a proporsi come protagonista nei servizi di fabbricazione elettronica (sigla inglese: Ems), lo sottolineano Fulchir e Campagnolo (che ha un passato da manager al Gruppo Carraro). Sono entrambi persuasi che in questa stagione vi siano moltissime occasioni da cogliere. Campagnolo senza remore dichiara di avere sul tavolo «una serie di dossier per acquisizioni soprattutto nel settore delle telecomunicazioni». Fulchir si spinge a segnalare il proprio interesse a un confronto con colossi quali Siemens, Alcatel, Lucent Technologies, Nokia. Il punto è che appunto i colossi, secondo gli analisti del settore, vanno incontro a una riorganizzazione radicale dei propri processi produttivi. La tendenza consiste nel mantenere ricerca e commercializzazione, delegando all'esterno le altre funzioni. In gergo si chiama *outsourcing*. Tale fenomeno avverrà previa dismissione, da

parte delle multinazionali, dei rami d'azienda ritenuti non strategici e puramente a carattere industriale. A rilevare impianti produttivi e relative commesse si candida Finmek.

Dato che le telecomunicazioni non attraversano certo la loro stagione più brillante, Finmek non punta tutto su questa casella. Là dove si combinano elettronica e informatica, là dove possono essere introdotte applicazioni nuove per procedure ormai standard, vuol esserci Fulchir. Tant'è che Finmek, 516 milioni di euro di fatturato in previsione per il 2001 e 870 dipendenti, mira a ricalibrare le percentuali che compongono il fatturato. Deve crescere l'apporto delle produzioni legate alle *public utilities* (per esempio i contatori elettronici per Enel e municipalizzate), alla cosiddetta *domotica* (elettronica applicata agli elettrodomestici, per via di una partnership forte con Merloni), al comparto *automotive* (per esempio navigatori satellitari per automobili). In tale ampio spettro di attività, ma soprattutto nella capacità di essere interlocutore affidabile nel processo di *outsourcing* intra-

preso dai grandi gruppi globali i vertici di Finmek indicano i fattori di successo di oggi e ancor più del futuro.

In queste dinamiche Finmek non si improvvisa oggi, come segnala una storia intessuta di acquisizioni siglate con Ericsson, Siemens, Bull, Magneti Marelli, Fiat. Acquisizioni che hanno comportato mantenimento di rapporti, commesse relative a co-progettazione e produzioni *ad hoc*. Non per caso Guido Sommella, amministratore delegato, proviene dal gruppo Ericsson e il direttore generale Calisto Tanzi ha un passato da manager nel gruppo Fiat. Finmek fonda la lettura del futuro possibile sul *know-how* specifico detenuto

dal team manageriale, su tecnologie di frontiera, su un portafoglio clienti che contiene oltre ai giganti già nominati anche Acea e Marconi, Motorola e Philips, Emerson e Viasat. Sommella segnala dunque che il mercato mondiale dell'Ems, posizionato a 160 milioni di dollari nel 2000, è atteso a quota 427 milioni di dollari nel 2005. Nel campo dell'*automotive*, per esempio, gli addetti ai lavori sti-

mano che finora appena il 7-8% del valore di un'auto fosse connesso all'elettronica, quota de-

stinata a lievitare fino al 35% nell'arco di un quinquennio. Nell'evoluzione di questi fenomeni Finmek vuole avere una parte. «Vogliamo diventare uno dei primi dieci operatori del settore entro il 2005 - puntualizza Fulchir - arrivando a 3-5 mila miliardi di fatturato». Un processo di sviluppo che ha del sorprendente, se si tien conto del fatto che il *budget* del prossimo anno consiste in 780 milioni di euro (circa 1.500 miliardi di lire). «La previsione è del tutto prudentiale - rimarca Campagnolo - perché fondata su contratti già acquisiti. L'obiettivo vero sta a 900 milioni di euro. Dico questo per sottolineare che siamo abituati a essere concreti e che il traguardo dei 3-5 mila miliardi di lire di ricavi è possibile». Un traguardo cui pervenire per via di acquisizioni, a valle della quotazione in Borsa, che avverrà con l'assistenza di IntesaBci e Ubs Warburg «appena i mercati ci riconosceranno il giusto valore».

paolo.possamai@katamail.com

Il fondatore Fulchir:
«Entro il 2005
vogliamo essere
tra i primi dieci
operatori del settore»

LA MEKFIN HOLDING

Un impero nato in 7 anni

MILANO. In capo a tutto sta Mekfin, holding di controllo di un gruppo che stima di fatturare quest'anno 1.250 milioni di euro, disponendo di 6 mila 300 dipendenti. Tale è l'impero ai più sconosciuto messo assieme in nemmeno sette anni da Carlo Fulchir, avendo Padova quale quartier generale. Il seme dal quale è nata questa pianta, infatti, si chiama Necsy: l'acquisizione fra '93 e '96, dalla padovana Necsy appunto, della divisione meccanica e elettronica per telecomunicazioni, ha generato una catena di iniziative tali da mettere in

campo oggi un gruppo internazionale con 19 stabilimenti in Italia e altri 3 in Europa. Il gruppo Mekfin, accompagnato da Assicurazioni Generali (11%), Monte Paschi Siena (4%), Banca Passadore Investimenti (2,2%), possiede Finmek spa. Il secondo anello della catena - vale a dire Finmek spa, che secondo i programmi sarà il titolo quotato alla Borsa di Milano nella primavera prossima - dispone di propri stabilimenti a Roma, Sulmona (L'Aquila) e Padova, e detiene inoltre il 100% di Finmek Pba (impianti a Pagani e a Padova), nonché di

Finmek Seima (Tolmezzo di Udine). Non è finita. Finmek rappresenta appena metà del mondo Mekfin, che coinvolge anche la ex Ixtant (produttrice di telefoni cellulari e palmari, con una quindicina di stabilimenti), un ramo d'azienda dedicato ai prodotti elettromeccanici, una divisione per il settore Information & communication technology (ex Olivetti computers, stampanti Genicom). Un piccolo impero ai più sconosciuto, finora, perché opera per grandi clienti globali, che ai prodotti mettono poi la propria firma. (p. poss.)



AZIENDE FLASH

Madrid studia il caso Enel-Viesgo

Il ministero dell'Economia spagnolo ha annunciato di aver avviato l'esame della partecipazione di Enel in Viesgo per valutare l'applicazione della normativa che limita l'esercizio dei diritti di voto delle società straniere a controllo pubblico in società spagnole del settore energetico. Lo rende noto un comunicato dell'autorità vigilante sulla Borsa.

FIAT
La Fiat ha deciso di posporre la vendita di una grossa fetta della controllata Magneti Marelli

quest'anno a causa del forte rallentamento economico. E' quanto scrive il quotidiano britannico «Financial Times».

FINMEK
Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici, debutterà sul listino di Piazza Affari entro la metà del 2002, mentre per la fine della settimana lancerà un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro.

RYANAIR
La compagnia aerea irlandese a basso costo,

Ryanair, ha registrato nella prima metà del 2001-2002 un utile di 88 milioni di euro (+39%) su un fatturato di 344,2 milioni (+29%).

FRANCE TELECOM
France Telecom è interessata ad acquistare la quota del 27% che Telecom Italia detiene in Auna. E' quanto scrive «Les Echos».

CLUB MED
Il presidente di Club Mediterranee, Philippe Bourguignon ha annunciato che la difficile situazione dei mercati di Nord America, Europa e Asia, provocherà, alla

compagnia, un calo del 15% delle vendite invernali.

DE RIGO
De Rigo ha realizzato nei primi nove mesi dell'anno un fatturato di 384,1 milioni di euro, in crescita dell'11,6% rispetto allo stesso periodo 2000.

PEKAO (UNICREDIT)
L'utile netto non consolidato della banca polacca Pekao, controllata di Unicredit, nel terzo trimestre è balzato del 50,2% a 347,5 milioni di zloty (84,5 milioni di dollari).

VITAMINIC
Vitaminic ha siglato un

accordo con Napster per la distribuzione di contenuti musicali. In base all'intesa, spiega un comunicato congiunto delle due società, Vitaminic fornirà a Napster la possibilità di distribuire legalmente 250 mila file di musica digitale.

FILATELIA
Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri ha nominato la nuova consulta per l'emissione di carte valori e filatelia, che sarà in carica dal mese di dicembre fino al 30 novembre 2004. Tra i suoi componenti Giulio Andreotti e Bruno Vespa

Finmek, un bond per approdare in Borsa

*Prestito obbligazionario per cento milioni di euro
L'azienda padovana sfida i colossi della telefonia*

dall'inviato Paolo Possamai

MILANO. Un prestito obbligazionario che consenta di passare la nottata. Finmek ha da tempo interpretato la Borsa quale strumento indispensabile a supporto di una crescita ambiziosa e impetuosa. «Manteniamo l'obiettivo della quotazione a primaveria» dice l'udinese Carlo Fulchir, fondatore e principale azionista della società che ha a Padova il proprio quartier genera-

le. In attesa di Piazza Affari, trampolino di lancio per quadruplicare il volume del fatturato nell'arco di un triennio, arriva l'emissione del bond da cento milioni di euro lanciato da IntesaBci. Un bond «a sostegno di investimenti e diversificazioni, per continuare a crescere nonostante la crisi del settore telecomunicazioni» dice il presidente Paolo Campagnolo.

Che il prestito obbligazionario - prenotato già ieri per il 90% dell'ammontare - sia una sorta di ponte verso la Borsa e che Piazza Affari sia la vera tappa cruciale, al fine di reperire i capitali necessari a proporsi come protagonista nei servizi di fabbricazione elettronica (sigla inglese: Ems), lo sottolineano Fulchir e Campagnolo (che ha un passato da manager al Gruppo Carraro). Sono entrambi persuasi che in questa stagione vi siano moltissime occasioni da cogliere. Campagnolo senza remore dichiara di avere sul tavolo «una serie di dossier per acquisizioni soprattutto nel settore delle telecomunicazioni». Fulchir si spinge a segnalare il proprio interesse a un confronto con colossi quali Siemens, Alcatel, Lucent Technologies, Nokia. Il punto è che appunto i colossi, secondo gli analisti del settore, vanno incontro a una riorganizzazione radicale dei propri processi produttivi. La tendenza consiste nel mantenere ricerca e commercializzazione, delegando all'esterno le altre funzioni. In gergo si chiama *outsourcing*. Tale fenomeno avverrà previa dismissione, da parte delle multinazionali, dei

rami d'azienda ritenuti non strategici e puramente a carattere industriale. A rilevare impianti produttivi e relative commesse si candida Finmek.

Dato che le telecomunicazioni non attraversano certo la loro stagione più brillante, Finmek non punta tutto su questa casella. Là dove si combinano elettronica e informatica, là dove possono essere introdotte applicazioni nuove per procedure ormai standard, vuol esserci Fulchir. Tant'è che Finmek, 516 milioni di euro di fatturato in previsione per il 2001 e 870 dipendenti, mira a ricalibrare le percentuali che compongono il fatturato. Deve crescere l'apporto delle produzioni legate alle *public utilities* (per esempio i contatori elettronici per Enel e municipalizzate), alla cosiddetta *domotica* (elettronica applicata agli elettrodomestici, per via di una *partnership* forte con Merloni), al comparto *automotive* (per esempio navigatori satellitari per automobili). In tale ampio spettro di attività, ma soprattutto nella capacità di essere interlocutore affidabile nel processo di *outsourcing* intrapreso dai grandi gruppi globali i vertici di Finmek indicano i

fattori di successo di oggi e ancor più del futuro.

In queste dinamiche Finmek non si improvvisa oggi, come

segnala una storia intessuta di acquisizioni siglate con Ericsson, Siemens, Bull, Magneti Marelli, Fiat. Acquisizioni che hanno comportato mantenimento di rapporti, commesse relative a co-progettazione e produzioni *ad hoc*. Non per caso Guido Sommella, amministratore delegato, proviene dal gruppo Ericsson e il direttore generale Calisto Tanzi ha un passato da manager nel gruppo Fiat. Finmek fonda la lettura del futuro possibile sul *know-how* specifico detenuto

dal team manageriale, su tecnologie di frontiera, su un portafoglio clienti che contiene oltre ai giganti già nominati anche Acea e Marconi, Motorola e Philips, Emerson e Viasat. Sommella segnala dunque che il mercato mondiale dell'Ems, posizionato a 160 milioni di dollari nel 2000, è atteso a quota 427 milioni di dollari nel 2005. Nel campo dell'*automotive*, per esempio, gli addetti ai lavori stimano che finora appena il 7-8% del valore di un'auto fosse con-

nesso all'elettronica, quota de-

stinata a lievitare fino al 35% nell'arco di un quinquennio. Nell'evoluzione di questi fenomeni Finmek vuole avere una parte. «Vogliamo diventare uno dei primi dieci operatori del settore entro il 2005 - puntualizza Fulchir - arrivando a 3-5 mila miliardi di fatturato». Un processo di sviluppo che ha del sorprendente, se si tien conto del fatto che il *budget* del prossimo anno consiste in 780 miliardi di euro (circa 1.500 miliardi di lire). «La previsione è del tutto prudenziale - rimarca Campa-

gnolo - perché fondata su contratti già acquisiti. L'obiettivo vero sta a 900 milioni di euro. Dico questo per sottolineare che siamo abituati a essere concreti e che il traguardo dei 3-5 mila miliardi di lire di ricavi è possibile». Un traguardo cui pervenire per via di acquisizioni, a valle della quotazione in Borsa, che avverrà con l'assistenza di IntesaBci e Ubs Warburg «appena i mercati ci riconosceranno il giusto valore».

paolo.possamai@katamail.com

Da destra Carlo Fulchir
fondatore di Finmek
e Paolo Campagnolo
presidente dell'azienda

FINMEK**■ In settimana
bond a tasso fisso**

La Finmek, prossima matricola al Nuovo Mercato, lancerà entro questa settimana, un eurobond per un ammontare minimo di 100 milioni di euro. Lo ha annunciato il presidente della società, Paolo Campagnolo. Il bond sarà a tasso fisso, con cedola al 7% e durata 3 anni.

FINMEK: (ELETTRONICA+INFORMATICA) LANCIA UN PRESTITO OBBLIGAZIONARIO DA 100 MILIONI DI EURO E SI PRESENTA AL MERCATO FINANZIARIO GUARDANDO ALLA BORSA

Milano, 6 novembre 2001 - L'offerta avverrà entro questa settimana e sarà rivolta principalmente ai clienti del credito italiano e banche medio piccole. Le caratteristiche del prestito sono le seguenti: Isseur: finmek International Sa; Guarantor: finmek S.p.A. Minimum amount: Euro 100 milion; Lead Manager & Bookrunner Caboto-Gruppo Intesabci; Maturity: 3 Years; Spread: Tdb; Status of the notes: Senior, Unsecured, Unsubordinated; Listing: Luxemburg; Payment Date: 2/3 Weeks after launch; Use of proceeds: General Corporate Purposes. La manovra, afferma Paolo Campagnolo presidente di Finmek: " Serve ad accompagnare la crescita interna dell'azienda dovuta al fatto che sono diverse le grosse imprese che delegano a Finmek la produzione dei loro prodotti, con l'obiettivo di muoversi sul mercato europeo e internazionale" In attesa che il mercato riprenda l'azienda elettronica punta su alcuni settori dell'elettronica avanzata ed in particolare il public utility con un contatore per l'energia elettrica che il prossimo anno sostituirà tutti quelli che attualmente sono in uso presso l'attuale utenza. L'automotive con gli strumenti installati a bordo dell'auto ed utilizzati per ricevere internet e consentono al guidatore di orientarsi in città. Un altro prodotto di punta sono le centraline telefoniche. La quotazione in borsa, prevista nel 2002, potrà favorire il processo di sviluppo consentendo all'azienda di consolidarsi e posizionarsi anche a livello internazionale, inserendosi fra i primi dieci player del mercato Ems. Finmek è una delle principali società a livello internazionale e la seconda in ambito europeo tra gli operatori del settore dei Servizi di Fabbricazione Elettronica (Electronic Manufacturing Services o Ems), in particolare nei mercati delle telecomunicazioni, public utilities, automotive, Ict, consumer e medicale. Una posizione di assoluto rilievo conquistata, nel corso di pochi anni, con un articolato piano strategico di acquisizioni di diverse realtà imprenditoriali e con un'attenta politica di integrazione e ottimizzazione di attività sinergiche nel settore dell'Ems, con lo scopo di diventare protagonista sul mercato per solidità finanziaria, know-how e capacità manageriali. Artefice di questo disegno industriale è Carlo Fulchir, 39 anni, imprenditore friulano che ha intuito come il fenomeno dell'outsourcing - espressione di una nuova strategia di business - da parte dei principali gruppi internazionali impegnati nella produzione di prodotti elettronici, aprisse interessanti prospettive di crescita per un'azienda come Finmek, verticalizzata sull'intera catena del valore. Finmek copre infatti l'intero ciclo di fornitura, dalla co-progettazione del prodotto alla creazione del prototipo, dall'assemblaggio dei componenti ai servizi post-vendita. L'eccellenza tecnologica e la flessibilità produttiva permettono a Finmek di essere fortemente competitiva nel rapporto qualità del servizio/costo della prestazione. Inoltre gli asset e le dimensioni acquisite dall'azienda le consentono di ottenere migliori condizioni nell'acquisto di materie prime. Con un'attenta gestione industriale, ha messo a regime un modello di produzione capace di realizzare ingenti volumi industriali in tempi rapidissimi. Inoltre, la completa gestione della commessa consente di accorciare il time-to-market, garantendo ai clienti più brevi tempi di consegna in un mercato caratterizzato da un più corto ciclo di vita dei prodotti e dall'esigenza di risposte più rapide alla mutevole e incalzante domanda dei consumatori. Rispetto ai competitor è riuscita a garantire nel tempo un elevato standard qualitativo dei prodotti su commesse sia di grandi sia di piccoli volumi. Ciò è stato possibile in virtù di cospicui investimenti in ricerca e sviluppo; della disponibilità di tecnologie di ultima generazione e della formazione di competenze specializzate in ingegneria di prodotto e di processo. Finmek oggi è in grado di personalizzare l'offerta e di rispondere a richieste specifiche del cliente grazie a una flessibilità operativa che le consente di produrre indistintamente alti volumi o piccoli lotti ad alto mix, anche con interventi mirati a sostegno della catena produttiva del committente. Finmek ha creato un rapporto di grande collaborazione con i suoi clienti, primari gruppi internazionali, che oggi sono diventati dei partner strategici con i quali sviluppa progetti speciali. Finmek S.p.A. e le sue controllate possono contare su un gruppo di manager provenienti da esperienze professionali di successo in tutti i settori dell'Ems. Carlo Fulchir, fondatore del Gruppo, ha creato un team unico in Italia, di elevata capacità professionale e in grado di individuare nuove idee di business grazie alla convergenza delle competenze. Il Gruppo Finmek mira a diventare il primo player europeo dell'Ems, forte di un team management di prim'ordine, dalle solide

capacità e competenze professionali; di un know-how qualificato, e di una posizione di leadership in tutta la catena del valore (dall'architettura del prodotto, alla realizzazione del prototipo all'assistenza post-vendita). I principali gruppi internazionali di fabbricazione elettronica (Oem, Original Equipment Manufacturers) hanno già avviato i loro piani strategici per dare in outsourcing attività specifiche relative alla fabbricazione di componenti elettroniche. I motivi di questa scelta di campo sono determinati da due fattori chiave: dalla difficoltà di stare al passo con le continue evoluzioni tecnologiche e dal forte bisogno di concentrarsi verso il proprio core-business. Finmek è riuscita per prima in Italia (e tra le prime in Europa) ad intuire il cambiamento in atto e l'opportunità di sviluppo nel settore dell'Ems. Ha quindi creato un modello di business vincente basato sulla verticalizzazione del know-how e la fidelizzazione dell'azienda attraverso un servizio altamente qualificato. Il gruppo Finmek ha chiuso il 2000 con un fatturato consolidato di 335,3 milioni di Euro, in crescita di oltre il 130% rispetto al 1999. Per il 2001 la società prevede sempre a livello di Gruppo un giro d'affari di 516 milioni di Euro. Attualmente il personale della società ammonta a 870 unità. Ricavi interessanti sono stati ottenuti dall'attività di assemblaggio e di collaudo delle centrali di commutazione del sistema Axe (Finmek) e dalla produzione di schede elettroniche (Finmek Pba e Seima). Finmek conta ad oggi 5 stabilimenti in Italia (ma potrebbe esercitare entro fine anno un'opzione di riacquisto degli stabilimenti Ixtant - 9 in Italia e 4 all'estero - da Mekfin, che porterebbero il totale del mq coperti a oltre 250mila). Per realizzare il suo ambizioso piano industriale, il Gruppo Finmek prevede nei prossimi 5 anni investimenti molto consistenti per diventare così il principale protagonista europeo dell'Ems, posizionandosi fra i primi dieci player al mondo.

Dati economici (in Milioni di Euro)

Gruppo Finmek	2000	% sul fatturato	2001 E*	% sul fatturato
Fatturato consolidato	335,3	-	516,1	-
EBITDA	15,8	4,8	33	6,4
EBIT	10,5	3,1	21,7	4,2
EBT	10,8	3,2	16	3,1
Risultato netto	6,9	2,1	6,7	1,3

Gruppo Finmek	fatturato 2001*	dipendenti
Finmek S.p.A.	396	328
Finmek Pba	100	378
Finmek Seima	20	164

Dati patrimoniali (in Milioni di Euro)

Gruppo Finmek	al 30/06/2000	al 31/12/2000	al 30/06/2001	al 31/12/2001*
Patrimonio netto	12	13,3	54,9	58,6
Posizione finanziaria netta	(7,4)	24,3	47,6	53,4
Cash flow	7,6	12,2	7,7	18,1
investimenti	2,6	19,2	10,4	26,9
*Stime Finmek				

OGGI PARTE PRESTITO DA 100 MLN DI EURO DEL GRUPPO CHE OPERA NEL SERVIZIO DI PRODUZIONE ELETTRONICA

Finmek lancia bond e va in borsa

Sbarcherà a piazza Affari entro giugno del 2002. Global coordinator saranno IntesaBci e Ubs Warburg. La società conta di raggiungere per la fine dell'anno un fatturato di 516 milioni di euro

DI MANUELA BRAMBATTI

Finmek lancia un prestito obbligazionario da 200 miliardi di lire e si prepara a sbarcare a piazza Affari accompagnata da Ubs e IntesaBci. Lo ha annunciato, ieri, Paolo Campagnolo, presidente del secondo gruppo europeo specializzato nei servizi di componenti e schede elettroniche per il settore delle telecomunicazioni. Il bond triennale da 100 milioni di euro, riservato a banche e investitori retail e gestito da Caboto-Gruppo IntesaBci in qualità di lead manager, verrà lanciato oggi, con qualche giorno d'anticipo rispetto alla tabella di marcia a seguito della forte domanda. Attualmente l'ammontare degli ordini è pari a quasi il 90% dell'operazione. Il prestito sarà emesso sull'euromercato attraverso Finmek international sa, veicolo lussemburghese garantito da Finmek. Alle attuali condizioni di mercato è probabile che il titolo abbia una cedola del 7% e un prezzo di riofferta sotto alla pari. Il rendimento agli investitori sarà compreso tra i 340 e i 365 punti base sul tasso swap a tre anni.

«Il bond ha due finalità», ha spiegato Campagnolo, «supportare la crescita interna della società

che nel 2001 investirà circa 50 miliardi di lire e garantire mezzi freschi per finanziare nuove acquisizioni». Nel mirino di Finmek, infatti, ci potrebbero essere alcuni rami d'azienda di Alcatel, Ericsson e Siemens, con le quali la società ha già stretto partnership. «Stiamo lavorando», ha confermato il presidente, «su alcune posizioni di sviluppo per integrare i servizi di Finmek. In particolare, su progetti in Europa con Alcatel, Siemens e Lucent, mentre inaugureremo, in Cina, Finmek Asia. Questa sarà costituita in joint-venture con Provview (con Finmek a detenere comunque la maggioranza). Inoltre, stiamo portando avanti un'operazione con Flextronics per lo sviluppo di business specializzati».

L'appuntamento più importante resta, comunque, la borsa, dove Finmek conta di fare il suo ingresso entro giugno del prossimo anno, «tenuto conto della difficile situazione del mercato e con la garanzia di ottenere una corretta valutazione del gruppo». Global coordinator e sponsor dell'operazione sarà IntesaBci, mentre global coordinator sarà Ubs Warburg. Controllata all'82% da Mekfin di Carlo Fulchir, una holding con un fatturato di circa 2.500 miliardi di lire e oltre 6 mi-

la dipendenti, e al 17,2% dalle assicurazioni Generali (11%), dal Monte dei paschi di Siena (4%) e da Bpc investimenti (2,2%), Finmek è focalizzato nel settore dei servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica per i mercati delle tlc, dei servizi per municipalizzate e degli strumenti elettronici per auto. Nella logica della diversificazione della propria offerta di prodotti e servizi, visto il momento di ristagno delle tlc, si inquadra il recente accordo con Enel per progettare e costruire un telecontatore elettronico, che consentirà all'ex monopolista di gestire in modo più efficace i rapporti con i clienti e allo stesso tempo di misurare le forniture tramite sistemi di trasmissione dei dati. Sono state siglate anche partnership con Merloni, Magneti Marelli, Acea, Italtel, Motorola e Alcatel. I nuovi business hanno garantito nel primo semestre 2001 un fatturato di 212,4 milioni di euro, un utile netto di 3 milioni di euro e un margine operativo pari di 14 milioni di euro. Per l'intero anno, Finmek ha però stimato di raggiungere come fatturato i 516 milioni di euro, 6,7 milioni di euro per quel che riguarda l'utile netto e 33 milioni di euro in relazione al margine operativo lordo. (riproduzione riservata)

Mincato, nessun ostacolo a quotazione Snam Rete Gas

Nessun problema per la quotazione di Snam Rete Gas, dopo l'apertura da parte dell'Antitrust dell'istruttoria per abuso di posizione dominante nella vendita e nel trasporto del metano. Lo ha affermato ieri l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, a margine della presentazione di un nuovo impianto sperimentale nei pressi di Pavia. «Riteniamo che non ci saranno problemi», ha spiegato Mincato, «il processo di quotazione sta andando avanti e pensiamo che non ci sono conseguenze. Sui tempi deciderà il cda ma è ragionevole pensare che la quotazione avvenga nella prima metà di dicembre». Snam Rete Gas sarà portata in borsa da Banca Imi e Ubs, mentre Schroder Salomon Smith Barney svolge il ruolo di financial advisor e book runner.

L'istruttoria avviata dall'Antitrust si riferisce a un presunto abuso di posizione dominante di Snam (che detiene l'87% del mercato) e di Snam Rete

Gas (che controlla il 97% della rete di trasporto nazionale). Sotto esame sarebbero una serie di comportamenti che, secondo il Garante, potrebbero «aver comportato l'esclusione o la forte limitazione della presenza, nel mercato della vendita del gas, di operatori indipendenti che si approvvigionano che acquistano gas dall'estero e lo vogliono trasportare in Italia».

L'indagine prende il via da una segnalazione presentata da Blugas, società nella quale figurano una serie di aziende a partecipazione pubblica che operano nel nord Italia, in particolare nei comuni di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia. Ieri Mincato ha anche fatto alcune allusioni ai conti Eni. «Fino al 2001 è andato bene», ha affermato, «certamente occorre tener conto che ci sono due mesi nei quali può far freddo o caldo e da questo dipende la vendita del gas e non sappiamo quali saranno le quotazioni del prezzo del petrolio».

Paolo Campagnolo, presidente di Finmek, società operante nel settore dell'Electronic manufacturing services (Ems), ha dichiarato: «Prevediamo di quotarci al Nuovo mercato entro aprile-giugno 2002. Siamo solo aspettando il momento più opportuno per farlo». Campagnolo ha poi aggiunto che dopo la quotazione, Mekfin, la holding finanziaria che detiene l'82,8% di Finmek, scenderà sotto il 51%.

Investire con Finmek

Caboto, l'Investment Bank del Gruppo IntesaBci, porta oggi sul mercato dell'euro, in qualità di Sole Bookrunner, un'emissione obbligazionaria per Finmek, tra le società leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica, in particolare nei mercati delle telecomunicazioni, public utilities, automotive, Ict.

consumer e medicale. Il presunto obbligazionario, per un importo di 100 milioni di euro e con una scadenza di 3 anni, sarà emesso sull'euromercato attraverso Finmek International Sa, veicolo lussemburghese garantito da Finmek spa. Alle attuali condizioni di mercato, è probabile che il titolo abbia una cedola del 7% e un prezzo di riorferta sotto alla pari. Il rendimento agli investitori sarà compreso tra i 340 ed i 365 punti base sul tasso mid swap a 3 anni.

MATRICOLE *Società prossime a quotazione* D-I

MILANO, 7 novembre (Reuters) - Segue un elenco delle società (dalla D alla I) che hanno intrapreso procedure formali per il collocamento e la quotazione a Piazza Affari. Il prezzo si riferisce alle azioni ordinarie ed è espresso in euro. I tempi sono quelli dichiarati come obiettivo dalla società e sono indicativi. Il simbolo # segnala la data ufficiale fissata per l'ipo, l'asterisco * la data del debutto in Borsa.

Flottante	Prezzo	Sponsor	Tempi	Lotto min
DE RIGO (Star)	-	-	Lazard/IntesaBci	apr/mag 2002 -
DIANOS (N.Mercato)	25%	-	B.Aleni/Euromobiliare	-
DINERS CLUB EUROPA	25% circa	-	-	-
DMT (Nuovo Mercato)	25-30%	-	Ubm/WestLB	Panmure -
EAGLE PICTURES (N.Mercato)	30%	-	Commerzbank/IntesaBCI	-
ETNOTEAM (Nuovo Mercato)	20-25%	-	WestLB P/Dij	-
EUROLABOUR (Nuovo Mercato)	-	-	Banca Imi	-
FASTWEB (Nuovo Mercato)	-	-	-	-
FINMEK	-	-	IntesaBci-UBS Warburg	sem 2002 -
GESTNORD FONDI SCR	-	-	-	-
GRANAROLO (Star)	40%	-	Mediobanca/SocGen	-
GUABER (Star)	-	-	Bnp Paribas	trim1 2002 -
ILTE	-	-	-	prim/estate 2002 -
INFRACOM	30-35%	-	Bnp Paribas	entro 2002 -

* range indicativo ma non vincolante

** attualmente quotata al Ristretto

NOI'A - PER LE SOCIETA' DALLA A ALLA C E DALLA J ALLA Z VEDERE ELENCHI MATRICOLE SEPARATI

Nuove emissioni I debutti sull'obbligazionario precedono la quotazione sul listino

Un bond per la borsa

Un bond per la borsa. Questo il filo conduttore delle due emissioni obbligazionarie appena annunciate da Banca Antonveneta e da Finmek che hanno programmato il proprio sbarco a Piazza Affari nella prima parte del 2002. È una via che anche il colosso del lusso Prada si appresta a seguire per ristrutturare l'ingente debito.

BANCA ANTONVENETA

L'istituto vicentino, che dopo un passato da banca popolare a settembre è diventato una spa, lancerà a metà novembre un eurobond da 500 milioni di euro a tasso variabile con durata triennale. Joint lead managers dell'operazione sono Abn Amro e Banca Imi, mentre la quotazione del bond è prevista sul listino lussemburghese. Dopo il lancio dell'operazione in Italia il road show è proseguito a Francoforte, Parigi, Londra e Dublino, un primo passaggio europeo

per l'istituto che nel primo trimestre 2002 ha in cantiere la quotazione. L'Antonveneta è il settimo gruppo bancario in Italia con un attivo consolidato di 44,7 miliardi di euro. Attualmente conta su di una rete di 966 sportelli che diventeranno 1.200 entro il 2003, che spaziano dal Veneto, dove la banca è fortemente radicata, fino alla Sicilia dove è tra i primi gruppi credi-

Per Antonveneta il rating di Moody's è A3 e quello di Fitch è di A-. Stabili le prospettive

Banca Antonveneta, Finmek e Prada pronte al lancio di eurobond in vista dell'approdo a Piazza Affari

DI STEFANIA PESCARNONA

tizi. Il nocciolo duro è formato da una serie di famiglie di imprenditori del Nord est e da due soci istituzionali, Abn Amro e Lloyd adriatico, che controllano circa il 30% del capitale di Antonveneta. I dati del primo semestre 2001 (margine d'interesse netto a 595 milioni di euro e utile netto a 120,5 milioni) mostrano un netto miglioramento rispetto all'anno precedente che risentiva dell'integrazione della Bna. Anche per questo Antonveneta si è vista assegnare un rating di A3 da Moody's e di A- da Fitch, in entrambi i casi con

prospettive stabili: questi rating riflettono il radicamento della banca a livello locale, ma tengono anche conto della modesta capitalizzazione della banca e dell'elevata base di costo, in seguito alla strategia aggressiva delle acquisizioni effettuate.

FINMEK

Di 125 milioni di euro, invece, è l'ammontare del bond Finmek, società attiva nel settore dei servizi elettronici (Ems). Con scadenza dicembre 2004, tasso fisso al 7%, con un rendimento di 365 basis point al di sopra della

curva swap, l'emissione Finmek è gestita in qualità di lead manager e bookrunner da Caboto e, visto il forte interesse dei sottoscrittori, è stata incrementata da 100 a 125 milioni di euro.

«Si tratta del primo passo per sostenere l'espansione del gruppo nei prossimi 12 mesi. L'obiettivo, infatti, è la quotazione della società sul listino principale di Piazza Affari, in programma per la primavera del prossimo anno», spiega Paolo Campagnolo, presidente di Finmek.

Partecipata all'82% dalla holding Mekfin, all'11% dalle Assicurazioni Generali, al 4% dal Monte di Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc investimenti, Finmek, grazie a una forte politica di acquisizioni, è diventata società leader in Italia e secondo player in Europa per i servizi di manifattura elettronica non solo nel campo tlc, ma anche in quello delle public utilities (servizi per municipalizzate), dei consumer (elettronica dedicata agli elettrodomestici) e dell'automotive (servizi per auto). La società ha chiuso il primo semestre 2001 con un fatturato di

212,1 milioni di euro, un margine operativo lordo pari a 14 milioni di euro e un utile netto di 3 milioni di euro. «L'obiettivo del gruppo è quello di superare nel 2002 i 900 milioni di euro come fatturato», spiega Campagnolo, che poi aggiunge: «Di questi 780 milioni di euro sono già confermati da accordi precedentemente stipulati». L'intenzione è di effettuare impor-

tantissimi investimenti in macchinari e impianti, ampliare le partnership nel mondo delle tlc, per arrivare poi al 2005 con un fatturato compreso fra 3 e 5 miliardi di euro.

L'obiettivo di Finmek è lo sbarco in borsa entro la prossima primavera

PRADA

Anche un protagonista del lusso come Prada fa i conti con le difficoltà del mercato azionario e sceglie le gioie dei bond. Bloccato il progetto di quotazione ora il gruppo guidato da Patrizio Bertelli sta considerando la possibilità di lanciare un nuovo bond o un altro strumento finanziario per far fronte al crescente debito, pari a 1,2 miliardi di euro su di un fatturato 2000 di 1,65 miliardi di euro. La ristrutturazione del debito è l'unica via percorribile e tampona la necessità di liquidità dato che dall'ipo la società avrebbe incassato ben 2 miliardi di euro, consentendo così di far fronte alle ultime acquisizioni come Fendi, Helmut Lang e Jil Sander.

■ FINMEK***Alla conquista dell'euro***

Caboto, l'investment bank del gruppo Intesa-Bci, porta sul mercato dell'euro in qualità di sole bookrunner un'emissione obbligazionaria per Finmek, diretta dal friulano Carlo Fulchir, tra le società leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica, in particolare nei mercati delle telecomunicazioni, public utilities, automotive, Ict, consumer e medicale. Il prestito obbligazionario, per un importo di 100 milioni di Euro e con una scadenza di 3 anni, sarà emesso sull'euromercato attraverso Finmek International sa, veicolo lussemburghese garantito da Finmek spa. Alle attuali condizioni di mercato, è probabile che il titolo abbia una cedola del 7% e un prezzo di rofferta sotto alla pari.

**Finmek ha lanciato
un prestito e nel 2002
debutterà in Borsa**

MILANO - Finmek, società attiva nel settore della manifattura di servizi elettronici debutterà sul listino di Piazza Affari entro la metà del 2002, mentre questa settimana lancia un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro, a 340-360 punti base sopra il tasso swap a tre anni destinato a «investitori retail e piccole banche». Ad annunciarlo è stato il presidente Paolo Campagnolo che ha individuato nel sostegno allo «sviluppo attuale dell'azienda, che nel 2001 ha investito 30 milioni di euro».

CON INTESA E UBS WARBURG

Finmek, obiettivo quotazione entro sei mesi



Paolo Campagnolo, presidente della Finmek, società leader nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica

Un ponte verso la Borsa. Il prestito obbligazionario da 100 milioni di euro emesso la scorsa settimana da Finmek spa con l'assistenza di IntesaBci, interamente sottoscritto nell'arco di un paio di giorni e ampliato fino alla soglia di 125 milioni di euro, serve a traghettare il gruppo al traguardo di Piazza Affari.

Paolo Campagnolo, presidente di Finmek spa, azienda leader nel campo dei servizi di fabbricazione elettronica (in sigla inglese Ems), chiarisce i progetti sul campo. «Il bond triennale è finalizzato a due obiettivi. Dobbiamo sviluppare gli impianti produttivi, ma vogliamo anche disporre di una provvista di capitale nel caso maturi una delle opportunità di acquisizione che stiamo valutando. Dobbiamo essere in grado di intercettare il processo di outsourcing avviato dalle grandi multinazionali delle telecomunicazioni».

A chi gli fa osservare lo stato catatonico in cui versano i settori elettronico e delle telecomunicazioni, Campagnolo replica che «l'Ems cresce a due cifre anche in presenza di una crisi complessiva come l'attuale, in forza della delega all'esterno attuata dalle multinazionali su quanto non attiene a ricerca e commercializzazione». Carlo Fulchir, maggiore azionista e amministratore delegato del gruppo, aggiunge che «avanzate trattative» sono in corso con Alcatel, Lucent Technologies, Siemens e altri, tutti propensi a cedere rami d'azienda non strategici, impianti produttivi su base europea e relative commesse. Problematiche e contesti che Finmek ben conosce, posto che negli ultimi due anni ha rilevato imprese da Ericsson, Siemens, Fiat, Magneti Marelli, Olivetti, Teltit. I rapporti sono spesso

poi proseguiti anche dopo il contratto di vendita, sia con Finmek medesima che con il gruppo di cui questa è un ramo. Il gruppo internazionale in questione, che si chiama Mekfin e fa capo sempre a Fulchir, dispone di 19 siti produttivi in Italia e altri 3 in Europa, con 6.300 dipendenti e ricavi previsti per il 2001 per 1,25 miliardi.

Finmek spa è oggi il secondo gruppo europeo nel settore dell'elettronica manufacturing services. Dai suoi stabilimenti escono le schede per le centrali telefoniche così come i telefoni cellulari, i contatori elettronici per l'Enel e apparati per l'automotive. Il gruppo stima di arrivare quest'anno a 516 milioni di euro di fatturato, prevedendo quota 780 milioni di euro per il 2002. «Si tratta di un budget assolutamente prudentiale e fondato sul portafoglio ordini esistente», sostiene Campagnolo, «ma il vero obiettivo è un fatturato di 900 milioni di euro».

In tale prospettiva va calcolato l'ambizioso orizzonte indicato da Fulchir, sul quale ha raccolto la fiducia di investitori come Assicurazioni Generali (con l'11 per cento), Monte Paschi (4 per cento), Bpc Investimenti (2,2 per cento), che hanno complessivamente versato 80 miliardi di lire per il loro ingresso nel capitale. «Mettiamo nell'obiettivo», dice Fulchir, «volumi di fatturato da 3 a 5 milioni di euro entro il 2003-2005, quando pensiamo saremo diventati uno dei primi dieci attori a livello mondiale. Un processo di crescita che avverrà per via di acquisizioni e a valle della Borsa, dove vogliamo arrivare senza dubbio entro la primavera dell'anno venturo, accompagnati da IntesaBci e Ubs Warburg quali global coordinators».

p.p.s.

La società punta a raggiungere un fatturato di 900 milioni di euro nel 2002

AD AIUTARE I SOCI DEL GRUPPO PRODUTTORE DI TELEFONINI IN ARRIVO UNA CORDATA DI IMPRENDITORI

Telit verso nuova ricapitalizzazione

Generali, Mediobanca, Banca di Roma e Fidia potrebbero dover fronteggiare l'abbandono da parte dell'indebitata Marconi, che oggi pubblica i dati di bilancio relativi al primo semestre 2001

DI STEFANIA PEVERARO

Dopo un lungo periodo nero Telit potrebbe cambiare pagina. Il gruppo triestino partecipato da Mediobanca, Generali, Banca di Roma, il fondo Fidia e Marconi è infatti a una svolta cruciale della propria storia alla vigilia dell'assemblea che deve approvare il bilancio, ma che soprattutto si troverà a un bivio: ripianare le perdite e ricapitalizzare oppure decretare il fallimento. Quest'ultima soluzione pare però improponibile, perché sarebbe un brutto colpo all'immagine dei soci. Resta quindi la via della ricapitalizzazione.

Ma qualcuno degli azionisti non se lo può permettere, Marconi in prima fila. Proprio oggi sono attesi i dati relativi ai risultati della semestrale relativi al 30 settembre. In base alle anticipazioni diffuse il 15 ottobre, Marconi è passata da un risultato operativo negativo di 227 milioni di sterline nel trimestre aprile-giugno a un utile operativo di 5 milioni in luglio-settembre. Il risultato non permette però di ipotizzare che Marconi possa essere in grado di ricapitalizzare Telit. Soprattutto visto che l'indebitamento netto è ancora lontano dal target dell'azienda compreso tra 2,7 e 3,2 miliardi di sterline per marzo 2002. Ma se Marconi difficilmente potrà partecipare alla ricapitalizzazione, altrettanto difficilmente gli altri grandi soci di Telit potrebbero essere felici di farlo, stanchi di continuare a pompare denaro nelle casse della holding. Fondata da Massimo Zanzi nel 1986, il

gruppo è in Italia l'unico produttore nazionale di telefonini cellulari e satellitari.

Nonostante i soci blasonati, però, il gruppo negli ultimi anni non ha fatto che macinare perdite e l'ultimo bilancio, approvato di recente dal cda, a quanto risulta a *MF* ha visto il gruppo perdere qualcosa come 400 miliardi di lire. Telit, quindi, con un capitale sociale azzerato, si trova ora con un'impellente necessità: ripianare le perdite e ricapitalizzare. La situazione, peraltro, non è molto diversa da quella in cui versava il gruppo circa un anno fa, al momento dell'entrata nel capitale di Telit mobile terminals, la holding del gruppo, di Marconi con il 19,9%. Il 21 dicembre scorso, infatti, la società anglosassone annunciava di aver sborsato 72 miliardi di lire per acquistare azioni e warrant di Telit mobile terminals e contemporaneamente an-

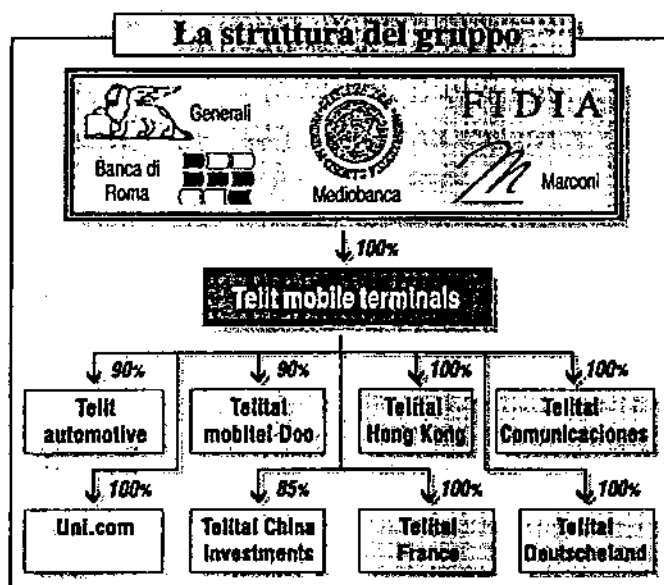
nunciava l'acquisto del 100% del capitale di Telit mobile networks per 35 mld di lire. Marconi doveva entrare nel gruppo in qualità di socio industriale che si affiancava ai soci finanziari Generali, Mediobanca, Banca di Roma e il fondo Fidia.

Il gruppo, però, perdeva da tempo e il management aveva deciso di intraprendere un programma di dismissione delle società in perdita e di riorganizzazione generale, in particolare aveva deciso di svuotare il magazzino nel quale languivano prodotti ormai superati e di venderli anche in perdita, ma rientrare così almeno di una quota del capitale investito. A quanto risulta a *MF*, solo parte di questo programma è stato attuato. Più o meno in contem-

poranea all'ingresso di Marconi nel capitale, è stata ceduta l'attiva a Finmek. La società del gruppo che materialmente produceva i telefonini cellulari e satellitari che inglobavano tecnologia Telit è stata infatti acquistata dal suo diretto concorrente italiano, Finmek, che continuerà a produrre i telefonini Telit, in forza di un contratto di durata biennale. Da allora il magazzino è stato quasi del tutto smobilizzato, ma nessun'altra delle società del gruppo

è stata ceduta e anzi nel frattempo dallo scorso giugno il gruppo si trova anche senza direttore generale, visto che quello prima in carica, Giuseppe Sciré, ha dato le dimissioni. Ora, l'obiettivo è quello di cedere queste partecipazioni e trasformare Telit in un gruppo che si occupi solo di progettazione e sviluppo.

Certo, anche quando verranno chiusi tutti i rubinetti di perdita, resterà il problema del pregresso indebitamento che solo nel bilancio 1999-2000 aveva raggiunto circa i 500 mld. Ora i soci finanziari si ritrovano a dover fare i conti con un socio industriale, Marconi, che probabilmente deciderà di uscire dalla partita non partecipando alla ricapitalizzazione. A quel punto Generali, Mediobanca, Bancaroma e Fidia saranno d'accordo come un anno fa e dovranno trovare una nuova soluzione. Peraltro, qualcosa si sta già muovendo. Secondo quanto risulta a *MF*, una cordata di imprenditori sarebbe interessata a rilevare il gruppo e sarebbero in corso trattative in questa direzione da concludersi in tempo per l'assemblea di fine mese. (riproduzione riservata)



Worms&Cie (Ifil) vende Appleton papers per 2.200 mld

Worms&Cie, la holding francese controllata al 54% dall'Ifil, ha ceduto per un miliardo di dollari lo scorso 9 novembre Appleton papers, la filiale statunitense della sua controllata Arjo Wiggins Appleton (Awa), a una struttura creata ad hoc dai suoi dipendenti.

Il pagamento avverrà cash per 436 milioni di dollari, mentre 321 milioni di dollari verranno pagati tra 8 anni e mezzo con un'emissione obbligazionaria high yield da 250 milioni di dollari, che verrà sottoscritta da Awa. Appleton papers a sua volta rifinanzierà Awa (cioè rimborserà Awa) entro un anno. In caso contrario,

Awa avrà la possibilità di vendere il bond sul mercato.

La vendita di Appleton papers si inserisce nella strategia di ristrutturazione di Worms, ha precisato la holding nel suo comunicato. La cessione della filiale Usa di Awa consentirà a Worms una sensibile riduzione del suo indebitamento, legato in gran parte al finanziamento dell'opa per prendere il controllo al 100% del gruppo cartiero.

Il titolo Worms&Cie, quotato alla borsa di Parigi, ha ben reagito all'annuncio, chiudendo ieri con un +5,88%, a 18 euro.

VALLE PELIGNA - ALTO SANGRO

Dopo lo stage alla Finmek

Premiati

10 studenti

del «Fermi»

SULMONA. Si è concluso con una premiazione lo stage teorico-pratico per dieci studenti del liceo scientifico «Fermi» che, durante il periodo estivo, hanno partecipato alla vita produttiva della Finmek spa.

Si tratta di Alessio Cifani, Daniele Ottaviani, Annalisa Pasetti, Nunziatina Santilli, Valentina Spinosa, Rosalba Sticca, Antonio Tirabassi, Dunia Traficante, Alessandra Valleria e Valentina Veronesi.

A loro Antonio Dichiarante, contabile dell'azienda, ha consegnato un attestato di partecipazione e un riconoscimento di un milione come ricompensa del lavoro effettuato.

«Il liceo "Fermi"», spiegano dalla scuola, «si conferma l'unica scuola della città che consente ai suoi studenti una diretta esperienza con il mondo del lavoro». (b.z.)

Ieri l'addio all'ultracentenario di Prezza

PREZZA. Tutti gli anziani del paese, con la figlia di 80 anni in testa, hanno partecipato ai funerali di Domenico Forgione, deceduto a 107 anni. Nonno Domenico era diventato "celebre" per l'operazione al femore, lo scorso settembre.

All'interno del Gruppo Mekfin è nata una nuova società, Cpg International, l'entità legale che commercializza i marchi Genicom e Compuprint. Fino al 2000 le due società hanno lavorato in stretta collaborazione: Genicom vendeva stampanti Compuprint rimarchiandole con il proprio brand; a marzo 2000, poi, Finmek (ora Mekfin) acquistava Compuprint che fino a quel momento era una divisione di Bull, e Genicom. Da lì il passo verso la costituzione della nuova entità è stato breve. Alla serie di acquisizioni che contraddistingue la politica di Mekfin mancava l'area delle stampanti. Ora con Cpg il puzzle è stato completato. E la neocostituita organizzazione con a capo André Naccache, già Ceo di Genicom e ora del gruppo e Angelo Giorgetti, managing director di Compuprint, metterà insieme i prodotti delle due aziende, lasciando però distinti marchi e canali distributivi. Le stesse strutture organizzative indicano chiaramente che le due aziende continueranno a operare sul mercato in modo distinto e autonomo con un'integrazione soprattutto a livello di ricerca e sviluppo, marketing e vendite, produzioni e acquisti, amministrazione e controllo delle infrastrutture It. *"Cercheremo di unificare i servizi di base - spiega Antonio Durante, program marketing di Compuprint -. Per il resto attendiamo gli sviluppi di questa integrazione. Certamente manterremo i due marchi separati poiché sarebbe un peccato cancellare due brand ormai conosciuti in ambito professionale. Per quanto riguarda i prodotti, l'integrazione tra Compuprint e Genicom non comporta sovrapposizioni, se non per quelle stampanti prodotte da Compuprint e rimarchiate Genicom"*. Compuprint, che ha la struttura industriale a Caluso, vicino a Ivrea, si occupa della produzione delle stampanti a matrice d'impatto seriali e parallele per il mercato business, mentre Genicom nome commerciale di Finmek di proprietà Mekfin, vende stampanti laser, termiche e a impatto per volumi di stampa medio/alti sempre in ambito professionale. La sede centrale è a Bruxelles mentre le fabbriche sono in Messico e in Usa. Anche i canali sono separati. La rete Genicom è composta da due distributori, Digitronica e Acs oltre a 30 rivenditori, mentre Compuprint ha un canale Oem e un canale di distribuzione composto da Esprinet, Pisani Distribuzione, e operatori regionali che sono sia distributori locali sia rivenditori e Var tra i quali Ths di Bologna, Linea Informatica, Cedi Informatica e Dim in Campania, Next in Puglia, il Gruppo In di Arezzo - un gruppo di acquisto di 30 rivenditori - Walther Italia di Bolzano. *"Se mettiamo insieme i due canali - sostiene Durante - i volumi non aumentano e vogliamo, invece, evitare un effetto cannibalizzazione. Per il momento è senz'altro meglio lasciare le strutture commerciali separate. Poi si vedrà"*. Intanto le due aziende si sono presentate congiuntamente durante lo scorso CeBit presentando i prodotti Compuprint 10200, stampante ad aghi da 750 pagine all'ora e PageMaster 210 e 280, per stampe professionali.

News**16:55 Finmek incrementa bond dicembre 04 per 25 mln euro**

MILANO, 16 novembre (Reuters) - Il gruppo elettronico Finmek, prossima matricola a Piazza Affari, ha incrementato per 25 milioni di euro l'emissione a tasso fisso con scadenza 3 dicembre 2004 lanciata il 6 novembre scorso, il cui importo sale così a un totale di 150 milioni.

Lo rende noto il lead manager dell'operazione Caboto (gruppo Intesa-Bci). La riapertura del titolo, cedola 7%, ha prezzo di emissione 99,04. Lead manager della transazione è Caboto (gruppo Intesa-Bci). /APE

FINANZA: FINMEK, 150 MLN EURO RACCOLTA BOND

(ANSA) - MILANO, 20 NOV - Si e' conclusa con un risultato complessivo pari a 150 milioni di euro la raccolta del prestito obbligazionario lanciato lo scorso 6 novembre da Finmek, attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da Ppc Investimenti.

L'operazione, gestita in qualita' di lead manager da Caboto Gruppo IntesaBci era stata avviata, si legge in una nota, per un importo di 100 milioni di euro immediatamente incrementati di 25 milioni di euro a cedola a tasso fisso del 7% ed un prezzo di 're-offer' pari a 99,673 del valore nominale.

A seguito dell'elevato interesse dimostrato dagli investitori, spiega ancora il comunicato, l'operazione e' stata successivamente incrementata, a soli dieci giorni dal lancio, di ulteriori 25 milioni di euro fino ad arrivare ad un totale di 150 milioni di euro. (ANSA).

COM-KPS/GM

**18:24 FINMEK: PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 2004 OVERBOOKED,
150 MLN EURO**

(ASCA) - Roma, 20 nov - Pieno successo dell'emissione obbligazionaria di Finmek, società attiva nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. La raccolta complessiva ammonta a 150 mln di euro rispetto ai 100 originariamente previsti. Le obbligazioni bullet con tasso fisso del 7% e re-offer price di 99,673 hanno scadenza 3 dicembre 2004.

“Un risultato oltre le aspettative che dimostra come il Gruppo sia percepito, dal mercato, come una realtà dinamica e con un preciso piano di sviluppo industriale che mira, da subito, al raggiungimento di nuovi importanti obiettivi” ha commentato Paolo Campagnolo, Presidente di Finmek. Finmek, con sede a Padova, ha chiuso l'esercizio 2000 con ricavi consolidati per 335,3 mln di euro. Per l'esercizio 2001, le stime sono di realizzare un fatturato di 500 mln di euro. Finmek prevede di quotarsi alla Borsa di Milano, conclude la nota della società’.

■ FINMEK*Prestito obbligazionario*

Il Gruppo Finmek, una delle principali realtà a livello internazionale nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica – controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti – ha annunciato i dati conclusivi relativi alla raccolta obbligazionaria che ha visto impegnata, come lead manager dell'operazione, Caboto-Gruppo IntesaBci. L'operazione di debutto di Finmek sul mercato dei capitali è partita il 6 novembre ed ha raggiunto un importo di 150 milioni di euro.



Finmek: ammontare eurobond sale da 100 a 150 mln di euro

Padova - Il Gruppo Finmek (controllato all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Mps e al 2,2% da Bpc Investimenti) ha annunciato i dati conclusivi relativi alla raccolta obbligazionaria che ha visto impegnata, come lead manager, Caboto (Gruppo IntesaBci). L'operazione, informa una nota, era stata lanciata il 6 novembre per un importo di 100 mln di euro a cedola a tasso fisso del 7% ed un prezzo di re-offer pari a 99,673 del valore nominale. A seguito dell'interesse dimostrato dagli investitori, conclude la nota, l'operazione e' stata successivamente incrementata fino ad arrivare ad un totale di 150 mln euro.

com/glm
PMF NEWS

Finmek: chiude prestito obbl. con raccolta 150 mln euro

(FIN) Finmek: chiude prestito obbl. con raccolta 150 mln euro Radiocor - Milano, 20 nov - Il gruppo Finmek, controllato per l'82,85 dalla famiglia Fulchir, ha chiuso con successo il prestito obbligazionario con una raccolta complessiva di 150 mln di euro. Il prestito, afferma una nota, lanciato lo scorso 6/11 per un importo di 100 mln di euro, era stato incrementato di altri 50 mln di euro, in due riprese, per l'interesse degli investitori. L'operazione ha rappresentato il debutto di Finmek sul mercato dei capitali. Com-Lor (RADIOCOR) 20-11-01 17:31:36 (0712) 5 NNNN

Finmek incrementa bond dicembre 04 per 25 mln euro

MILANO, 16 novembre (Reuters) - Il gruppo elettronico Finmek ha incrementato per 25 milioni di euro l'emissione a tasso fisso con scadenza 3 dicembre 2004 lanciata il 6 novembre scorso, il cui importo sale così a un totale di 150 milioni. Lo rende noto il lead manager dell'operazione Caboto (gruppo Intesa-Bci). La riapertura del titolo, cedola 7%, ha prezzo di emissione 99,04. Lead manager della transazione è Caboto (gruppo Intesa-Bci). /APE

FINMEK, RACCOLTA BOND A 150 MILIONI EURO. Si è conclusa con un risultato pari a 150 milioni di euro la raccolta del prestito obbligazionario lanciato lo scorso 6 novembre da Finmek.

PADOVA**Prestito più che coperto ora per la Finmek**

■ Pieno successo dell'emissione obbligazionaria di Finmek, società attiva nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. La raccolta complessiva ammonta a 150 mln di euro rispetto ai 100 originariamente previsti. Le obbligazioni bullet con tasso fisso del 7% e re-offer price di 99,673 hanno scadenza 3 dicembre 2004. Finmek, con sede a Padova, ha chiuso l'esercizio 2000 con ricavi consolidati per 335,3 mln di euro. Per l'esercizio 2001, le stime sono di realizzare un fatturato di 500 mln di euro.

Finmek, bond per 300 miliardi

Si è conclusa con un risultato pari a 150 milioni di euro la raccolta del prestito obbligazionario lanciato lo scorso 6 novembre da Finmek, attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da Ppc Investimenti. L'operazione, gestita in qualità di lead manager da Caboto (gruppo IntesaBci) era stata avviata, si legge in una nota, per un importo di 100 milioni di euro immediatamente incrementati di 25 milioni di euro a cedola a tasso fisso del 7% e un prezzo di riorferta pari a 99,673 del valore nominale.

EUROMERCATO ■ Mondo bancario in fibrillazione: in arrivo securitization da Banca Lombarda, Pop. Verona e Bani

Montepaschi torna sul mercato con un nuovo bond «Tier 3»

MILANO ■ Banche italiane all'arrembaggio sull'euromercato. In questo ultimo scorcio di anno, con un mercato che è tornato a macinare volumi a pieno ritmo dopo lo stop dell'11 settembre, gli istituti di credito made in Italy continuano a scalpitare. Con innumerevoli cartolarizzazioni, emissioni senior o subordinate. Ieri il protagonista assoluto è stato il Monte dei Paschi di Siena, che ha lanciato un bond subordinato "Tier 3" da 350 milioni di euro. Oggi i riflettori si rivolgeranno su IntesaBci, che lancerà l'annunciato bond da un miliardo di euro. Ma anche sul terreno delle cartolarizzazioni il fermento non si placa: se ieri Fitch e Standard & Poor's hanno assegnato i rating preliminari all'operazione "Ares 2" su un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Bnl, altre securitization sono in arrivo. E i nomi sono di primo piano: Banca Lombarda, Banca Popolare di Verona e Banca Agricola Mantovana. Un vero e proprio vortice di emissioni.

«Molte operazioni vengono realizzate nella parte finale dell'anno perché è il momento in cui vengono riportati i dati sul capitale regolamentare — osserva un esperto del settore —. Questo spinge molti istituti di credito a operare soprattutto nel campo delle cartolarizzazioni e dei titoli subordinati, che dal punto di vista della gestione del capitale sono due facce della stessa medaglia: una banca può infatti raccogliere capitale con titoli subordinati oppure lavorare sugli attivi cedendoli attraverso

il meccanismo della cartolarizzazione». Anche per questo motivo le operazioni si stanno addensando.

Tier 3 targato Mps. I riflettori ieri si sono rivolti sul Montepaschi, che ha lanciato la sua seconda emissione Tier 3 del 2001: un bond da 350 milioni di euro con durata di 2 anni e 3 mesi. Che — assicurano i lead manager JP Morgan e Schroder Ssb con i co-lead Mps Finance — ha raccolto una buona domanda soprattutto in Italia, Spagna e Portogallo.

Il bond lanciato ieri (che secondo quanto riferiscono i lead manager non ha alcun legame con la vicenda Bnl) ha una cedola pari al tasso Euribor trimestrale (ieri al 3,349%) maggiorato di 55 punti base: dato che il prezzo di emissione è sotto la pari, però, il rendimento del titolo risulta pari a 60 centesimi sopra il tasso interbancario. Il tutto a fronte di un rating atteso di "A3" da parte di Moody's e "BBB" da parte di S&P: cioè 2 e 3 gradini in meno rispetto al debito senior del Montepaschi, valutato "A1" e "A".

I titoli "Tier 3" sono infatti bond subordinati a quelli senior, e vengono utilizzati dalle banche per mantenere un profilo di patrimonializzazione adeguato. Secondo la direttiva di Basilea, infatti, il capitale economico deve essere destinato alla copertura dei rischi di credito, ma anche dei rischi di mercato. Se i bond subordinati

del tipo "Tier 2" servono per coprire entrambi, le emissioni "Tier 3" hanno quale unico obiettivo i rischi di mercato.

Un'operazione di questo tipo, quindi, permette alla banca emittente di liberare capitale da destinare alla sola copertura del rischio di credito.

Questa operazione conferma inoltre il ruolo di primo piano che questo strumento ricopre in Italia. Delle cinque emissioni europee di "Tier 3" del 2001, ben quattro (vedere tabella in pagina) hanno la targa italiana: così degli 1,4 miliardi di euro emessi in Europa nel 2001 in questo piccolo segmento del mercato obbligazionario, ben 1,25 miliardi sono arrivati proprio dal nostro Paese.

Securitization boom. Ma l'effervescenza maggiore riguarda il mercato della cartolarizzazione, innovativa tecnica finanziaria che consiste nella cessione di crediti a una società-veicolo e nella loro trasformazione in obbligazioni. Settimana prossima, o forse quella successiva, decollerà l'operazione "Ares 2": securitization su un portafoglio di crediti in sofferenza da 1,213 miliardi di euro originati dalla Bnl.

L'operazione, in realtà, viene da lontano. Nasce infatti nel dicembre del 1999, quando Bnl cedette il portafoglio di crediti alla società-veicolo "Venezia spa" che finanziò l'acquisizione emettendo obbligazioni senza rating sottoscritte da JP Morgan. Ora, invece, è la società-veicolo "Ares Finance 2" a emettere 7 tranches di obbligazioni — con l'aiuto di JP Morgan e Goldman Sachs — per un importo totale di 605 milioni di euro: titoli garantiti dai bond lanciati da "Venezia spa", a loro volta garantiti dal

portafoglio di crediti in sofferenza. Ieri sono arrivati i rating di Fitch e Standard & Poor's: entrambi vanno dalla "trippla A" per le prime due tranches alla "BB" per la sesta.

Ma altre operazioni "bollo- no in pentola". In prima linea,

in questo ultimo scorcio di anno, ci sono Banca Lombarda, Banca Popolare di Verona e Banca Agricola Mantovana. La prima ha in cantiere una securitization da 500 milioni di euro, curata dal Credit Suisse First Boston, su un portafoglio di mutui residenziali performing. Il lancio, secondo fonti di mercato, è atteso nelle prossime settimane. Anche la seconda, con l'aiuto di JP Morgan, sta preparando un'operazione per oltre 500 milioni di euro su un portafoglio di 10.397 mutui residenziali performing, tutti con ipoteca di primo grado e il 98% dei quali contratti da clienti del nord Italia. L'emissione di obbligazioni — che sarà divisa in quattro tranches con rating dalla "trippla A" alla "A" per la terza tranche — è attesa a dicembre. Arriverà verso fine mese, invece, l'operazione di Banca Agricola Mantovana: curata da Morgan Stanley e Mps Finance, la securitization da 550 milioni di euro riguarda mutui residenziali performing.

Non solo banche. Oltre al mondo del credito, anche le società italiane non perdono tempo. Ieri il Gruppo Finmek, società di servizi di fabbricazione elettronica, ha incrementato il suo primo bond a 150 milioni di euro. Il titolo, lanciato il 6 novembre per 100 milioni, ha una cedola del 7 per cento.

MORYA LONGO

Da Estonia e Libano nuovi titoli emergenti

MILANO ■ Mentre l'Argentina cerca di finalizzare la difficile operazione di swap, altri Paesi emergenti si ripresentano sui mercati dei capitali. Dopo la recente emissione della Turchia, anche Estonia e Libano stanno scaldando i motori.

Il Libano ieri sera ha incrementato di 250 milioni di euro un bond con scadenza nel 2004: il titolo, lanciato con l'aiuto dei lead manager Morgan Stanley e Salomon Sb, ha dunque raggiunto la "vetta" degli 850 milioni di euro. Il bond, emesso sotto la pari con una cedola del 9,5%, offre alla scadenza un rendimento del 10,25 per cento.

Ma anche l'Estonia — che proprio ieri ha incassato una promozione di Standard & Poor's da "BBB+" a "A-" — si prepara a decollare. Secondo quanto ha riferito ieri il ministro delle Finanze locale, il Paese si affaccerà sull'euromercato con un bond da 100 milioni di euro probabilmente nelle prime settimane di dicembre. Il ministro lo ha annunciato dopo che il Parlamento ha approvato le misure necessarie per proseguire con l'emissione quinquennale, che principalmente sarà destinata a finanziare prestiti denominati in altre valute.

■ LE OPERAZIONI IN CORSO

Emittente e rating	Importo	Scadenza	Cedola %	Prezzo	Capofila
Sanca Monte Paschi S. (A3/BBB) (a)	350 mln euro	04/03/04	3m Euribor +0,55	99,892	JP Morgan E/R e Sssb
Tpg (Aa3/A)	1 mld euro	05/12/08	5,125	101,209	Abn Amro E e altri
Cedulas Capas II (AAA/Aaa/AAA)	2,5 mld euro	28/11/08	4,500	99,333	E Barclays e altri
Fce Bank (A2/BBB+)	400 mln euro	01/12/03	3m Euribor +0,875	99,952	E Bear Stearns
Bayerische Hypo (AAA/Aaa)	500 mln euro (b)	29/06/06	4,000	99,44	E Cdc Ixis Cm e altri
Statkraft (Aaa/AA+)	400 mln franchi sv.	28/12/06	3,000	100,52	E Ubs Warburg
Deutsche Hyp F-H (Aaa)	500 mln euro ©	03/07/06	3,500	97,465	E Abn Amro e altri
Hypo in Essen (Aa1/AAA)	250 mln euro (d)	17/11/04	3,750	99,9375	E Barclays E e altri
Holaba (e)	150 mln euro (f)	21/12/15	5,500	100,984	E/R e Sg Ib

E=prezzo di emissione; R=prezzo di offerta; (a) Titolo subordinato Tier 3; (b) Importo aumentato a un totale di 2 mld euro; © Importo aumentato a un totale di 2 mld euro; (d) Importo aumentato a un totale di 1,25 mld euro; (e) Titolo Lower Tier II; (f) Importo aumentato a un totale di 550 milioni euro

■ TIER 3 IN ITALIA

Emissioni nel 2001

Emittente	Ammontare*	Lancio	Spread al lancio**	Spread ieri**	Bookrunner
Pop. Milano	150	20/6/2001	85	—	B. Imi, Gs
UniCredit	600	4/7/2001	45	45	Jpm, Ubm
Mps	150	11/7/2001	55	55	Jpm, Lehman
Mps	350	20/11/2001	60	60	Jpm, Sssb

(*) in mln di euro; (**) in punti base su Euribor 3 mesi

■ MAXIBOND PER FINMEK

Il gruppo Finmek, controllato per l'82,85 dalla famiglia Fulchir, ha chiuso con successo il prestito obbligazionario con una raccolta complessiva di 150 milioni di euro. Il prestito lanciato lo scorso 6/11 per un importo di 100 milioni di euro, era stato incrementato di altri 50 milioni euro, in due riprese, per l'interesse degli investitori. L'operazione ha rappresentato il debutto di Finmek sul mercato dei capitali.

Un tassello fondamentale per la strategia di Mekfin viene rilevato con l'acquisto nel '99 della divisione computer di Olivetti. Una scommessa ardua perché si trattava di rimettere in piedi un'azienda fallita.

Ma l'operazione Olivetti, rinominata con l'acronimo Ica, è riuscita e Fulchir (che con la sua offerta aveva battuto quella di Olidata) ha rispettato gli impegni in termini di risanamento e rilancio. Le intuizioni dell'imprenditore, però, si stanno scontrando con il momento di ristagno delle tlc e la scarsa fiducia verso tutto quello che è legato al mondo della telefonia. Proprio per questo la nuova parola d'ordine del gruppo è diversificare. Il baricentro di Finmek, dunque, sta trovando nuovi equilibri fra i business di riferimento rafforzando le multiutility e gli strumenti elettronici per l'auto. Un'altra volta Fulchir ha scelto di giocare d'anticipo e ha stretto un accordo con Enel per produrre i contatori elettronici. I nuovi business hanno garantito al gruppo Finmek nei primi sei mesi dell'anno un fatturato di 420 miliardi di lire e un utile netto di 6 miliardi di lire. L'obiettivo per fine anno è di raggiungere un giro d'affari di 1.000 miliardi. Ma l'imprenditore, che lavora due giorni alla settimana nell'ufficio di Padova e il resto della settimana si divide tra i clienti sparsi in Europa e la famiglia, non vuole certo accantonare il discorso shopping. «Nel mirino ci potrebbero essere nomi importanti nel settore tlc, automazioni industriali e per sistemi ferroviari come Siemens», fa sapere Fulchir. (riproduzione riservata)

Finmek piace

Il Gruppo Finmek, una delle principali realtà a livello internazionale nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica - controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti - ha annunciato oggi i dati conclusivi relativi alla raccolta obbligazionaria che ha

visto impegnata, come lead manager dell'operazione, Caboto - Gruppo IntesaBci. L'operazione, che ha rappresentato il debutto di Finmek sul mercato dei capitali, era stata lanciata il 6 novembre per un importo di 100 milioni di euro - immediatamente incrementati di 25 milioni di euro - a cedola a tasso fisso del 7% ed un prezzo di re-offer pari a 99,673 del valore nominale. A seguito dell'elevato interesse dimostrato dagli investitori, l'operazione è stata successivamente incrementata, a soli dieci giorni dal lancio, di ulteriori 25 milioni di euro fino ad arrivare ad un totale di 150 milioni di euro.

*Finmek,
l'eurobond
a quota
300 miliardi*

Si è chiusa con successo, a quota 300 miliardi di lire, la raccolta obbligazionaria del gruppo Finmek, una delle principali società a livello internazionale nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica, controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi di Siena e al 2,2% da Bpe investimenti.

L'operazione, che ha rappresentato il debutto di Finmek sul mercato dei capitali, era stata lanciata il 6 novembre per un importo di 100 milioni di euro (immediatamente incrementati di 25 milioni di euro) a cedola a tasso fisso del 7% e un prezzo di re-offer pari a 99,673 del valore nominale.

E, a seguito dell'elevato interesse dimostrato dagli investitori, l'operazione che ha visto impegnata, come lead manager Caboto (gruppo IntesaBci), è stata successivamente incrementata. L'aumento, avvenuto a soli dieci giorni dal lancio della raccolta obbligazionaria, è stato di altri 25 milioni di euro (50 miliardi di lire circa) fino ad arrivare a un totale di 150 milioni di euro (circa 300 miliardi di lire).

Un risultato oltre le aspettative», ha commentato Paolo Campagnolo, presidente della Finmek.

PARLA FULCHIR L'imprenditore di Udine ha iniziato a lavorare nel campo dell'elettronica per caso. Ora è a capo di una holding che ha un giro d'affari di 2.500 miliardi e oltre 6 mila dipendenti

Hi-tech friulano

di Manuela Brambati

Ha iniziato la carriera di imprenditore quasi per caso, «solo per il piacere di mettersi in proprio». Ma in pochi anni Carlo Fulchir, friulano doc, ha visto il suo primo esperimento aziendale, una piccola società specializzata nella produzione di schede elettroniche fondata quando era poco più che ventenne, trasformarsi, nel giro di pochi anni, in una holding con 6.300 dipendenti e un giro d'affari di 2.500 miliardi di lire.

La cassaforte di famiglia si chiama Mekfin e dispone di 19 siti produttivi in Italia e altri tre in Europa. Gestisce, inoltre, numerose società che fanno perno su tre settori: il primo dedicato ai servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica, il secondo incentrato su sviluppo e produzione di sistemi per l'accesso a Internet e il terzo sui prodotti

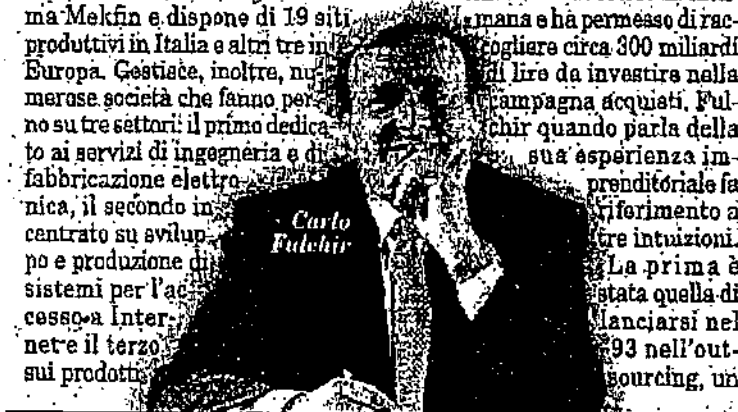
elettromeccanici.

Il gioiello tecnologico di cui Fulchir va maggiormente fiero è che dovrebbe sbarcare a piazza Affari entro la primavera del 2002 è Finmek, leader in Europa specializzata nei servizi di fabbricazione di schede e apparati elettronici che copre tutta la catena dalla co-progettazione sino all'assistenza.

Proprio per rafforzare la cassa della società in prossimità dello sbarco in borsa, Finmek, che ha tra i suoi clienti Magneti Marelli, Motorola, Enel e Italtel, ha lanciato un prestito obbligazionario che si è chiuso con successo in setti-

mana e ha permesso di raccogliere circa 300 miliardi di lire da investire nella campagna acquisti. Fulchir quando parla della sua esperienza imprenditoriale fa riferimento a tre intuizioni. La prima è stata quella di lanciarsi nel 1993 nell'outsourcing, un

business che ai tempi era già consolidato in Usa ma quasi sconosciuto in Italia. Questo ci ha permesso di lavorare con colossi tic e informatici a livello mondiale», spiega l'imprenditore friulano, «il secondo passo è stato fatto per garantirci la massa critica necessaria per competere sui mercati internazionali acquistando una posizione di leadership in Europa. L'obiettivo oggi è di posizionarci fra i primi dieci big mondiali del settore. Un percorso che necessita di due fasi: una campagna acquisti aggressiva e la quotazione in borsa. Tra le operazioni più importanti di Finmek c'è l'acquisizione del ramo d'azienda delle attività multimediali da Italtel e quella di Ixtant, specializzata nella produzione di cellulari, da Telit. La terza intuizione è stato l'accordo con Flextronics, il colosso americano dell'elettronica, dal quale Finmek ha acquisito stabilimenti a Udine e prevede di creare rapporti di collaborazione ancora più strategici per la condivisione di business e di gestione delle nicchie di mercato».





Carlo Fulchir

Finmek: risultato insperato

Il Gruppo Finmek, una delle principali realtà a livello internazionale nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica - controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti - ha annunciato i dati conclusivi relativi alla raccolta obbligazionaria che ha visto impegnata Caboto del Gruppo Intesa Bci. L'operazione, che ha rappresentato il debutto di Finmek sul mercato dei capitali, era stata lanciata il 6 novembre per un importo di 100 milioni di euro, immediatamente incrementati di 25 milioni di euro, a cedola a

tasso fisso del 7% e un prezzo di re-offer pari a 99,673 del valore nominale.

A seguito dell'elevato interesse dimostrato dagli investitori, l'operazione è stata successivamente incrementata, a soli dieci giorni dal lancio, di ulteriori 25 milioni di euro fino ad arrivare a un totale di 150 milioni di euro. "Un risultato oltre le aspettative - commenta soddisfatto Paolo Campagnolo, presidente di Finmek - che dimostra come il Gruppo sia percepito, dal mercato, come una realtà dinamica e con un preciso piano di sviluppo industriale che mira, da subito, al raggiungimento di nuovi importanti obiettivi."

Nasce il polo manifatturiero

Mauro Revello

SCARMAGNO Nascerà fra Scarmagno e Caluso, quelle che in passato erano le aree forti dell'industria elettronica e informatica, il polo produttivo voluto dal gruppo Finmek nel Nord Ovest. Le voci, che fino a martedì erano poco più che indiscrezioni, oggi sono certezze: il 1° gennaio nascerà la «Finmek Sistemi», una nuova società che incorporerà i settori produttivi (e soltanto quelli) di Ics, Upm e Compuprint. Sui progetti del gruppo guidato da Carlo Fulchir - imprenditore friulano che negli ultimi anni si è ritagliato ampi spazi nell'economia canavesana - si sa poco o nulla. Bocche cucite in azienda, e così sarà almeno fino all'incontro con le organizzazioni sindacali. La nuova società, comunque, dovrebbe contare circa 500 dipendenti (ma il numero potrebbe arrivare a 530), per un fatturato annuo di oltre 300 miliardi. Di sicuro sarà un polo prettamente manifatturiero. La produzione sarà innanzitutto quella già esistente: stampanti, server, prodotti informatici di fascia medio alta (i grossi volumi dei personal computer sono da tempo affidati alla CMS, nata da Finmek e Tecnodiffusione e oggi totalmente controllata da quest'ultima società). Ma è più che probabile che dagli stabilimenti canavesani escano anche altri prodotti delle società del gruppo Finmek. La sede? A Caluso resteranno le linee della Compuprint e si prospetta un trasferimento per i lavoratori di Upm, l'officina meccanica attualmente a Scarmagno (il primo acquisto di Fulchir in Canavese). Negli stabilimenti di Scarmagno, invece, rimarrà l'attuale produzione della Ics. Sia Compuprint che Ics e Upm, comunque, dovrebbero effettuare una cessione di ramo d'azienda per confluire nella FINMEK SISTEMI. La notizia della nascita della nuova società viene accolta con cautela dai sindacati metalmeccanici. Considerazioni approfondite sono, del resto, premature: i leader territoriali di Fiom, Fim e Uilm vogliono conoscere i dettagli dell'operazione e le prospettive per il futuro, prima di pronunciarsi. Alberto Mancino, segretario della Uilm, non nasconde un prudente ottimismo. «E' un polo produttivo che nasce in Canavese - dice -, e questo è comunque una cosa positiva. Fino ad oggi, d'altra parte, abbiamo assistito a spezzettamenti delle aziende, mentre qui siamo di fronte ad un raggruppamento». Ci sono anche perplessità: «Mi chiedo quale sarà il destino di quei settori di Ics, Upm e Compuprint che restano fuori da questa operazione». Donato Spinazzola, della Fim, ritiene che la razionalizzazione sia comunque una garanzia. «Ma ancora non sappiamo - dice - cosa ci sia sotto quest'operazione. Soltanto quando avremo tutte le garanzie, soprattutto occupazionali, potremo ragionare nel merito». La Fiom sottolinea l'esigenza di un incontro urgente per conoscere assetti, sviluppi e piani industriali della FINMEK SISTEMI. «Al sindacato - dice la segretaria, Laura Spezia - non si possono soltanto comunicare decisioni già prese, se riguardano il futuro dei lavoratori». NUOVE IMPRESE E LAVORATORI IN ANSIA CONTRATTI DI SOLIDARIETA' Ancora tempi duri per la Sandretto di Pont, azienda specializzata nella produzione di presse per la lavorazione di materie plastiche. La crisi che ha coinvolto un centinaio di dipendenti ancora in cassa integrazione ordinaria prosegue. Ma si stanno studiando soluzioni per l'immediato futuro. Una di queste potrebbe essere l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Proprio l'uso di questo strumento è ciò che sta tentando di ottenere il sindacato. La crisi della Sandretto è dovuta, essenzialmente, ad un calo delle vendite rispetto alle previsioni. «E i contratti di solidarietà - spiegano i sindacati - coinvolgerebbero dai 150 ai 200 dipendenti. Potrebbe essere la formula ottimale per la ristrutturazione che l'azienda si è detta disponibile ad affrontare». Per diversi anni la Sandretto è stata in crisi - in un caso è stato necessario anche il commissariamento - poi è arrivata l'acquisizione da parte della Cannon.

Finmek, bond da 150 milioni di euro

Carlo Fulchir: «Abbiamo superato bene la prova generale per la Borsa»

L'INTERVISTA «Capitali adeguati per la crescita»

p.p.s.

UDINE. Il 6 novembre Finmek spa ha proposto al mercato degli investitori istituzionali, assistita da IntesaBci, un prestito obbligazionario di cento milioni di euro. Le richieste sono state superiori all'offerta, per cui Finmek ha aumentato il livello a 125 milioni di euro.

Il bond è stato esaurito in quattro giorni, segno insieme della notevole liquidità circolante e della fiducia accordata ai piani di sviluppo del gruppo, che ha il proprio quartier generale a Padova (e stabilimenti, quanto al Nordest, anche nell'Udinese e nel Triestino). Ma non è finita. Date le richieste invase, Finmek ha infine deciso di innalzare ulteriormente la soglia fino a 150 milioni di euro. «La prova generale per la Borsa è andata come meglio non speravamo» dice Carlo Fulchir, amministratore delegato e maggiore azionista di Finmek.

A quali fini è stato emesso il bond, quali obiettivi contiene la volontà della quotazione a Piazza Affari?

«Vogliamo crescere e perciò è indispensabile disporre di capitali adeguati. In una fase di ristrutturazione del settore hi-tech e delle telecomunicazioni come l'attuale, vi sono molte importanti opportunità di investimento e di sviluppo. Ritengo che concluderemo la prima acquisizione nel primo quadrimestre del 2002, sarà un'operazione in ambito europeo. Abbiamo trattative in corso con Lucent Technologies, Siemens, Alcatel. Discussioni abbiamo in atto anche con Ericsson e altri operatori interessati a cedere propri rami d'azienda, impianti industriali che vantano peraltro considerevoli commesse. Per questo ritengo che l'obiettivo di arrivare a 3-5 mila miliardi di fatturato nell'arco di un triennio sia davvero percorribile, ma dipende dalla capacità di spingere sull'acceleratore delle acquisizioni».

L'attuale fase di difficoltà, tuttavia, investe anche Finmek e il gruppo Mekfin di cui questa fa parte.

«Si tratta di una fase transitoria. Su 6.300 dipendenti, Mekfin ne ha posti in cassa integrazione circa 500, per via del calo delle commesse nelle telecomunicazioni. Ma stiamo riconvertendo alcune linee di produzione e diversificando maggiormente la produzione verso le public utilities e il campo dell'automotive. Tant'è che in otto mesi, per potenziare lo stabilimento salernitano di Pagani, dove stiamo producendo i nuovi contatori elettronici Enel, abbiamo assunto 150 persone. Si tratta, ripeto, di una fase di ristrutturazione cui seguirà un fortissimo rilancio, a valle della quotazione in Borsa. Quotazione che avverrà matematicamente nel 2002, penso in primavera».

Date le attuali condizioni di estrema incertezza, è possibile che la Borsa non sia in grado di valorizzare adeguatamente i vostri progetti neppure l'anno venturo. Dinanzi a tale scenario avete ipotizzato alternative funzionali alla crescita?

«Fondi di investimento, banche d'affari, partner industriali interessati a investire in Finmek ne abbiamo incontrati parecchi. Non per caso nel capitale figurano già Assicurazioni Generali e Monte Paschi, che hanno

versato per la loro quota 80 miliardi, valorizzando quindi complessivamente la società 500 miliardi. I pretendenti non mancano neppure adesso».

Il gruppo Mekfin in 7 anni è passato da zero a 1.250 milioni di euro di ricavi. Quali sono, in particolare, i fattori chiave di questa performance?

«Abbiamo saputo intercettare, avendo know-how e progetto d'impresa in anticipo sui tempi, un fenomeno fondamentale qual è l'outsourcing. Le multinazionali tendono sempre più a delegare all'esterno quanto non riguarda ricerca e commercializzazione. Noi ci siamo proposti quale partner dunque per le parti industriale e di co-progettazione, con flessibilità e capacità di innovazione. La nostra credibilità ha a che fare con le acquisizioni concluse con Magneti Marelli, Ericsson, Siemens, Bull, Fiat. Attendibili siamo anche nel portafoglio clienti, che tiene dentro Motorola e Philips, Enel e Merloni, Viasat e Emerson. Queste acquisizioni ci hanno inoltre permesso, entrando in contatto con gruppi strutturati e di grandi professionalità, di irrobustire il nostro team manageriale. In questo mix ovviamente rientrano anche gli investitori e il sistema finanziario, dove IntesaBci è stato il primo gruppo bancario a darci fiducia dopo che sette anni fa abbiamo rilevato a Padova la Necsy. Non per caso sarà IntesaBci, assieme a Ubs Warburg, ad accompagnarci in Borsa».

Outsourcing non è un modo elegante per parlare di subfornitura?

«Non nel nostro caso. Il cliente da noi richiede un servizio ampio, che tiene dentro anche la co-progettazione. A Padova abbiamo un centro di ingegneria e prototipizzazione, abbiamo una collaborazione con l'università locale. I centri di ricerca di Ixtant, per la parte relativa alla telefonia, sono tuttora apprezzati e richiesti dai nostri committenti. La nostra leadership, il fatto che siamo oggi secondi in Europa fra i gruppi attivi nel campo dei servizi di fabbricazione elettronica, nasce da qui».

Finmek, bond da 150 milioni di euro

Carlo Fulchir: «Abbiamo superato bene la prova generale per la Borsa»

L'INTERVISTA «Capitali adeguati per la crescita»

p. pos.

UDINE. Il 6 novembre Finmek spa ha proposto al mercato degli investitori istituzionali, assistita da IntesaBci, un prestito obbligazionario di cento milioni di euro. Le richieste sono state superiori all'offerta, per cui Finmek ha aumentato il livello a 125 milioni di euro.

Il bond è stato esaurito in quattro giorni, segno insieme della notevole liquidità circolante e della fiducia accordata ai piani di sviluppo del gruppo, che ha il proprio quartier generale a Padova (e stabilimenti, quanto al Nordest, anche nell'Udinese e nel Triestino). Ma non è finita. Date le richieste invase, Finmek ha infine deciso di innalzare ulteriormente la soglia fino a 150 milioni di euro. «La prova generale per la Borsa è andata come meglio non speravamo» dice Carlo Fulchir, amministratore delegato e maggiore azionista di Finmek. A quali fini è stato emesso il bond, quali obiettivi contiene la volontà della quotazione a Piazza Affari?

«Vogliamo crescere e perciò è indispensabile disporre di capitali adeguati. In una fase di ristrutturazione del settore hi-tech e delle telecomunicazioni come l'attuale, vi sono molte importanti opportunità di investimento e di sviluppo. Ritengo che concluderemo la prima acquisizione nel primo quadrimestre del 2002, sarà un'operazione in ambito europeo. Abbiamo trattative in corso con Lucent Technologies, Siemens, Alcatel. Discussioni abbiamo in atto anche con Ericsson e altri operatori interessati a cedere propri rami d'azienda, impianti industriali che vantano peraltro considerevoli commesse. Per questo ritengo che l'obiettivo di arrivare a 3-5 mila miliardi di fatturato nell'arco di un triennio sia davvero percorribile, ma dipende dalla capacità di spingere sull'acceleratore delle acquisizioni».

L'attuale fase di difficoltà, tuttavia, investe anche Finmek e il gruppo Mekfin di cui questa fa parte.

«Si tratta di una fase transitoria. Su 6.300 dipendenti, Mekfin ne ha posti in cassa integrazione circa 500, per via del calo delle commesse nelle telecomunicazioni. Ma stiamo riconvertendo alcune linee di produzione e diversificando maggiormente la produzione verso le public utilities e il campo dell'automotive. Tant'è che in otto mesi, per potenziare lo stabilimento salernitano di Pagani, dove stiamo producendo i nuovi contatori elettronici Enel, abbiamo assunto 150 persone. Si tratta, ripeto, di una fase di ristrutturazione cui seguirà un fortissimo rilancio, a valle della quotazione in Borsa. Quotazione che avverrà matematicamente nel 2002, penso in primavera».

Date le attuali condizioni di estrema incertezza, è possibile che la Borsa non sia in grado di valorizzare adeguatamente i vostri progetti neppure l'anno venturo. Dinanzi a tale scenario avete ipotizzato alternative funzionali alla crescita?

«Fondi di investimento, banche d'affari, partner industriali interessati a

investire in Finmek ne abbiamo incontrati parecchi. Non per caso nel capitale figurano già Assicurazioni Generali e Monte Paschi, che hanno versato per la loro quota 80 miliardi, valorizzando quindi complessivamente la società 500 miliardi. I pretendenti non mancano neppure adesso».

Il gruppo Mekfin in 7 anni è passato da zero a 1.250 milioni di euro di ricavi. Quali sono, in particolare, i fattori chiave di questa performance?

«Abbiamo saputo intercettare, avendo know-how e progetto d'impresa in anticipo sui tempi, un fenomeno fondamentale qual è l'outsourcing. Le multinazionali tendono sempre più a delegare all'esterno quanto non riguarda ricerca e commercializzazione. Noi ci siamo proposti quale partner dunque per le parti industriale e di co-progettazione, con flessibilità e capacità di innovazione. La nostra credibilità ha a che fare con le acquisizioni concluse con Magneti Marelli, Ericsson, Siemens, Bull, Fiat. Attendibili siamo anche nel portafoglio clienti, che tiene dentro Motorola e Philips, Enel e Merloni, Viasat e Emerson. Queste acquisizioni ci hanno inoltre permesso, entrando in contatto con gruppi strutturati e di grandi professionalità, di irrobustire il nostro team manageriale. In questo mix ovviamente rientrano anche gli investitori e il sistema finanziario, dove IntesaBci è stato il primo gruppo bancario a darci fiducia dopo che sette anni fa abbiamo rilevato a Padova la Necsy. Non per caso sarà IntesaBci, assieme a Ubs Warburg, ad accompagnarci in Borsa».

Outsourcing non è un modo elegante per parlare di subfornitura?

«Non nel nostro caso. Il cliente da noi richiede un servizio ampio, che tiene dentro anche la co-progettazione. A Padova abbiamo un centro di ingegneria e prototipizzazione, abbiamo una collaborazione con l'università locale. I centri di ricerca di Ixtant, per la parte relativa alla telefonia, sono tuttora apprezzati e richiesti dai nostri committenti. La nostra leadership, il fatto che siamo oggi secondi in Europa tra i gruppi attivi nel campo dei servizi di fabbricazione elettronica, nasce da qui».

Attività Finmek tutte accentrate nel polo a Caluso

Finmek accorperà le attività produttive in Canavese. Unendo le attività di Compuprint, Ics e Upm avrà un polo produttivo del nord - ovest della zona.

La notizia ha cominciato a circolare nei giorni scorsi, negli ambienti sindacali e imprenditoriali. Esponenti territoriali e nazionali delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno chiesto all'azienda un incontro per affrontare in modo complessivo la questione. L'appuntamento dovrebbe ormai essere questione di giorni. Dalle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, la nuova società dovrebbe chiamarsi Finmek Sistemi e dovrebbe raggruppare le attività della Compuprint di Caluso, le attività della Upm e parte della Ics (già Op Computer) di Scarmagno. Complessivamente, l'operazione dovrebbe riguardare 520 lavoratori, in pratica la somma degli addetti delle tre società.

Quanto agli spazi produttivi, il centro più significativo da un punto di vista produttivo dovrebbe diventare Caluso, con lo spostamento di addetti dal sito di Scarmagno. La procedura dovrebbe attivarsi con la cessione di ramo d'azienda ed essere operativa a partire dall'inizio del prossimo anno. Accertato che, per le tristi vicende del passato, qualsiasi iniziativa che coinvolga i lavoratori della ex Op Computer riscuote il massimo livello di attenzione da parte del territorio, le organizzazioni sindacali si riservano di commentare quando avrà chiari i dettagli dell'operazione.

Alberto Mancino, Uilm, dice: "L'incontro dovrà chiarirci investimenti e piani industriali e potremo sviscerare il problema. A caldo, le prime impressioni hanno un segno positivo. Innanzi tutto perché un polo produttivo in Canavese che cerca di radicarsi è un aspetto positivo. E poi perché offre la possibilità, sommando le attività Finmek in zona, di sfruttarle fino in fondo anche per nuove produzioni e nuove opportunità. E' anche significativo che si tratti di un accorpamento e non di una frammentazione di esperienze aziendali". Mancino, però, vuole esaminare tutti gli aspetti del problema: "Non bisogna nascondere il rovescio della medaglia: che ne è dei settori non coinvolti in questo accorpamento? Quali sono le loro prospettive? Qual è la missione di Ics per i settori che non rientreranno nella nuova società?".

Laura Spezia, della Fiom Cgil, vuole affrontare la questione in tempi rapidi: "Vogliamo discuterne al più presto - dice - e soprattutto vogliamo avere la possibilità di farlo con calma, esaminando a fondo la situazione, affrontando le questioni delle prospettive e dei piani che l'azienda ci proporrà".

Donato Spinazzola, Fim Cisl, dice che sull'operazione non ci sono ancora i crismi dell'ufficialità: "Se ne è parlato in maniera del tutto informale - aggiunge l'esponente sindacale - per questo aspettiamo di saperne di più. E' ovvio che noi vogliamo avere di fronte un piano industriale, capire quali sono le opportunità e le prospettive delle decisioni. Attendiamo che l'azienda ci fornisca informazioni ufficiali. Quando avremo davanti i piani industriali saremo in grado di esprimere tutte le valutazioni del caso. E' evidente che se si tratta di un progetto in grado di portare occupazione, stabilità e prospettive di sviluppo, non potremo che dare una valutazione positiva". (ri.co.)

Finmek, bond da 150 milioni di euro

Carlo Fulchir: «Abbiamo superato bene la prova generale per la Borsa»

L'INTERVISTA «Capitali adeguati per la crescita»

p. pos.

UDINE. Il 6 novembre Finmek spa ha proposto al mercato degli investitori istituzionali, assistita da IntesaBci, un prestito obbligazionario di cento milioni di euro. Le richieste sono state superiori all'offerta, per cui Finmek ha aumentato il livello a 125 milioni di euro.

Il bond è stato esaurito in quattro giorni, segno insieme della notevole liquidità circolante e della fiducia accordata ai piani di sviluppo del gruppo, che ha il proprio quartier generale a Padova (e stabilimenti, quanto al Nordest, anche nell'Udinese e nel Triestino). Ma non è finita.

Date le richieste inevase, Finmek ha infine deciso di innalzare ulteriormente la soglia fino a 150 milioni di euro. «La prova generale per la Borsa è andata come meglio non speravamo» dice Carlo Fulchir, amministratore delegato e maggiore azionista di Finmek.

A quali fini è stato emesso il bond, quali obiettivi contiene la volontà della quotazione a Piazza Affari?

«Vogliamo crescere e perciò è indispensabile disporre di capitali adeguati. In una fase di ristrutturazione del settore hi-tech e delle telecomunicazioni come l'attuale, vi sono molte importanti opportunità di investimento e di sviluppo. Ritengo che concluderemo la prima acquisizione nel primo quadrimestre del 2002, sarà un'operazione in ambito europeo. Abbiamo trattative in corso con Lucent Technologies, Siemens, Alcatel. Discussioni abbiamo in atto anche con Ericsson e altri operatori interessati a cedere propri rami d'azienda, impianti industriali che vantano peraltro considerevoli commesse. Per questo ritengo che l'obiettivo di arrivare a 3-5 mila miliardi di fatturato nell'arco di un triennio sia davvero percorribile, ma dipende dalla capacità di spingere sull'acceleratore delle acquisizioni».

L'attuale fase di difficoltà, tuttavia, investe anche Finmek e il gruppo Mekfin di cui questa fa parte.

«Si tratta di una fase transitoria. Su 6.300 dipendenti, Mekfin ne ha posti in cassa integrazione circa 500, per via del calo delle commesse nelle telecomunicazioni. Ma stiamo riconvertendo alcune linee di produzione e diversificando maggiormente la produzione verso le public utilities e il campo dell'automotive. Tant'è che in otto mesi, per potenziare lo stabilimento salernitano di Pagani, dove stiamo producendo i nuovi contatori elettronici Enel, abbiamo assunto 150 persone. Si tratta, ripeto, di una fase di ristrutturazione cui seguirà un fortissimo rilancio, a valle della quotazione in Borsa. Quotazione che avverrà matematicamente nel 2002, penso in primavera».

Date le attuali condizioni di estrema incertezza, è possibile che la Borsa non sia in grado di valorizzare adeguatamente i vostri progetti neppure l'anno venturo. Dinanzi a tale scenario avete ipotizzato alternative funzionali alla crescita?

«Fondi di investimento, banche d'affari, partner industriali interessati a investire in Finmek ne abbiamo incontrati parecchi. Non per caso nel

capitale figurano già Assicurazioni Generali e Monte Paschi, che hanno versato per la loro quota 80 miliardi, valorizzando quindi complessivamente la società 500 miliardi. I pretendenti non mancano neppure adesso».

Il gruppo Mekfin in 7 anni è passato da zero a 1.250 milioni di euro di ricavi. Quali sono, in particolare, i fattori chiave di questa performance? «Abbiamo saputo intercettare, avendo know-how e progetto d'impresa in anticipo sui tempi, un fenomeno fondamentale qual è l'outsourcing. Le multinazionali tendono sempre più a delegare all'esterno quanto non riguarda ricerca e commercializzazione. Noi ci siamo proposti quale partner dunque per le parti industriale e di co-progettazione, con flessibilità e capacità di innovazione. La nostra credibilità ha a che fare con le acquisizioni concluse con Magneti Marelli, Ericsson, Siemens, Bull, Fiat. Attendibili siamo anche nel portafoglio clienti, che tiene dentro Motorola e Philips, Enel e Merloni, Viasat e Emerson. Queste acquisizioni ci hanno inoltre permesso, entrando in contatto con gruppi strutturati e di grandi professionalità, di irrobustire il nostro team manageriale. In questo mix ovviamente rientrano anche gli investitori e il sistema finanziario, dove IntesaBci è stato il primo gruppo bancario a darci fiducia dopo che sette anni fa abbiamo rilevato a Padova la Necsy. Non per caso sarà IntesaBci, assieme a Ubs Warburg, ad accompagnarci in Borsa».

Outsourcing non è un modo elegante per parlare di subfornitura?

«Non nel nostro caso. Il cliente da noi richiede un servizio ampio, che tiene dentro anche la co-progettazione. A Padova abbiamo un centro di ingegneria e prototipizzazione, abbiamo una collaborazione con l'università locale. I centri di ricerca di Ixtant, per la parte relativa alla telefonia, sono tuttora apprezzati e richiesti dai nostri committenti. La nostra leadership, il fatto che siamo oggi secondi in Europa fra i gruppi attivi nel campo dei servizi di fabbricazione elettronica, nasce da qui».

Ciclo di incontri alla Fondazione Cini

Il futuro del mondo secondo dodici Nobel

Costa: occasione speciale, non unica

Come cambierà il mondo della globalizzazione nei prossimi anni? Che direzione prenderanno l'economia del welfare e la società del ventunesimo secolo? Quali e quante saranno le valute dominanti? Su questi temi si confronteranno e discuteranno alla Fondazione Cini dodici premi Nobel per l'economia da giovedì 13 a

sabato 15 per il "Third millennium Colloquia: Da Venezia, idee a confronto". L'incontro è promosso e organizzato dall'amministrazione comunale, dalla regione dall'Istituto studi economici e per l'occidente, da Promostudio. Oltre al notissimo Franco Modigliani (nella foto), ci saranno personaggi che hanno posto le basi della moderna scienza economica. Basti pensare a Milton Friedman, fondatore della scuola di Chicago o caposcuola dei monetaristi, Robert Solow, autore di un fondamentale modello di crescita economica o Myron S. Scholes e Robert Merton, sviluppatori del metodo per determinare il valore delle opzioni (la formula Black & Scholes). Poi ci sono James J. Heckman, Lawrence L. Klein, Daniel McFadden, James Mirrlees, Robert Mundell e Joseph Stiglitz (Nobel 2001), forse meno conosciuti al grande pubblico, ma non meno importanti.

«L'idea - ha osservato il sindaco Paolo Costa - è discutere sul destino comune del mondo mettendo assieme persone che avessero l'autorità necessaria per dire la loro e poter essere ascoltati. Queste dodici persone sono un po' il consiglio dei saggi del villaggio globale. Una volta raggiunto questo prestigioso obiettivo vorremmo che Venezia fosse un punto di riferimento fisso per questo genere di colloqui di eccellenza, in tutte le materie. Quest'anno è stata la volta dell'economia, la prossima volta, però, potrebbe essere la letteratura o la medicina».

L'importante, insomma, sarà proseguire su questa strada per dimostrare che Venezia non è solo un bel contenitore, ma anche una città in grado di dare il suo contributo alla cultura internazionale nel suo senso più ampio. Ad accogliere i Nobel sarà mercoledì 12 una serata tutta particolare al teatro Malibran con un recital di Katia Ricciarelli che sarà preceduto dalla proiezione del cortometraggio sul recupero del teatro realizzato da Ricky Tognazzi.

«Un'occasione speciale - ha continuato Costa, ringraziando anche Omnitel Vodafone, Finmek, Fastweb, Cariplo, Hopa, Ing e Consorzio Venezia Nuova - che sancisce definitivamente la restituzione del teatro a Venezia e ai veneziani, anche se non tutti potranno accedervi, per la limitatezza dei posti. La cassetta con il filmato, però, sarà distribuita gratuitamente in tutte le edicole in coincidenza con la serata».

M.F.



L'accoglienza mercoledì sera al Malibran con un recital di Katia Ricciarelli

**FINMEK****MEKFIN****LA LUNGA LISTA DEI DEBUTTI**

Società	Settore	Mercato	Sponsor	Data prevista dell'offerta
AGAM Monza	Servizi di pubblica utilità	Borsa	Caboto	1° semestre 2002
Esabo Bologna	Servizi di pubblica utilità	Borsa	UBM, ABN Amro	1° semestre 2002
Artotronics	Tecnologico	n.d.	SG Cowan, IntesaBCI	1° semestre 2002
Aeroporto Venezia (SAVE)	Servizi/Trasporti	Borsa	Intorbanca	1° semestre 2002
Aerovaggi	Trasporti	Borsa	Mediocredito Centrale	1° semestre 2002
Agsm Verona	Servizi di pubblica utilità	Borsa	BNP Paribas, Mediobanca	1° semestre 2002
Alfacorn	Telecomunicazioni	Borsa	Mediobanca, SSSB	1° semestre 2002
Ampa Parma	Servizi di pubblica utilità	Borsa	Banca IMI	1° semestre 2002
Astech	Tecnologico	Nuovo Mercato	Banca IMI	1° semestre 2002
Asa S.p.A. (Asabanca)	Finanziari/Diversi	Nuovo Mercato	IntesaBCI	1° semestre 2002
Artemide	Industriali/Diversi	Borsa	Deutsche Bank	3°/4° trimestre 2002
Asm Brescia	Servizi di pubblica utilità	Borsa	n.d.	2° trimestre 2002
Banca 121	Bancario	Borsa	n.d.	Entro 2002
Banco@perta (Varellinese)	Finanziari/Diversi	Nuovo Mercato	IntesaBCI	1° semestre 2002
Bipelle.net	Internet	Nuovo Mercato	Intermonte Securities	1° semestre 2002
Blue Gold	Media/Editoria	Nuovo Mercato	Twice Sim	1° semestre 2002
Brain Technology	Hardware	Borsa/Nuovo Mercato	n.d.	1° semestre 2002
BRW	Media/Editoria	Nuovo Mercato/Star	Twice Sim	4° semestre 2002
Byte	Software	Nuovo Mercato	n.d.	1° semestre 2002
Cdm Tecnoconsulting	Consulenza informatica	Nuovo Mercato	n.d.	2° trimestre 2002
Cities On Line	Telecomunicazioni	Nuovo Mercato	Euromobiliare SIM	1° semestre 2002
Cesmo	Farmaceutico	Nuovo Mercato	Banca Alati, West LB	1° semestre 2002
Cribinet	Servizi/Diversi	Borsa	IntesaBCI	1° semestre 2002
Data House	Immobiliare online	Nuovo Mercato	Banca Akros	1° semestre 2002
Società	Settore	Mercato	Sponsor	Data prevista dell'offerta
De Rigo	Tessili/Abbigliamento/Accessori	Borsa/Star	Lazard, IntesaBCI	2°/3° trimestre 2002
Dianco	Software	Nuovo Mercato	Banca Alati, Euromobiliare	1° semestre 2002
Eagle Pictures	Media/Editoria	Nuovo Mercato	Commerzbank, IntesaBCI	2°/3° trimestre 2002
Elios Holding	Tecnologico	Borsa	n.d.	1° semestre 2002
Eurolabour	Servizi/Diversi	Nuovo Mercato	ABN AMRO, Banca IMI	1° semestre 2002
Fiamtek	Elettronica	Borsa/Star	n.d.	Entro 2002
Gauber	Distribuzione	Borsa	n.d.	1° semestre 2002
Ges.s.p.	Servizi/Trasporti	Borsa	n.d.	Entro 2002
Gianerolo	Alimentare	Borsa/Star	Mediobanca, Société Générale	1° semestre 2002
Hel Knowledge	Software	Nuovo Mercato	n.d.	3°/4° trimestre 2002
ILTE	Media/Editoria	Borsa	n.d.	1° semestre 2002
Infracom	Tic/servizi	Borsa	n.d.	2° semestre 2002
Loro Piana	Tessili/Abbigliamento	Borsa	Mediobanca	1° semestre 2002
Mela Modena	Servizi di pubblica utilità	Star	BNP Paribas	1° semestre 2002
Mega Italia	Internet	Nuovo Mercato	Twice SIM	1° semestre 2002
Opera Multimedia	Media/Editoria	Nuovo Mercato	Intermonte	1° semestre 2002
Rdb	Costruzioni	Borsa/Star	n.d.	1° semestre 2002
Rodriguez	Industriali/Diversi	Borsa	n.d.	1° semestre 2002
SEA	Trasporti	Borsa	Mediobanca, Schroder SSB	1° semestre 2002
Selecta	Industriali/Diversi	Nuovo Mercato	Intermonte	1° semestre 2002
Synergia 2000	Software /Internet e tic	Nuovo Mercato	IntesaBCI	1° semestre 2002
Webegg	Internet	Nuovo Mercato	Ubs Warburg, UBM	1° semestre 2002
Wind/Infostrada	Telecomunicazioni	Borsa	n.d.	1° semestre 2002
Unione Editoriale	Editoria	Borsa	IntesaBCI, Lazard, Mediobanca	n.d.

**FINMEK****MEKFIN**

COLLOCAMENTI/1

Segnali incoraggianti provengono dagli Usa e da alcuni sbarchi eccellenti in Europa. Finita l'epoca delle start-up, le Ipo del 2002 saranno quelle di società più mature

Il ballo delle debuttanti ripartirà a passo lento

di Andrea Mandalà

Per quest'anno è ormai fatta. Con Snam Rete Gas e Juventus si chiude il 2001 delle matricole di Piazza Affari. Un anno di magra, segnato sia dalla scarsità numerica dei debutti, che dalla fredda attenzione da parte degli investitori. Per non parlare poi delle deludenti performance. Qualche timido segnale che il mercato delle "offerte pubbliche iniziali" possa essere vicina ad una svolta, tuttavia, c'è.

Innanzitutto non passa inosservato il risveglio del mercato americano. Nell'ultima settimana tra Nyse e Nasdaq, si sono aperte le sottoscrizioni per dieci nuovi collocamenti, testimoniando il ritorno ad una situazione quasi di normalità del mercato primario. A supportarlo hanno contribuito i soddisfacenti risultati riscossi dalle Ipo delle ultime settimane. In Europa alcuni nomi di primo piano rompono il ghiaccio e approfittano del rally di fine anno per proporsi agli investitori con offerte di prim'ordine. A Parigi **Crédit Agricole** ha chiuso con successo la più importante Ipo francese per dimensione (3 miliardi di euro) dopo quella di Orange lo scorso

febbraio. Mentre la svizzera **Converium** (la società di riassicurazione del gruppo Zurich) sbarca a Zurigo (ma anche a New York) con la più grande operazione del mercato elvetico dopo l'Ipo di Swisscom.

In Italia la situazione è ancora incerta. Al grande successo di sottoscrizioni di Snam Rete Gas si contrappone la debole partecipazione all'offerta della Juventus. "Il collocamento di Snam Rete Gas è stata influenzata dalla forte richiesta degli investitori istituzionali, men-

tre da parte del pubblico retail l'interesse è stato scarso e neanche lontanamente assimilabile a quello registrato nelle paragonabili operazioni di privatizzazione" dice **Massimiliano Raposio**, responsabile per l'Italia di Epo.com, piattaforma online per le Ipo.

Dunque, fino a quando il mercato non darà chiari segnali di ripresa difficilmente si vedranno le lunghe file ai borsini per prenotare i titoli delle matricole.

Allora non resta che aspettare l'avvio inoltrato del nuovo anno. Infatti i tempi tecnici legati alla chiusura dei bilanci dell'esercizio 2001 spingono a ritenere che i primi de-

butti non si vedranno prima della seconda metà di febbraio.

Ma che aspetto avrà il mercato delle matricole 2002? "Sicuramente si vedrà un maggiore bilanciamento tra settori, con poche o nessuna start-up e più aziende mature" dice Raposio.

Come mature sono le società che formano il mini plotone di utilities comunali pronte al duro confronto con le concorrenti già quotate. Di queste almeno quattro sembrano avere le carte in regola per piacere al mercato. **Asm Brescia**, **Agsm Verona**, **Seabo** di Bologna e **Meta** di Modena hanno tutte dei fatturati superiori a società già in listino come Acegas e una diversificazione altrettanto forte nei vari settori.

Il mutato sentiment nei confronti della telefonia degli ultimi mesi potrebbe accelerare i tempi della più attesa delle Ipo 2002, quella di **Wind-Infostrada**. Secondo il calendario accennato dalla società di tic guidata da Tommaso Pompei, il collocamento del 25 per cento del capitale dovrebbe avvenire entro il

primo semestre del prossimo anno. Il mercato si attende di vedere a Piazza Affari un'azienda ingigantita con l'acquisizione del quarto operatore di telefonia mobile Blue, anche se su scenari di questo tipo cala l'assoluto silenzio da parte del management.

Di ben diversa dimensione è un'altra aspirante matricola pronta ad uscire allo scoperto ai primi segnali di ripresa. Si tratta di **Cosmo**, azienda di Lainate, che opera nel campo farmaceutico e biotecnologico, nata da una costola della Parke-Davis. Chi la conosce, giura che si tratta di un vero gioiellino. I numeri ci sono (fattu-

rato pari a 13,3 miliardi di lire nel solo primo semestre, a fronte di 16 miliardi per l'intero 2000) e in Borsa il settore non risparmia brividi.

Al Nuovo Mercato, ma nella seconda metà del 2002 sono attese anche alcune società del settore IT e Internet. Si tratta di **Cdm Tecnconsulting** e **Synnergia 2000**, oltre alla software house milanese **Hal Knowledge** e alla **Infracom**, (servizi di Tlc a banda larga nata nel '99 dallo spin-off della società Autostrada Brescia-Padova) che ha recentemente nominato un nuovo Cda composto da noti personaggi dell'imprenditoria e finanza fra cui l'a.d. di Mediolanum Ennio Doris.

Ma c'è anche chi del Nuovo Mercato non si fida e nonostante le chiare vocazioni tecnologiche, preferiscono approdare verso porti più sicuri. E' il caso di **Finmek** società attiva nel settore dell'elettronica, che ha deciso di escludere il mercato hi-tech e di puntare al contrario sul listino principale oppure lo Star. A chi trova questa scel-

ta singolare il presidente **Paolo Campagnolo** risponde che "anche le aziende americane che operano nel nostro settore come Solectron, Sci Systems e Jabil, sono quotate al Nyse, più che al Nasdaq". La volatilità del Namtel spaventa anche il gruppo **Brain Technology** (hardware) il cui debutto è programmato per l'inizio del prossimo semestre, probabilmente su Star.

Tra le matricole che invece, non considerano il 2002 come una data improrogabile c'è la **Granarolo**. Il recente stop dell'Antitrust, sull'acquisizione della Centrale del Latte di Vicenza non è certo un buon biglietto da visita con il quale presentarsi agli investitori. Meglio arrivare all'appuntamento con la Borsa, anche nel 2003, con uno stato avanzato dei lavori nel campo del "food service" e dei piatti pronti.

Infine, il progetto di Borsa del fashion tanto caldeggiato da Borsa Italiana slitterà di qualche anno. **Prada** preferisce rivolgersi al mercato obbligazionario per porre rimedio al pesante indebitamento, mentre **Sergio Tacchini** starà lontano dal listino almeno fino al 2003, come ha recentemente ammesso il suo direttore generale Jean-Michel Guerin.

© Eurofinanza

**Utilities,
Tlc (Wind)
e Biotech
attese
per aprire
le danze**



**A sinistra, Luciano Sita,
presidente di Granarolo.
In Alto, Tommaso Pompel,
a.d. di Wind**



LE SOCIETÀ DI VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA E TRENTINO-ALTO ADIGE QUOTATE IN BORSA SONO SOLO 28

A piazza Affari ma con passo lento

Secondo una ricerca di Borsa italiana le aziende che avrebbero i requisiti per il collocamento al listino sono ben 365. Più di tutto, a ostacolare la quotazione sono le ridotte dimensioni delle imprese

DI FRANCESCO PAOLO TARALLO

Sono 28 su 290, dalle piccole Sadi e Ifis ai giganti Generali, Luxottica e Benetton; entro la fine del prossimo anno c'è la possibilità che se ne aggiungano cinque da tempo attese, come Antonveneta e Finmek, ma secondo una recente analisi di Borsa italiana sono almeno in 365 ad avere le carte in regola per sbarcare su uno dei listini milanesi. In questi scarni numeri e in questi nomi c'è la fotografia del legame, mai troppo stretto, tra le società del Triveneto e piazza Affari: rappresentanza sottodimensionata rispetto alle potenzialità, ma bilanciata dalla presenza di tutti i grandi colossi dell'area, cautela e un pizzico di diffidenza da parte dei gruppi medi e piccoli. Il rapporto tra il mondo della finanza e il Triveneto sta lentamente cambiando, anche se difficilmente potrà subire stravolgimenti profondi. «Non c'è da meravigliarsi che sia così», sostiene Eugenio Torresan, consigliere delegato della veneta Eurosystem. «La nostra imprenditoria ha un'origine spesso recente e improntata al fai-da-te», spiega l'imprenditore. «Questo comporta spesso che le aziende siano ancora molto piccole, lontane da quei 40-50 miliardi di fatturato che rappresentano il minimo per un collocamento in borsa e implica, inoltre, un rapporto ancora molto stretto tra imprenditore e impresa, tanto che molti ritengono inconcepibile cedere una quota azionaria o parte del controllo aziendale».

Giganti e piccini. L'elenco delle 28 società provenienti da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige rispecchia in maniera piuttosto fedele la situazione dell'economia reale di quella che negli ultimi anni si è affermata come una delle aree europee più dinamiche. Da un lato ci sono le multinazionali, poche come nel resto d'Italia, che per dimensioni

e tipo di attività non possono restare lontane dal listino; dall'altro le piccole aziende più aggressive che sono la maggioranza e che hanno sfidato il mercato per sostenere la crescita. In mezzo una sparuta pattuglia di gruppi medi che per il mercato e il settore in cui operano hanno sentito la necessità della borsa. Tra i primi c'è la triestina Generali, il maggior gruppo finanziario italiano, e la veneta Benetton, che spazia dall'abbigliamento alla ristorazione, passando per il venture capital. Tra i piccoli spiccano società come Cad It, quotata sul Nuovo mercato, Permasteelisa e Roncadini, portatrici di modelli aziendali e prodotti innovativi. Tra i gruppi di medie dimensioni ci sono i leader dell'occhialeria a livello mondiale come Luxottica e Safilo (alle

quali va aggiunta la bellunese Marcolin), grandi nomi dell'abbigliamento come Stefanel e Marzotto, Cattolica assicurazioni, in grande ascesa, e il gruppo bancario della Popolare di Verona, nel settore finanziario, la Coin e Jolly hotel. Senza dimenticare due tra le poche ipo del 2001 a piazza Affari come la trevigiana De' Longhi e la triestina Acegas.

Assenti, almeno per il momento, sono quelle decine di aziende con fatturati anche superiori alle centinaia di miliardi l'anno che non hanno mai preso in considerazione l'ipotesi di quotarsi o che ci stanno pensando, ma con molta avvedutezza e cautela, come Riello. Ed è su queste che Borsa italiana ha messo gli occhi da tempo. Secondo gli analisti della società che gestisce i listini milanesi, nel Triveneto le quotabili (cioè le società che hanno i requisiti per il collocamento) rappresentano quasi un quinto delle 1.840 aziende italiane che potrebbero aspira-

re a una ipo (la parte del leone è comunque della Lombardia con 663, seguita dall'Emilia Roma-

gna con 245). «Il Triveneto è un serbatoio di piccole e medie imprese sane e con buone prospettive di crescita», commentano a

Borsa italiana. «Ci sono delle resistenze che stiamo cercando di vincere intensificando i contatti con le aziende dell'area, come avvenuto con il road show a Treviso».

Piccoli ma battaglieri. C'è però chi non si lascia pregare e vede nella quotazione un'opportunità di crescita. Tra queste, oltre a Riello e Antonveneta, ci sono Finmek, Eurosystem e Hit Internet technologies che si stanno preparando al grande passo entro la fine del prossimo anno e sono rappresentative dell'imprenditoria triveneta più intraprendente.

Finmek, fondata dal friulano Carlo Fulchir, è una delle maggiori realtà a livello internazionale e la seconda in ambito europeo tra gli operatori nei servizi di fabbricazione elettronica nei mercati delle telecomunicazioni, public utilities, automotive, Ict, consumer e medical e ha come partner Enel, Ericsson, Siemens, Motorola e Philips. Il gruppo, controllato all'82,8% dal gruppo Mekfin e partecipato all'11% da Generali, al 4% da Monte dei paschi e al 2,2% da Bpc investimenti, ha chiuso il 2000 con un fatturato consolidato di 335,3 milioni di euro, in crescita di oltre il 130% rispetto al '99. «Con la quotazione ci proponiamo di finanziare la crescita», spiega Carlo Fulchir, a.d. di Finmek. «Prevediamo di quotarci a giugno del 2002 e abbiamo già dato mandato a Intesa e Ubs Warburg di seguirci in questo cammino».

Eurosystem sistemarca è fra i principali leader di mercato nel Nordest per la produzione di software gestionali dedicati alle imprese di medie e grandi dimensioni e vanta un trend di crescita del 15% annuo medio (16 miliardi di fatturato 2000). Sempre nel settore informatico opera Hit In-

ternet technologies. Nata nel 1985, HiT ha cinque linee di business, progetta, realizza e commercializza applicazioni software per

system integration, soluzioni per il commercio elettronico business to business, servizi on-line e sistemi multimediali IP a banda larga e

stretta sia via satellite sia terrestre. Il gruppo punta alla quotazione sul Nuovo mercato e sull'Easdaq entro la fine del prossimo anno. (riproduzione riservata)

Riello, l'economia globale impone il salto di qualità

«Le aziende del Nordest hanno una caratteristica forte che le rende particolari: non amano condividere con altri insuccessi e difficoltà, ma meno che mai condividerebbero con altri il proprio successo». Per Andrea Riello, 39 anni, a capo dell'omonima azienda di sistemi e macchine strumentali e presidente dell'Ucimu (l'associazione di categoria), la scarsa presenza delle aziende trivenete nel mondo della finanza italiana è scritto nel Dna degli imprenditori e delle imprese che operano tra il Piave e il Carso. «È un fatto culturale», spiega Riello, «anche se non va dimenticato un dato di fatto: le dimensioni ridotte della maggior parte delle aziende dell'area, che certo non permettono di affacciarsi a piazza Affari. Va chiarita, comunque, una cosa: certe caratteristiche degli imprenditori veneti le si ritrova anche in altre parti d'Italia».

Domanda. La quotazione è un mezzo per crescere. Perché non viene preso in considerazione?

Risposta. Non tutti sottovalutano i vantaggi della quotazione. Anzi, chi ha dimensioni e mentalità per crescere o è già quotato o pensa di farlo. Prima però va superato l'ostacolo più grosso: accettare un diverso modo di concepire la corporate governance.

D. È un fatto di trasparenza?

R. Anche, ma non solo. La borsa è un'ottima oc-

casione per dare trasparenza alla conduzione di un'azienda, ma educa anche ad avere una diversa e più profonda attenzione alla verifica dei risultati.

D. Gli ostacoli legati alla cultura imprenditoriale sono insormontabili?

R. Le cose stanno cambiando. In molte aziende, come la mia, si è arrivati alla terza generazione di imprenditori che hanno la capacità di dividere la gestione dell'azienda dalla famiglia, il ruolo di amministratori da quello di azionisti. Eppoi, le sfide dell'economia globale non consentono più certe debolezze. Per crescere occorrono risorse, se si è incapaci al salto di qualità si rischia di soccombere.

D. Piccolo non è più bello come una volta?

R. Nei prossimi anni dovremo ridisegnare il profilo delle piccole e medie imprese. C'è chi se ne è accorto e sta lavorando in questo senso. Soprattutto, oggi ci muoviamo in uno scenario diverso: il Veneto negli ultimi decenni è stato chiuso a est dalla cortina di ferro e a nord dall'area germanica, poco propensa ai prodotti mediterranei. Vincoli e pregiudizi sono venuti meno e hanno dato il via a un'espansione senza precedenti, che non è priva di incognite. Il salto di qualità e di dimensioni è inevitabile e in questo senso la borsa può essere un'opportunità da non perdere.

GRUPPO PADOVANO

Alla Finmek di Carlo Fulchir stabilimento ABB di Genova

La padovana Finmek, controllata dal friulano Carlo Fulchir, ha acquisito dalla multinazionale ABB lo stabilimento di Genova (54 addetti con un fatturato di 20 miliardi nel 2000) specializzato nella produzione e riparazione di schede elettroniche utilizzate dal mercato dell'automazione industriale.

Con tale acquisizione la Finmek (ha in programma di quo-

tarsi il prossimo anno) apre il capitolo della "automation" ai servizi di fabbricazione elettronica che lo vede tra i leader in Europa con un consolidato nel 2000 di 335,3 milioni di euro che quest'anno dovrebbero salire a 516 milioni.

Nella Finmek oltre alla Mekfin di Fulchir ci sono Generali, Monte Paschi e Bpc investimenti.

L'azienda delle schede elettroniche Finmek sbarca a Genova, rilevato da Abb Energy un ramo di "automation"

Genova. Shopping genovese del gruppo Finmek. Il leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica, controllato all'82,8% dalla famiglia Fulchir (l'11% è detenuto dalle Generali, il 4% da Montepaschi e il 2,2% e dalla Bpc Investimenti) ha, infatti, rilevato un ramo di azienda della società Abb Energy Automation, che fa capo al colosso svizzero-svedese Abb.

L'operazione che porterà alla nascita entro la fine dell'anno di Finmek Automation interessa il sito produttivo di Genova specializzato nella produzione e riparazione di schede elettroniche dedicate al mercato dell'automazione industriale. Il ramo ceduto da Abb occupa un'area di 2 mila 200 metri quadrati e impiega 54 dipendenti, per un fatturato di 20 miliardi.

Abb Energy Automation manterrà, comunque, la sua presenza genovese nell'ingegneria e nella produzione di sistemi di automazione per applicazioni nell'energia e nell'automazione industriale.

«L'operazione — commenta Carlo Fulchir, socio di riferimento di Finmek — consente alla nostra azienda di portare avanti il potenziamento e la diversificazione della capacità produttiva e il consolidamento della leadership europea». Finmek, che ha sede a Padova con insediamenti produttivi in Italia e all'estero, ha un fatturato di 516 milioni di euro (quasi 1.000 miliardi di lire) e punta alla quotazione in Piazza Affari l'anno prossimo.

Finmek rileva a Genova un ramo d'azienda Abb

MILANO ■ Il gruppo Finmek prosegue nel processo di diversificazione finalizzato a renderlo meno dipendente dal settore delle telecomunicazioni. La società di servizi di fabbricazione elettronica ha raggiunto l'accordo per rilevare un ramo d'azienda della Abb Energy Automation, divisione del colosso svizzero-svedese Abb: l'operazione riguarda il sito produttivo di Genova specializzato nella produzione e riparazione di schede elettroniche dedicate al mercato dell'automazione industriale.

Per Finmek l'intesa rappresenta il primo ingresso in un comparto in cui intende crescere. La struttura di Genova copre un'area di 2.200 metri quadrati, impiega 54 persone e nel 2000 ha realizzato un giro d'affari di circa 20 miliardi di lire. Oltre a rappresentare un primo polo Finmek rivolto all'automazione industriale — entro fine anno nascerà formalmente Finmek Automation — sarà l'occasione per stringere ulteriormente i rapporti con il gruppo svizzero-svedese. Il prezzo dell'operazione, del resto, non è stato ancora pattuito in via definitiva. Il primo cliente di Finmek Automa-

tion sarà infatti la stessa Abb, con la quale Finmek conta di sviluppare la propria attività di produzione di schede in outsourcing. Nei prossimi giorni, inoltre, dovrebbe essere perfezionato l'acquisto dello stabilimento Flextronics di Buia (Udine), che segna un'altra tappa di diversificazione per il gruppo padovano. «L'acquisizione dell'unità di Genova — dice Carlo Fulchir, socio di riferimento di Finmek — consente alla nostra azienda di portare avanti il progetto di potenziamento e diversificazione della capacità produttiva».

Il gruppo — che a fine anno conta di portare il giro d'affari a oltre 516 milioni di euro dai 335,3 del 2000 — sta anche pianificando lo sbarco a Piazza Affari Borsa, operazione prevista entro la metà dell'anno prossimo (condizioni di mercato permettendo). La maggioranza assoluta dovrebbe comunque restare alla holding Mekfin di Carlo Fulchir (che oggi controlla la società all'82,8%). Altri soci sono Generali (11%), Monte Paschi (4%) e Bpc Investimenti (2,2 per cento).

S.CAR.

Ics si riconverte ai servizi e fa rotta sui call center

Ics, società del gruppo Mekfin licenziataria del marchio Olivetti per i pc desktop, notebook e server, si espande nell'area dei servizi a valore aggiunto. Lo fa creando una business unit, la Ics universal services, che ha la missione di gestire l'offerta di servizi integrati a società e utenti finali. Ennio Ponzetto, direttore di Ics universal services, definisce la nuova realtà «il terzo marchio di Ics», che si aggiunge, per importanza, agli altri due, cioè Ics Olivetti e IcsNet (dedicata allo sviluppo delle Internet appliance).

Strategie per i servizi. Una divisione destinata ad accrescere il proprio peso, secondo quanto dice ancora Ponzetto: «Ics universal services nasce nell'ambito di una società con una forte caratterizzazione di produttore, con la missione di portare nuova linfa ai marchi Ics e di guadagnare quote di mercato. Ma il nostro obiettivo principale è una riconversione dell'azienda verso i servizi». Questo dovrebbe tradursi nel breve periodo in un aumento della quo-

ta di fatturato detenuta dai servizi all'interno dell'intera Ics (186 milioni di euro nel 2000, 440 attesi per il 2003); dal 10% attuale al 25-30 per cento. Crisi economica permettendo, naturalmente, visto che negli ultimi trimestri, per ammissione dello stesso Ponzetto, l'azienda si pone più che altro a difesa delle posizioni raggiunte. In ogni caso, il rafforzamento dell'offerta di servizi segna una svolta strategica importante per Ics che cerca di capitalizzare, integrandola all'interno di un'organizzazione ricono-

scibile, l'esperienza sinora acquisita da Ics nei servizi di assistenza pre e post vendita, di logistica e di gestione dei rapporti col cliente. In questa visione, precisa Ponzetto, il servizio non farà più da corollario al prodotto, ma lo "includerà". Il target privilegiato è costituito da aziende, pubblica amministrazione centrale e locale, utenti finali. I servizi, centralizzati e offerti attraverso una rete di partner presenti sul territorio, sono di due tipi: soluzioni e progetti di call center e servizi tecnici per

l'Ict. Questi ultimi rappresentano il retaggio aggiornato della tradizione olivettiana dei servizi di pre vendita e di post vendita.

Il call center. Nell'area relativa ai call center si inserisce l'accordo tra Ics universal services e Universal recall, società fornitrice di call center in outsourcing, per la nascita di una joint venture paritetica. Questa offrirà al mercato, in particolare al settore finanziario, servizi di call center integrati, in cui confluiranno le competenze tecnologiche di Ics, che fornirà l'infrastruttura, e quelle organizzative, commerciali e di settore (ad esempio, la formazione di addetti ai call center) di Universal recall. «Molte aziende si sono dotate di call center negli ultimi anni — afferma Ponzetto —. Noi pensiamo che sia molto più conveniente gestire un call center in outsourcing». Il call center della nuova joint venture svolge funzioni di help desk, di centro di competenza (supporto sistemistico), linea commerciale, telemarketing, telepromozione, monitoraggio del livello di servizio.

PINO FONDATI



**FINMEK SI ESPANDE NEL
MERCATO ASIATICO.** Il gruppo
Finmek, che opera nel settore dei
servizi di fabbricazione
elettronica, ha siglato ieri una
joint venture con Proview,
società tra i primi quattro
produttori mondiali di monitor
per l'informatica.

Finmek si espande sul mercato cinese

Padova

Il gruppo Finmek sbarca in Asia. L'holding padovana che opera nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica - controllato all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti - ha annunciato ieri di avere siglato una joint venture con Proview, società quotata alla Borsa di Hong Kong e tra i pri-

mi 4 produttori mondiali di monitor informatici.

Obiettivo della joint venture è la penetrazione massiccia nel promettente mercato asiatico, che, si stima, beneficerà di un tasso di crescita tra il 7% e l'8% nei prossimi anni. L'accordo raggiunto prevede la nascita di due nuove società in Cina: la prima ad essere costituita sarà la Finmek Hkg Ltd, società finanziaria con sede a Hong Kong e partecipata per il 75%

da Finmek Spa e per il 25% da Proview. Successivamente verrà creata la società operativa Finmek Asia Ltd, partecipata interamente da Finmek Hkg Ltd e con sede produttiva a ShenZhen, dove verranno svolte le attività di assemblaggio e collaudo di schede, sub-assiemmi e sistemi elettronici. La sede produttiva di ShenZhen, per la cui realizzazione saranno investiti più di 3 milioni di dollari per gli impianti produttivi, sarà

dotata di tecnologie produttive all'avanguardia e diventerà operativa da febbraio. «Con questa operazione Finmek compie un ulteriore passo in avanti nella propria strategia perseguendo l'obiettivo nel giro di pochi anni fra i primi 10 player internazionali», ha affermato Carlo Fulchir, socio di riferimento del gruppo: «L'operazione porta per la prima volta Finmek a produrre in Cina per il mercato interno».

SOLDI & IMPRESE

.....

Il friulano Fulchir espande la Finmek nel mercato asiatico

MILANO - Il gruppo Finmek, che opera nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica - controllato all'82,8% dalla famiglia friulana Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti - ha annunciato ieri di avere siglato una importante joint venture con Proview, società quotata alla Borsa di Hong Kong e posizionata tra i primi quattro produttori mondiali di monitor per il settore dell'informatica.

FINMEK

Il gruppo Finmek, che opera nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica - controllato all'82,8% dalla famiglia Fulchir - ha annunciato di avere siglato una importante joint venture con Proview, società quotata alla Borsa di Hong Kong e posizionata tra i primi quattro produttori mondiali di monitor per il settore dell'informatica.

■ DOMANDE E RISPOSTE

Capitale convertito e tempi per il deposito

CAPITALE SOCIALE

- Per il 31/12/2001 la conversione del capitale sociale in euro deve essere stata solamente deliberata o la relativa delibera deve essere stata anche depositata presso la Camera di commercio?

Girolamo Gianfriglia, glicla1@gedy.it

Le Camere di commercio in genere accettano il deposito anche dopo il 2 gennaio 2002. Il consiglio è dunque quello di contattare la propria camera di commercio.

FATTURE IN LIRE

- La nostra contabilità è in euro da alcuni mesi e fino a ora abbiamo trattato le fatture

passive in lire come se fossero "esterne" e lasciando fare al programma di contabilità la conversione automatica in euro per il riporto dei movimenti nei registri Iva e giornale. Come dobbiamo comportarci adesso per le fatture emesse da fornitori in li-

re/DM/franchi/... entro il 31/12/2001 ma ricevute e registrate nel 2002?

Giulia Floretto, giulia.floretto@finmek.com

Le fatture emesse in lire fino al 31/12 si imputano in contabilità in euro utilizzando le gomme di conversione che abbiamo più volte spiegato.

MINIKIT PER TUTTI

È legittimo, da parte di alcuni istituti bancari, limitare la distribuzione del minikit in euro ai soli correntisti e a un solo minikit per nucleo familiare? Quali sono i riferimenti

normativi e le circolari su tale argomento?

Ignazio Ingrao, ingrαιο@glauco.it

Non c'è alcun riferimento normativo che limiti la distribuzione dei kit, anche se è comprensibile che le banche insegnino i minikit prima di tutto ai propri correntisti, per evitare un'eccessiva concentrazione di richieste su alcuni istituti. In ogni caso le banche stanno consegnando i pacchetti in modo generalizzato e i kit risultano sufficienti.

Se avete dubbi o domande sulla nuova moneta comune potete inviare e-mail all'indirizzo

pensa.euro@sole24ore.com o un fax al numero **02-341062**

IL REGOLAMENTO

Rispondete alla domanda sull'euro riportata sulle cartoline allegate il lunedì al Sole-24 Ore e inviatele complete di quattro prove d'acquisto (il bolino è pubblicato qui a fianco) che appaiono sul Sole-24 Ore dal venerdì al martedì. Le estrazioni hanno luogo ogni quindici giorni.



Chi pensa in euro VINCE.

Ritagliate la prova d'acquisto e partecipate al grande concorso del Sole 24 ORE.

IMPRESE


A sinistra, il consiglio di amministrazione della Finmek. Sopra e a destra, immagini di laboratori della società padovana



FINMEK/ JOINT VENTURE CON IL GRUPPO PROVVIEW DI SHENZEN

Fulchir telefona in Cina

Obiettivo: entrare nelle tlc mobili del più grande Paese del mondo

Produce hardware per le telecomunicazioni mobili in Cina, un mercato che ha appena battuto quello americano e che nei prossimi anni esploderà: è questo lo scopo della joint venture che Finmek ha siglato con Provview, quarto produttore mondiale di monitor (sia con il proprio marchio sia per conto terzi) quotato alla Borsa di Hong Kong ma con sede produttiva a Shenzhen, nella Repubblica popolare cinese. Finmek è la holding padovana controllata da Carlo Fulchir (articolo a fianco) che opera nell'elettronica manufacturing service (ems). Il fatturato complessivo di Finmek e della controllante Mekfin nel 2001 dovrebbe essere attorno a 1,2 miliardi di euro.

Negli ultimi 24 mesi Finmek ha condotto una campagna di acquisizioni, rilevando fabbriche di grandi marche dell'elettronica (Ericsson, Siemens, Italtel, Bull, Telit, Flextronics e altri) in cambio di contratti di fornitura garantite. Spiega Guido Campagnolo, presidente della società: «In Cina inizialmente produrremo per conto di Ericsson e della stessa Provview; poi lavoreremo con altri gruppi con interessi nell'area, come Siemens e Alcatel». Per la Finmek la Cina rappresenta un nuovo mercato

di shock, non un Paese a basso costo della manodopera dove delocalizzare le produzioni europee. «Non conviene perché nell'elettronica ad alto valore aggiunto oltre l'80% dei costi è generato dalla componentistica», aggiunge Campagnolo: «La manodopera incide poco e deve essere altamente specializzata». L'accordo prevede la nascita di due nuove società con sede sul territorio

cinese. La prima (il 75% del capitale sarà controllato dalla Finmek e il 25% dalla Provview) si chiamerà Finmek Hkg Ltd, avrà sede a Hong Kong con finalità prevalentemente finanziaria.

Successivamente verrà creata la società operativa Finmek Asia, partecipata interamente da Finmek Hkg Ltd e con sede operativa a Shenzhen

Filippo Astone

TRATTATIVE CON SIEMENS PER LO STABILIMENTO DI RETI GSM

Ora nel mirino entra Marcanise

Abb, Alcatel e Siemens: i tre più grandi interlocutori per i prossimi business di Carlo Fulchir sono grandi nomi dell'industria europea pesante (in termini di strutture) che vogliono alleggerirsi di impianti e personale. L'imprenditore friulano si è specializzato nella gestione delle stesse attività ricavando maggiori margini dei grandi gruppi grazie a organizzazione più snella, flessibilità, specializzazione in nuovi processi industriali, migliore efficienza e grazie alle economie di scala per la concentrazione di produzioni

simili, soprattutto nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Tra i dossier sul tavolo di Fulchir il caso Marcanise: fabbrica con un migliaio di dipendenti e un giro di affari di 250 milioni di euro del gruppo Siemens che produce stazioni radio per le reti mobili Gsm, che può essere facilmente convertita alla tecnologia dell'Umts. Per l'affare, che vede in corsa anche altri due gruppi specializzati nel settore, la Finmek di Fulchir si è alleata con la Flextronics e prevede la costituzione di una società mista a maggioranza italiana.

Carlo Fulchir, imprenditore friulano a capo di un gruppo industriale con un giro di affari di 1,2 miliardi di euro. A destra, l'organigramma di controllo della Finmek



Finmek conclude joint venture con cinese Provview

Il gruppo Finmek, leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica, controllato all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti, ha annunciato di avere siglato una importante joint venture con Provview, società quotata alla borsa di Hong Kong e posizionata tra i primi quattro produttori mondiali di monitor per il settore dell'informatica.



Galleria

di MARCELLA GABBIANO

La Finmek in corsa verso Piazza Affari

Anno nuovo, incarico nuovo per Giovanni Patania, agente di cambio molto ascoltato nel milieu finanziario, con una lunga esperienza alle spalle sia in Italia sia negli Usa (dal '76 all'84 a New York come first president della filiale americana del Banco di Napoli). E' stato chiamato dalla Cassa Lombarda come consulente per gli investimenti della clientela privata e istituzionale della sede romana inaugurata l'estate scorsa. E che ora, con Patania, conta di rafforzare pesantemente il private banking e le gestioni patrimoniali. Oltre a quella capitolina, la banca ha filiali a Firenze e Busto Arsizio, uffici di promotori a Foggia, Piacenza, Cremona, La Spezia, Udine, e il quartier generale a Milano. Nel 2001 la Cassa Lombarda ha amministrato un patrimonio complessivo di 1,6 milioni di euro (circa 3 mila miliardi di lire) per conto di seimila clienti.

Festeggia il 2002 con una nuova joint-venture, il gruppo Finmek, leader europeo nei servizi di fabbricazione elettronica controllata dalla Mekfin di Carlo Fulchir (82 per cento), Generali (11 per cento), Monte Paschi di Siena (4) e Bpc Investimenti (2,2). La società padovana ha firmato un accordo con la Proview (tra i primi quattro produttori mondiali di monitor per il

settore informatico e quotata alla borsa di Hong Kong) per far nascere due nuove società in territorio cinese: la prima sarà la finanziaria Finmek Hkg, basata a Hong Kong, mentre la seconda, che avrà sede a ShenZhen, sarà il braccio operativo dove si faranno l'assemblaggio e il collaudo di schede, sub-assiemi e sistemi elettronici. Vista la buona salute del gruppo, che negli ultimi due bilanci è passato da 335,3 a 516 milioni di euro, Carlo Fulchir pensa di portare Finmek in piazza Affari entro quest'anno.

Inizia con una polemica bizzarra il nuovo anno juventino. I tifosi della squadra bianconera raccontano che Pier Domenico Garrone (presidente dell'Enoteca Piemonte) si è mortalmente offeso con Roberto Bettega al quale assicurava di aver spedito una

selezione dei migliori vini rossi piemontesi, senza riceverne in cambio nemmeno un ringraziamento. Ma il vice presidente della Juventus replica di non aver ricevuto un bel niente. E rincara la dose dicendo che quando il marketing della "Vecchia Signora" si è rivolto a loro in cerca di sponsor, i produttori piemontesi hanno fatto orecchie da mercante. Risultato: a Torino nel 2002 si continuerà a brindare con i vini firmati La Versa. Buon Anno!

marcella.gabbiano@italia-invest.it

Nuovo capo per la sede romana appena inaugurata della Cassa Lombarda

MATRICOLE Bellavita, responsabile equity capital market di Sssb, prevede per giugno una prima ondata di società. Attese Wind, Finmek e De Rigo. Boom delle multiutility

Le ipo? Tornano con il caldo

di Mariarosaria Marchesano

Il settore delle multiutility sarà il tema trainante del mercato delle ipo nel 2002. Spunti interessanti arriveranno anche dalle biotecnologie e dal real estate. Non ci saranno sorprese, invece, nel mondo del calcio mentre dal comparto hi tech sono attesi quattro-cinque collocamenti per la fine del primo semestre. Sono le previsioni di Stefano Bellavita, responsabile dell'equity capital market di Schroder Salomon Smith Barney, che secondo Bondware/Dealog nel 2001 si è al primo posto nella classifica italiana dei book runner (coloro che gestiscono il flusso degli ordini e le allocazioni dei collocamenti).



Domanda. Lo scorso anno il mercato delle ipo ha segnato il passo in tutt'Europa. Che cosa c'è da aspettarsi quest'anno?

Risposta. Una prima ondata di matricole arriverà a piazza Affari tra giugno e luglio.

D. Nessun debutto nei primi mesi 2002?

R. Il mercato è ancora molto selettivo e volatile e poi c'è un ostacolo tecnico relativo ai tempi di chiusura dei bilanci. Non vedremo molto prima dell'estate.

D. Nel 2001 una quarantina di società avevano manifestato interesse alla quotazione.

Quante arriveranno davvero a piazza Affari quest'anno?

R. Non più di 10 società tra quelle che si erano candidate. È possibile che Wind, Finmek e De Rigo (già quotata a New York ndr) siano tra queste.

D. E sul Nuovo mercato?

R. Penso si possa prevedere il collocamento di non più di quattro-cinque società entro il primo semestre 2002. Arcotronics potrà essere una di queste. Il Nuovo mercato risentirà ancora per alcuni mesi della fase di volatilità che ha caratterizzato i mercati hi tech nel 2001. In questo momento gli investitori sono selettivi nei confronti di società che

non esprimano un certo livello di liquidità e che hanno un'equity story poco solida alle spalle. Inoltre, vedo difficili le quotazioni delle banche on line.

D. Andranno meglio le cose per la old economy?

R. Ci sarà molto fermento nel settore multiutility. E non mi riferisco soltanto alle

quotazioni. Con la legge che prevede che i comuni possano scendere al di sotto del 50% nel capitale, è lecito aspettarsi che società già quotate collochino in borsa nuove tranche.

D. Qualche nome?

R. Acea e Aem Milano, solo per fare qualche esempio.

D. Asm Brescia, Agam, Seabo e Agsm Verona sono tra le ex municipalizzate che hanno già annunciato progetti di quotazione. Secondo lei, quale di queste arriverà per prima?

R. Credo che Asm Brescia, visto la sua dimensione, abbia buone chance e anche Seabo mi sembra sulla strada. Il problema è che le multiutility sono già ben rappresentate a piazza Affari. Sarà difficile, prevedo, suscitare l'interesse di investitori particolarmente selettivi.

D. Quali sono le previsioni per gli altri comparti?

R. Possiamo aspettarci sorprese nel campo delle biotecnologie e del settore immobiliare. (riproduzione riservata)

Finmek rileva ramo d'azienda ABB

Finmek, il gruppo padovano guidato da Carlo Fulchir attraverso la holding Mekfin (che controlla la società all'82,8%), ha siglato con ABB un accordo per rilevare un ramo d'azienda della divisione **Energy Automation**. L'operazione, di cui non è stato definito ancora il prezzo, riguarda lo stabilimento ABB di Genova, specializzato nella produzione e riparazione di schede elettroniche per l'automazione industriale. Finmek, attiva nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica e con un fatturato di 516 milioni di euro nel 2001, prosegue così il suo processo di diversificazione per una minore dipendenza dal settore delle tlc: la società sta infatti perfezionando altresì l'acquisto dello stabilimento **Flextronics** di Buia (Ud).

21

Oltre venticinquemila euro per la scuola elementare del collegio-convitto Bertoni

Il collegio Bertoni può contare sul sostegno di Finmek Spa per realizzare la Nuova scuola elementare. Con una sponsorizzazione di oltre 25 mila euro (50 milioni di lire), la Finmek ha offerto il proprio contributo all'ampliamento dell'istituto stimmatino Bertoni, già attivo con il collegio-convitto, la scuola media e il liceo scientifico. Come sottolinea l'amministratore delegato, Carlo Fulchir, infatti, la valorizzazione delle doti umane della persona deve passare attraverso una valida educazione tecnico specialistica e umanistica. Tale cultura deve trovare il suo humus fin dall'infanzia per questo risultano fon-

damentali le scuole che aprono la mente del ragazzo a tutte le discipline.

Irene Achil, responsabile del progetto, ricorda invece come la scuola elementare Bertoni sia nata proprio per rispondere alla domanda delle famiglie desiderose di ricevere la continuità educativa incontrata alla scuola materna monsignor Cattarossi. «Siamo convinti - continua - che l'educazione non è solo una questione di tecniche, ma che i programmi si svolgono all'interno di un rapporto in cui un adulto accompagna il bambino a conoscere la realtà, sostenendone con la propria presenza l'iniziativa e la creatività.

A Finmek prestito sindacato da \$ 42 milioni

Padova

In qualità di "sole arranger-bookrunner", la Banca Nazionale del Lavoro ha ricevuto mandato dalla Finmek per organizzare e per il classamento di un'operazione di prestito sindacato da 42 milioni di dollari.

La Banca Nazionale del Lavoro, attraverso la propria divisione Wholesale Banking e la filiale di Padova, ha ottenuto l'incarico dal gruppo Finmek, che ha sede a Padova ed opera

nella produzione e commercializzazione di componentistica elettronica con un fatturato stimato per il 2001 di circa 516 milioni di euro (nel 2000 335 milioni di euro).

Il finanziamento, triennale e multi tranches, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contatori mono e plurifase del gruppo Finmek. La firma dell'operazione è prevista al completamento della sindacazione fra un selezionato gruppo di banche primarie.

La firma dell'operazione è prevista al completamento della sindacazione fra un selezionato gruppo di banche primarie.

Nel 2001 la Bnl ha ottenuto complessivamente 34 mandati per l'arrangement di operazioni di loan syndication, di cui 14 a favore di medie imprese. Un dato, quest'ultimo, «che conferma - si legge in una nota Bnl - la leadership dell'istituto di Via Veneto nel sostenere finanziariamente lo sviluppo e la crescita di questo segmento di clientela».

L'holding padovana, controllata all'82,8% dalla famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte Paschi di Siena e al 2,2% da Bpc Investimenti ha recentemente annunciato una joint venture con Proview, società quotata alla Borsa di Hong Kong e tra i primi 4 produttori mondiali di monitor informatici. Obiettivo della JV è la penetrazione massiccia nel promettente mercato cinese che, si stima, beneficerà di un tasso di crescita tra il 7% e l'8% nei prossimi anni.

Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari

PADOVA. In qualità di «Sole Arranger-Bookrunner», la Banca Nazionale del Lavoro ha ricevuto mandato dalla Finmek per l'organizzazione e il classamento di un'operazione di prestito sindacato da 42 milioni di dollari. La Banca Nazionale del Lavoro, attraverso la propria divisione Wholesale Banking e la filiale di Padova, ha ottenuto l'incarico dal gruppo Finmek, che ha sede a Padova ed opera nella produzione e commercializzazione di componentistica elettronica con un fatturato stimato per il 2001 di circa 516 milioni di euro. Il finanziamento, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contatori mono e plurifase del gruppo Finmek.

FINANZIAMENTI ■ Bnl ha in cantiere un prestito sindacato per Finmek

Finagen raccoglie 121 milioni di €

MILANO ■ Nuovi prestiti sindacati all'orizzonte. Da un lato Eptaconsors ha coordinato e portato a termine un'operazione di finanziamento in pool da 121 milioni di euro a favore di Finagen, società finanziaria del gruppo Assicurazioni Generali che opera nel settore dei finanziamenti personali e alle imprese. Dall'altro la Banca nazionale del Lavoro ha ricevuto, attraverso la Divisione Wholesale Banking e la Filiale di Padova, il mandato dalla Finmek per organizzare un prestito sindacato da 42 milioni di dollari.

Ieri i riflettori hanno comunque illuminato l'operazione organizzata per Finagen. Il finanziamento ha una durata di 18 mesi meno un

giorno e prevede, secondo fonti di mercato, un "premio" di 50 punti base sopra il tasso Euribor a tre mesi (ieri al 3,354%). Scopo dell'operazione — spiega una nota — è sostenere importanti piani di investimento per supportare l'attività ordinaria dell'azienda. L'esito dell'operazione — comunica Eptaconsors — è stato ampiamente positivo, registrando una sovrasindacazione rispetto ai 100 milioni di euro inizialmente preventivati. Il pool di banche finanziatrici è composto da 24 istituti di credito e il Banco di Napoli ha il ruolo di capofila.

Ma presto si farà notare sul mercato anche la Banca nazionale del Lavoro. Ieri ha infatti

ottenuto dalla padovana Finmek il mandato (in qualità di sole arranger-bookrunner) per organizzare un prestito sindacato da 42 milioni di dollari. Il finanziamento, triennale e multi-tranche, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contatori mono e plurifase. Il gruppo Finmek, che quest'anno dovrebbe sbarcare a Piazza Affari, opera infatti nel campo della produzione e commercializzazione di componentistica elettronica, con un fatturato stimato di circa 516 milioni di euro nel 2001. Ancora non sono noti i margini dell'operazione, dato che la firma è prevista al termine della sindacazione e della scelta del pool di banche. Ma dalla Bnl assicurano che lo spread sarà «competitivo».

Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari

PADOVA. In qualità di «Sole Arranger-Bookrunner», la Banca Nazionale del Lavoro ha ricevuto mandato dalla Finmek per l'organizzazione e il classamento di un'operazione di prestito sindacato da 42 milioni di dollari. La Banca Nazionale del Lavoro, attraverso la propria divisione Wholesale Banking e la filiale di Padova, ha ottenuto l'incarico dal gruppo Finmek, che ha sede a Padova ed opera nella produzione e commercializzazione di componentistica elettronica con un fatturato stimato per il 2001 di circa 516 milioni di euro. Il finanziamento, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contatori mono e plurifase del gruppo Finmek.

Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari

PADOVA. In qualità di «Sole Arranger-Bookrunner», la Banca Nazionale del Lavoro ha ricevuto mandato dalla Finmek per l'organizzazione e il classamento di un'operazione di prestito sindacato da 42 milioni di dollari. La Banca Nazionale del Lavoro, attraverso la propria divisione Wholesale Banking e la filiale di Padova, ha ottenuto l'incarico dal gruppo Finmek, che ha sede a Padova ed opera nella produzione e commercializzazione di componentistica elettronica con un fatturato stimato per il 2001 di circa 516 milioni di euro. Il finanziamento, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contatori mono e plurifase del gruppo Finmek.

DA BNL PRESTITO SINDACATO A FINMEK.

La Bnl ha ricevuto, attraverso la propria divisione wholesale banking e la filiale di Padova, il mandato dalla Finmek per l'organizzazione e il classamento, in qualità di sole arranger-bookrunner, di un prestito sindacato per

42 mln di dollari. Il finanziamento, triennale e multi-tranche, servirà a sostenere l'esecuzione di due contratti di fornitura per contattori mono e plurifase. Il gruppo Finmek, con sede a Padova, opera nella produzione e commercializzazione di componentistica elettronica con un fatturato stimato per il 2001 di circa 516 mln di euro (335 mln di euro nel 2000). Bnl, nel 2001, ha ottenuto 34 mandati per l'arrangement dell'operazioni di loan syndication, di cui 14 a favore di medie imprese.

Un altro piccolo miracolo partito dal Nordest

MEKFIN: HIGH-TECH ITALIANO CON AMBIZIONI EUROPEE

Polly McGallagher

Partenza in sordina, ma ambizioni da primo della classe. Finmek spa si proclama oggi secondo gruppo europeo nel settore dell'Electronic Manufacturing Services e punta a un fatturato di 900 milioni di euro nel 2002, nonostante la crisi in atto. Non molto nota se non agli addetti ai lavori, Finmek fa capo alla holding di controllo Mekfin, che per il 2001 ha presentato un fatturato consolidato di 1.250 milioni di euro (NdR i dati ufficiali non sono stati ancora in possesso della redazione al momento di andare in stampa), con 6300 dipendenti. Questo piccolo impero elettronico, che ha sede a Padova, è stato messo insieme in pochi anni da Carlo Fulchir, imprenditore locale. È nato da alcune acquisizioni minori locali (come la Elektromec), ma è effettivamente decollato con l'acquisto delle attività core della Necsy (vedi box).

I PASSI SALIENTI DELLA CRESCITA DI MEKFIN

1993-1996 - Acquisizione dalla padovana Necsy della divisione meccanica ed elettronica per TLC (Mekfin realizza in Italia la prima acquisizione in outsourcing da una società di telecomunicazioni)

Gennaio 1999 - Acquisizione da Ericsson di PBA (produzione e testing di schede elettroniche)

Marzo 2000 - Acquisizione da Ericsson del 100 per cento di Ericsson Trasmissioni (assemblaggio e collaudo di centrali telefoniche)

Luglio 2000 - Acquisizione da Magneti Marelli di Setima Elettronica (produzione di schede elettroniche e apparati per il settore IT e automotive)

Gennaio 2001 - Acquisizione da Telit di Ixtant (terminali per la telefonia mobile e palmare). Ixtant è stata venduta a Mekfin e successivamente ceduta da questa alla controllata Finmek.

Il passo effettuato nel 1993, quando il termine outsourcing era sconosciuto alla massa, ha generato una catena di iniziative che rappresentano oggi una holding internazionale, con 19 stabilimenti in Italia e altri 3 in Europa.

Nel corso del 2001 si è definita con chiarezza la fisionomia del gruppo in tre settori operativi (EMS, ICT e prodotti elettromeccanici).

EMS è il settore dedicato ai servizi di ingegneria e di fabbricazione elettronica. I mercati di riferimento sono rappresentati da telecomunicazioni, informatica, public utilities, automotive, consumer e medicale. Finmek è l'azienda cardine per questo settore.

ICT si dedica allo sviluppo, produzione e marketing di sistemi per accesso ad Internet, personal computer, stampanti professionali e apparecchiature per ICT.

Prodotti elettromeccanici sviluppa, produce e commercializza componenti e sistemi meccanici per automotive e apparati per il controllo e la distribuzione dell'energia elettrica.

LA DIVERSIFICAZIONE DI MEKFIN

Dal punto di vista organizzativo e di fatturato, il "mondo Mekfin" fa capo per circa il 50 per cento alla Finmek, della quale parleremo più diffusamente in seguito per quanto concerne gli aspetti EMS.

Nel settore ICT è presente la ex-Olivetti di Scarmagno, che fino a oltre la metà degli anni Novanta ha prodotto personal computer, per poi passare a un gruppo internazionale come OP Computers ed approdare infine, dopo altre vicissitudini di tipo legale e proprietario, in casa Mekfin con l'inizio del 2000, quando la neo costituita ICS ha rilevato attività e marchio dell'a-

zienda informatica canavesana e ha dato l'avvio a importanti collaborazioni sul piano nazionale e internazionale (vale la pena di ricordare quella con Lexikon); il "braccio produttivo" della ICS si chiama CMS e fa parte di Finmek. Da citare anche, sempre nel settore informatico, la produzione di stampanti dell'americana Genicom (commercializzate tramite la Compuprint).

Per quanto riguarda invece i prodotti elettromeccanici, si inseriscono in questo settore principalmente i dispositivi automotive della ex-Magneti Marelli e i contatori elettronici prodotti per Enel. All'area appartiene anche la Promek (meccanica di precisione).

Negli ultimi due anni Mekfin ha rilevato imprese da Ericsson, Siemens, Bull, Fiat, Magneti Marelli, Olivetti, Telit, Italtel, Flextronics e in alcuni casi tali acquisizioni sono state trasferite per competenza alla controllata Finmek.

Nella maggior parte dei casi tutti questi gruppi si sono trasformati a loro volta in OEM clienti di Mekfin per i prodotti collocati in outsourcing.

Tra le attività estere da ricordare l'acquisizione della FHM di Kiel, che vanta una solida esperienza nelle telecomunicazioni, conta circa 200 dipendenti e ha fatturato nel 1999 l'equivalente di 50 milioni di Euro. Le altre location estere del gruppo derivano dagli impianti portati in dote da Ixtant, confluita nella Finmek (per es. in Romania).

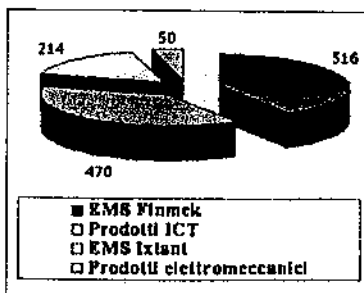


Grafico 1 - Composizione del fatturato Mekfin

Il portafoglio clienti comprende, oltre ai giganti nominati, anche Asea, Marconi, Motorola, Philips, Emerson e Viasat (navigatori satellitari per automobili).

È evidente lo sforzo del gruppo di riposizionare il proprio baricentro, con la ricerca di nuovi equilibri tra il business di riferimento, quello dell'EMS, e nuove segmenti o nicchie di mercato profittevoli. Operazione particolarmente opportuna in questo periodo in cui anche Finmek sta subendo i contraccolpi della crisi che ha colpito i propri OEM e quindi un riequilibrio in altri settori si rivela un must, dal momento che i ricavi legati alle TLC sono scesi alla fine del 2001 al 65 per cento rispetto al precedente 82 e quindi la modifica del mix di prodotti/servizi offerti, in chiave di diversificazione strategica, è improrogabile.

FINMEK: IL CUORE EMS DI MEKFIN

La Finmek spa, il gruppo di spicco della cassaforte Mekfin, è controllata all'82 per cento da quest'ultima e per la quota restante da un pool di banche, assicurazioni e fondi di investimento. Dispone di propri stabilimenti a Roma, Sulmona, Padova e detiene inoltre il controllo della società operative Fin-

mek PBA, Finmek Seima, CMS (a Scarmagno, produzione PC), Costelmar (nel Casertano, ex-Siemens) e Ixtant.

Finmek PBA è specializzata nell'assemblaggio di schede e sottosistemi elettronici, di medio e grande volume, per TLC, ICT, automotive e public utilities. Le sue sedi sono a Padova e Paganà.

Finmek Seima Elettronica (ex-Magneti Marelli), con sede a Udine, è attiva nell'assemblaggio e collaudo di schede elettroniche e sottosistemi per ICT e automotive.

Alla metà del 2000, in seguito al riallineamento strategico della Telit, che aveva stabilito di abbandonare per la propria piattaforma EMS, Finmek ha rilevato la Ixtant Electronics Manufacturing, con headquarter a Ronchi del Legionari (Trieste). Al momento della cessione le fabbriche Ixtant erano 11, per la stragrande maggioranza situate in Italia, oltre che in Croazia e a Timisoara in Romania. Gli impianti più significativi portati in dote da Ixtant in Italia sono stati:

- ✓ il sito di Marclanise (ex-Olivetti, ex-Modinform)
- ✓ il sito di Chieti (ex-Alcatel)
- ✓ il sito di Avezzano (ex-Ceme, ex-Pandult)
- ✓ il sito di Aversa (ex-Texas Instruments).

La "corazzata" Ixtant ha conferito al gruppo attività di produzione di terminali portatili per telefonia cellulare e satellitare, palmari, schede e subassiemmi per TLC, IT, infomobilità e consumer.

Con la sua incorporazione (2300 dipendenti, 55 linee SMT) Mekfin, ma nello specifico Finmek, è diventato il maggior gruppo industriale italiano nella fornitura di EMS. Questo ruolo si è ulteriormente rafforzato con due operazioni realizzate lo scorso anno: l'acquisto dello stabilimento di Bula della Flextronics e la creazione del settore nuovo per l'azienda, l'area multimediale, derivante da un accordo con Italtel. Nella primavera del 2001 Italtel ha infatti formalizzato la cessione del proprio ramo d'azienda "Multimedia", consistente nella Ricerca e Sviluppo di Milano e nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere nel Casertano.

La holding così costituita (80 per cento Finmek e 20 per cento Italtel) controlla la società operativa Access Media, che conta 1000 dipendenti e produce, oltre a telefoni fissi di ultima generazione, terminali multimediali, tra i quali set-top-box digitali per reti satellitari, via cavo e terrestri, Home Gateways (borchie d'utente per reti a larga banda) e sistemi Internet sempre a larga banda, sistemi condominati per ricezione di segnale digitale.

Una citazione a parte, infine, merita la partnership con Merloni, derivante da un accordo triennale (2000-2002), stipulato a suo tempo con Ixtant per l'outsourcing dell'elettronica consumer.

INVESTIMENTI PER IL FUTURO

L'obiettivo finale del management di Finmek è quello di far diventare il gruppo uno dei dieci colossi mondiali dell'EMS, con un fatturato dai 3 ai 5 miliardi entro il 2005.

Le mosse definite per conseguire tale obiettivo sono molteplici: operazioni "da CEM a CEM" (come l'acquisto di Ixtant e l'accordo con il colosso Flextronics finalizzato alla condivisione del business e alla gestione di nicchie di mercato), espansione nell'Estremo Oriente, con la creazione in Cina della Finmek Asia, e infine attività di tipo finanziario.

Nel novembre 2001 il gruppo ha emesso un prestito obbligazionario per 100 milioni di euro, dichiarando contestualmente di puntare alla quotazione in borsa nel giro di pochi mesi. In quell'occasione il management di Finmek ha espresso grande fiducia nel mercato, nonostante lo stato catatonico dell'ICT.

Paolo Campagnolo, il presidente, ha sottolineato che il settore EMS "cresce a due cifre anche in presenza di una crisi globale come quella attuale", in quanto è questa che spinge le multinazionali a delegare all'esterno tutto quanto non attiene a ricerca e commercializzazione. Carlo Fulchir, amministratore delegato e maggior azionista del gruppo, ha ulteriormente ribadito il concetto sottolineando di avere in corso trattative con i più bei nomi tra i manufacturer di telecomunicazioni per la cessione di rami d'azienda non strategici, impianti produttivi su base europea e relative commesse.

Il gruppo Finmek dovrebbe aver raggiunto nel 2001 un fatturato aggregato di oltre 516 milioni di Euro (NdR I dati ufficiali a consuntivo non sono disponibili), prevedendo quota 780 milioni per il 2002. Si tratta di un budget assolutamente prudentiale, dichiara il management, e fondato sul portafoglio ordini esistente, ma il vero obiettivo è un fatturato intorno ai 900 milioni.

Il primo semestre di quest'anno sarà rivelatore: potrà manifestare elementi di criticità legati alla stagnazione congiunturale oppure rivelare nicchie interessanti da sfruttare nel breve-medio termine. Il passo fondamentale è l'approdo in borsa e la conquista della fiducia degli investitori, per il reperimento di liquidità sufficiente a far fronte ai programmi previsti di sviluppo.

MEKFIN ACQUISTA TELIT. Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir, ha acquisito il 100% di Telit, unico produttore italiano di cellulari

TLC La società hi-tech triestina unico produttore italiano di cellulari. I vecchi soci, dalle Generali a Marconi, hanno ceduto le loro quote



Svolta alla Telit: arriva Finmek



Il gruppo di Carlo Fulchir: «Non abbiamo acquisito il 100 per cento»

TRIESTE - Svolta imminente nel controllo della triestina Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. La società, partita come un gioiello unico nel campo dell'hardware per cellulari, da alcuni anni in una situazione economica di sofferenza, sarebbe nel mirino di un nuovo possibile acquirente che i mercati individuano in Carlo Fulchir, l'imprenditore udinese a capo della Finmek, società padovana leader nei servizi di fabbricazione elettronica, che nei prossimi tre anni punta a un fatturato di 3-5 mila miliardi.

Il tam tam è diventato incessante negli ultimi giorni: secondo fonti finanziarie triestine la Finmek avrebbe acquisito direttamente il 15 per cento della Telit, mentre il restante 85 per cento sarebbe andato a una società che fa capo allo stesso gruppo padovano.

Ieri però la Finmek, ha smentito all'agenzia di stampa Agi (che pochi minuti prima aveva diffuso un lancio dando l'affare per concluso) di avere acquistato direttamente il 100 per cento della capogruppo (Telit Mobile Terminals) che controlla le attività della società triestina.

Dopo l'addio del fondatore storico Massimo Zanzi, la società hi-tech giuliana ha attraversato una lunga e delicata transizione. I vecchi soci della Telit, un parterre di grandi nomi della finanza italiana (Generali, Mediobanca, Banca di Roma, la britannica Marconi, e Fidia con il fondo chiuso Prudentia), si sono fatti progressivamente da parte. Dopo la ricapitalizzazione della società avvenuta lo scorso dicembre, anche il colosso assicurativo triestino ha deciso in seguito di cedere la sua quota.

Peraltro il gruppo guidato da Fulchir ha seguito da vicino negli ultimi tempi le sorti della società: la Finmek ha infatti acquisito all'inizio dello scorso anno una società controllata dalla Telit, la Ixtant, la società che produce cellulari e telefonini satellitari con tecnologia Telit. Un passaggio essenziale sullo sfondo del piano strategico e di risanamento del gruppo hi-tech triestino.

Il «pianeta Telit» è composto dalla capogruppo Telit Mobile Terminals, che possiede il 90 per cento di Telit Automotive (apparecchi per localizzazione satellitare), il 100 per cento di UniCom, e il 90 per cento di Telital Mobitel Doo.

L'arrivo di una società emergente come la Finmek (che è partecipata delle Generali), candidata quest'anno allo sbarco a Piazza Affari, potrebbe cambiare lo scenario strategico della Telit oggi guidata da Giuseppe Scirè (manager proveniente da General Electric), che ha lavorato a un piano strategico di rilancio. p.c.f.

TELECOMUNICAZIONI**Il 100% di Telit passa
alla cordata con Mekfin**

■ La Mekfin (finanziaria della famiglia Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di oltre 70 milioni di euro a fronte di vendite per più di 900mila terminali, contro i 636mila dell'esercizio precedente. Mekfin stima di chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro. Telit è da alcuni anni in difficoltà e i vecchi soci, investitori istituzionali succeduti al fondatore Massimo Zarzi, si sono fatti da parte.

SI CHIUDE LA PARTITA PER IL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ. È STATA MEKFIN DI FULCHIR A RILEVARE LE QUOTE

Telit, Generali esce dai telefonini

Advisor per il Leone sono stati Finanziaria internazionale e lo studio legale Carnelutti. Pagato da Trieste e soci un badwill di circa 100 milioni di euro a copertura dei debiti verso fornitori

DI STEFANIA PEVERARO

Si è finalmente chiusa la partita Telit, dopo mesi di tira-c-molla. Le trattative per la vendita della società triestina produttrice di telefonini sono infatti arrivate a una conclusione nella notte tra lunedì e martedì, con la firma di un accordo tra Generali e Carlo Fulchir, il patron di Finmek, società specializzata nei servizi di fabbricazione di schede e apparati elettronici che copre tutta la catena dalla progettazione fino all'assistenza e che si è candidata per uno sbarco a piazza Affari nei prossimi mesi.

Secondo quanto risulta a MF, infatti, Fulchir ha rilevato con Mekfin, la holding di famiglia, il 100% di Telit, acquistando quindi sia la quota del Leone sia la quota della finanziaria lussemburghese che insieme a Generali aveva ricapitalizzato la società con 25 milioni di euro lo scorso dicembre, quando in sede di assemblea straordinaria tutti gli altri vecchi soci invece avevano lasciato.

Erano così uscite Mediobanca, Bancaroma, il Fondo Fidia e Marconi. Mentre appunto erarimasta Generali ed era entrato un nuovo socio, una finanziaria lussemburghese che fa capo a un gruppo di imprenditori italiani che già da allora si erano dotti interessati a rilevare la società e le sue controllate. In quell'occasione era anche stata concordata la ristrutturazione del debito con le banche ed era poi stato ripreso il programma, iniziato sotto la direzione generale di Giuseppe Sciré, ora amministratore delegato, di ristrutturazione delle società in perdita e ricerca di eventuali partner, di riorganizzazione generale della gestione e di trasformazione di Telit in un grup-

po che si occupi soltanto di progettazione e sviluppo. Il primo passo di questo programma era stato fatto all'inizio del 2001, quando proprio alla Finmek di Carlo Fulchir era stata ceduta Ix-tant, l'azienda del gruppo Telit che materialmente tuttora produce i telefoni cellulari e satellitari che inglobano tecnologia Telit. Finmek, peraltro, era il principale concorrente italiano di Ix-tant.

Ma anche le Generali, come anticipato da MF a metà febbraio, non vedevano l'ora di uscire da un business che in realtà si era tradotto soltanto in perdite su perdite per tutti i soci del gruppo Telit. L'ultimo bilancio, approvato dall'assemblea appunto lo scorso dicembre, a fronte di un fatturato di circa 100 milioni di euro e di un capitale di circa 70 milioni, ha infatti visto il gruppo perdere qualcosa come 200 milioni di euro e registrare debiti per circa 250 milioni.

Per condurre l'operazione, il Leone si è fatto affiancare da Finanziaria internazionale, l'istituto di Conegliano Veneto guidato da Andrea De Vido ed Enrico Marchi, e dallo studio legale Carnelutti, nel dettaglio dal team di Padova coordinato dall'avvocato Oliviero Pessi.

A fare la corte a Generali erano in tanti. In primo luogo la cordata di imprenditori cui faceva capo la finanziaria lussemburghese, che fino all'ultimo era data come la più vicina alla conquista dell'obiettivo. Al-

la fine ha prevalso Fulchir. Sempre secondo quanto risulta a MF, a fare la differenza è stato il valore del badwill. Telit ha un grosso debito con i fornitori e Fulchir per rilevare il gruppo ha chiesto che i vecchi soci pagassero un biglietto d'uscita per saldare la partita.

Si parla di una cifra compresa tra i 75 e i 100 milioni di euro. (riproduzione riservata)

E intanto Zanzi riparte da una nuova società di tlc

«Telit è un'azienda di prodotti e non di processi o di mercati. La capacità di fare prodotti c'è, l'importante però è farli questi prodotti», ha detto a MF Massimo Zanzi, fondatore di Telit nel 1986 e uscito dal gruppo ormai più di un anno fa. Peraltro il problema a sentire Zanzi è stato all'origine.

I soci, insomma. «Il mondo finanziario ha difficoltà a capire che non bastano solo i capitali per gestire bene un'azienda», ha aggiunto. Ciò significa che ora si cambierà registro? «È possibile», ha precisato Zanzi. «Certo, però, che Telit è un gruppo che opera in un business diverso da quello cui è abituato il gruppo di Ful-

chir. Le strutture, comunque, le ha. Se sarà in grado di creare anche i prodotti, allora si vedranno i risultati».

Ma Zanzi nel frattempo non se ne starà con le mani in mano. L'imprenditore triestino, infatti, punta a creare una Telit2 e ha già costituito una nuova società, Enteos, che opererà in tre aree di attività: quella delle comunicazioni private e di sicurezza, quella dei servizi a valore aggiunto di connettività mobile e quella dei prodotti e delle tecnologie focalizzate soprattutto a produrre servizi con contenuto. I primi prodotti saranno lanciati proprio in questi giorni.

Contatori Enel, vince Jabil

Si è chiusa la gara per l'assegnazione della seconda tranches di fornitura dei nuovi contatori elettronici Enel. Come anticipato da *MF* lo scorso ottobre, tra i vincitori di quest'anno ci sono il colosso statunitense Jabil (4,5 milioni di pezzi) e la Finmek di Padova (3 milioni di pezzi). Oltre a questi, aggiudicatario si è rivelato anche il gigante canadese Celestica (3,6 milioni di pezzi più 1 milione di trifase). Ogni contatore vale circa 40 dollari.

La gara riguardava, come detto, la seconda fase della fornitura di contatori digitali con i quali Enel vuole sostituire tutti i 27 milioni di vecchi contatori dei propri clienti, al fine di prepararsi a offrire numerosi servizi a valore aggiunto per la gestione in remoto della casa e dell'ufficio intelligente tra cui monitoraggio, uso e riparazione degli elettrodomestici e dei sistemi di allarme, regolazione del sistema di condizionamento e dell'impianto di illuminazione. I servizi offerti potranno essere utilizzati dai clienti mediante Internet, telefono di casa o telefono cellulare e saranno gestiti dal gruppo Enel. Il tutto passa dall'intesa per l'utilizzo della tecnologia Lonworks della statunitense Echelon nella quale Enel ha una partecipazione del 7,92%. In base a questo accordo, Enel sta integrando infatti il sistema di Echelon nel proprio sistema di gestione remota del contatore.

Alla fine del 2000 Enel aveva affidato alla Finmek di Padova e alla Cmec (una delle più importanti realtà industriali cinesi, presente nel comparto elettromeccanico con numerosi stabilimenti) la produzione di circa 7 milioni di nuovi contatori elettronici. A oggi, però, del bando precedente, secondo quanto risulta a *MF*, apparentemente sono stati installati soltanto circa 250 mila contatori.

3/13/2002 - 15:56

Telit: la Mekfin con altri imprenditori rileva il 100%

Radiocor Milano, 13 mar - La Mekfin (finanziaria della famiglia Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di oltre 70 milioni di euro a fronte di vendite per più di 900 mila terminali, contro i 636 mila dell'esercizio precedente. Mekfin stima di chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

Com-Chm

TELEFONINI

Fulchir e alleati conquistano la Telit

Padova

L'ultimo colpo prima della Borsa è lo sbarco "cellulare". Il gruppo Mekfin del finanziere friulano Carlo Fulchir (1,1 miliardi di euro di giro d'affari) ha acquisito insieme a una cordata di imprenditori amici la Telit di Trieste, l'unico produttore italiano di telefonini mobili e satellitari che a fine 2001 aveva come azionista di minoranza le assicurazioni Generali (4,5% diretto e 17,7% tramite Belgica Insurance Holding), Banca del Gottardo (21%), Marconi Mobile (19,9%), Sade Finanziaria (18,48%), il fondo Fidia (14,3%) e Banca Roma (8,05%).

Mistero fino sui termini dell'operazione. Si sa solo che la nuova squadra di comando della Telit - 15% Mekfin e l'85% restante un gruppo di industriali italiani attivi nel settore dell'elettronica - si è accollata attività e passività della società giuliana fondata nel 1986 da Massimo Zanzi. Advisor dell'acquisto la Finanziaria Interna-

zionale di Conegliano, factory finanziaria presieduta da Enrico Marchi e con Andrea de Vido amministratore delegato.

Riserbo strettissimo sulle politiche di sviluppo futuro. Unico dettaglio: sarà Mekfin a curare il rilancio della società produttrice di cellulari che dovrebbe chiudere l'esercizio al 30 aprile con 70 milioni di euro di fatturato. Nel periodo Maggio 2001 - Aprile 2002 Telit, che occupa



Carlo Fulchir (gruppo Mekfin)

nelle sedi di Trieste, Roma, Padova e Milano circa 350 dipendenti - recita il comunicato della finanziaria - prevede di vendere oltre 900.000 terminali, a fronte di circa 636.000 pezzi venduti nell'esercizio 2001.

Telit è l'ultima sfida per un gruppo protagonista in questi ultimi anni di una crescita tumultuosa che ha portato il fatturato globale a un miliardo di euro nel 2001 con tremila addetti.

Da tempo Fulchir & soci hanno annunciato l'approdo in Borsa. Un traguardo insabbiatosi sulla crisi dei mercati dell'elettronica e non solo. Ma anche sulla razionalizzazione di un agglomerato industriale con moltissimi rami.

Mekfin infatti è una holding finanziaria che controlla 12 società (con 13 sedi in Italia e 3 all'estero) operanti nei settori dei servizi di fabbricazione elettronica a partire dal gruppo padovano Finmek, a cui fanno capo una decina di società. Si spazia dalla progettazione, costruzione e commercializzazio-

ne di prodotti nel settore dell'information e communication technology all'Internet access devices passando dai computer ex Olivetti. Ed arrivando da ieri sui telefonini. Insomma, tutto quanto fa industria alla "giapponese" in una terra come il Nordest e l'Italia che spesso vengono visti come produttrici al massimo di vestiti chic e scarpe di lusso. Tra i principali clienti di Fulchir invece figurano aziende del calibro di Abb, Acea, Alcatel, Bull, Celestica, Emerson, Enel, Ericsson, Esa-Ote, Invensys, Italtel, Lexikon, Magneti Marelli, Marconi Communication, con le quali Mekfin ha stretto rapporti di collaborazione che hanno favorito la crescita tecnologica di tutte le società operative del gruppo.

Un pedigree di tutto rispetto che però deve essere sorretto da una decisa opera di ristrutturazione alla ricerca delle migliori sinergie operative e amministrative, che assicurano dal quartier generale di Padova, sarà completata da breve.

Maurizio Crema

TELEFONIA Concluso un accordo con la finanziaria della famiglia Fulchir

Mekfin acquisisce Telit

Nel nuovo assetto anche la Finmek, leader nell'elettronica

Trieste

La Mekfin (finanziaria della famiglia Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Svolta nel controllo della Telit Terminals Spa di Trieste, unico produttore italiano di apparecchiature per la telefonia mobile e satellitare (oltre 140 miliardi di fatturato previsti per il 2002). È stato concluso un accordo tra la società e l'holding finanziaria Mekfin Spa, imprenditori udinesi a capo della Finmek, società padovana leader nei servizi di fabbricazione elettronica che punta nei prossimi tre anni ad un fatturato di 3-5 mila miliardi. La Finmek avrebbe acquisito il 15% della Telit, mentre il restante 85% sarebbe andato alla Mekfin, che fa capo allo stesso gruppo padovano e ad altri imprenditori.

L'intera operazione è stata organizzata da Finanziaria In-



La triestina Telit acquisita da Mekfin

ternazionale in qualità di advisor. All'interno del processo di acquisizione Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale Telit.

Nel periodo maggio 2001-aprile 2002 la società, che

occupa nelle sedi di Trieste, Roma, Padova e Milano circa 350 dipendenti, prevede di vendere oltre 900 mila terminali, a fronte di circa 636 mila venduti nell'esercizio 2001. L'operazione consentirà alla Mekfin, che controlla 12 società con 13 sedi in Italia e tre all'estero e che prevede per il 2002 ricavi per 1.100 milioni di euro, di arricchire la propria offerta di servizi garantendo una maggiore capacità di progettazione di apparati di telecomunicazione mobile e satellitare. Si chiude così un capitolo difficile per la Telit Spa, da alcuni anni in una situazione economica di sofferenza. I vecchi soci della Telit, un parterre di grandi nomi della finanza italiana (Generali, Mediobanca, Banca di Roma, la britannica Marconi e Fidia con il fondo chiuso Prudentia) si sono fatti piano piano da parte. La Finmek (che è partecipata dalle Generali) è candidata quest'anno allo sbarco a Piazza Affari.

ACQUISIZIONI**Telit (cellulari),
il 100% alla Mekfin
del gruppo Fulchir**

Milano. La Mekfin (finanziaria della famiglia friulana Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di oltre 70 milioni di euro a fronte di vendite per più di 900mila terminali, contro i 636mila del 2001. Mekfin si appresta a chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro. Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale di Telit. La società triestina è da alcuni anni in difficoltà e i vecchi soci, investitori istituzionali succeduti al fondatore Massimo Zanzi, si sono fatti da parte. Escono così di scena, secondo dati ufficiali di fine 2001, le Assicurazioni Generali (4,5% diretto e 17,7% tramite Belgica Insurance holding), la Banca del Gottardo (21%), Marconi mobile (19,9%), Sade finanziaria (18,48%), il fondo Fidia (14,3%) e la Banca di Roma (8,05%). L'operazione consentirà a Mekfin (attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e nella produzione e commercializzazione di prodotti dell'information e communication technology), di arricchire la propria offerta di servizi. Per il 2002 il gruppo prevede ricavi per 1.100 milioni di euro, con circa 3.000 addetti. Il gruppo nei mesi scorsi ha annunciato l'intenzione di quotare la controllata Finmek tra aprile e giugno 2002.

Elettronica

Ai Fulchir tutta Telit Finmek va in Borsa

MILANO — La Mekfin (finanziaria della famiglia padovana Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di 70 milioni di euro. Mekfin stima di chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

La Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale di Telit. La società triestina è da alcuni anni in difficoltà e i vecchi soci, investitori istituzionali succeduti al fondatore Massimo Zanzi, si sono fatti da parte. Escono così di scena, secondo dati ufficiali di fine 2001, le Assicurazioni Generali (4,5% diretto e 17,7% tramite Belgica Insurance holding), la Banca del Gottardo (21%), Marconi Mobile (19,9%), Sade Finanziaria (18,48%), il Fondo Fidia (14,3%) e la Banca di Roma (8,05%).

L'operazione consentirà a Mekfin (attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e nella produzione e commercializzazione di prodotti dell'information e communication technology), di arricchire la propria offerta di servizi.

Per il 2002 il gruppo prevede ricavi per 1.100 milioni di euro, con circa 3000 addetti. Il gruppo nei mesi scorsi ha annunciato l'intenzione di quotare la controllata Finmek nell'aprile/giugno dell'anno in corso.

AI FULCHIR TUTTA TELIT FINMEK VA IN BORSA

MILANO — La Mekfin (finanziaria della famiglia padovana Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di 70 milioni di euro. Mekfin stima di chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

La Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale di Telit. La società triestina è da alcuni anni in difficoltà e i vecchi soci, investitori istituzionali succeduti al fondatore Massimo Zanzi, si sono fatti da parte. Escono così di scena, secondo dati ufficiali di fine 2001, le Assicurazioni Generali (4,5% diretto e 17,7% tramite Belgica Insurance holding), la Banca del Gottardo (21%), Marconi Mobile (19,9%), Sade Finanziaria (18,48%), il Fondo Fidia (14,3%) e la Banca di Roma (8,05%).

L'operazione consentirà a Mekfin (attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e nella produzione e commercializzazione di prodotti dell'information e communication technology), di arricchire la propria offerta di servizi.

Per il 2002 il gruppo prevede ricavi per 1.100 milioni di euro, con circa 3000 addetti. Il gruppo nei mesi scorsi ha annunciato l'intenzione di quotare la controllata Finmek nell'aprile/giugno dell'anno in corso.

AI FULCHIR TUTTA TELIT FINMEK VA IN BORSA

MILANO — La Mekfin (finanziaria della famiglia padovana Fulchir) con altri imprenditori ha formalizzato l'acquisto del 100% di Telit, unico produttore italiano di telefoni cellulari. Telit attende per il 30 aprile 2002 un fatturato di 70 milioni di euro. Mekfin stima di chiudere il 2001 con un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

La Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale di Telit. La società triestina è da alcuni anni in difficoltà e i vecchi soci, investitori istituzionali succeduti al fondatore Massimo Zanzi, si sono fatti da parte. Escono così di scena, secondo dati ufficiali di fine 2001, le Assicurazioni Generali (4,5% diretto e 17,7% tramite Belgica Insurance holding), la Banca del Gottardo (21%), Marconi Mobile (19,9%), Sade Finanziaria (18,48%), il Fondo Fidia (14,3%) e la Banca di Roma (8,05%).

L'operazione consentirà a Mekfin (attiva nei servizi di fabbricazione elettronica e nella produzione e commercializzazione di prodotti dell'information e communication technology), di arricchire la propria offerta di servizi.

Per il 2002 il gruppo prevede ricavi per 1.100 milioni di euro, con circa 3000 addetti. Il gruppo nei mesi scorsi ha annunciato l'intenzione di quotare la controllata Finmek nell'aprile/giugno dell'anno in corso.

Telit entra in Mekfin

È stato concluso l'accordo tra Mekfin spa – holding finanziaria della famiglia Fulchir – e altri imprenditori finalizzato all'acquisizione del 100% di Telit, società attiva nel settore degli apparati di telecomunicazione mobile. L'intera operazione è stata organizzata da Finanziaria Internazionale in qualità di advisor. All'interno del processo di acquisizione, Mekfin ha ricevuto il mandato per la ristrutturazione e lo sviluppo del piano industriale di Telit. Telit Mobile Terminals spa, la società di Sgonico che rappresenta l'unico produttore italiano di apparecchiature per la telefonia mobile e satellitare, conta di chiudere l'esercizio al 30 aprile 2002 con un fatturato superiore a 70 milioni di Euro. L'operazione consentirà a Mekfin di arricchire la propria offerta di servizi garantendo una maggiore capacità di progettazione di apparati di telecomunicazione mobile e in particolare di terminali telefonici e moduli Gsm o satellitari per applicazioni industriali e di consumo.

FINMECCANICA Ora fa rotta su Viasat **Bono vuole gli antifurti satellitari**

di **Andrea Bassi**

Finmeccanica fa rotta su Viasat. La spa guidata da Giuseppe Bono, secondo quanto risulta a *Milano Finanza*, sarebbe il principale pretendente all'acquisto della società di sistemi telematici nata da una joint venture tra Fiat e Telecom Italia. Il gruppo telefonico, che partecipa a Viasat tramite la controllata Seat-Pagine Gialle, ha fatto sapere di considerare la propria quota nella società di sistemi telematici non strategica, mettendola di conseguenza sul mercato. Discorso simile anche per la casa automobilistica torinese, che nella joint venture con il gruppo di Marco Tronchetti Provera è presente tramite la controllata Magneti Marelli, società messa in lista di sbarco dal vertice del gruppo controllato dalla famiglia Agnelli. I vertici di Finmeccanica, che hanno già un tavolo di trattativa aperto con Telecom per l'acquisto di Telespazio, avrebbero colto a volo l'occasione e già si sarebbero recati nella sede romana di Viasat per le due diligence. Del resto la società di sistemi telematici è un boccone appetibile. I conti del 2001 si chiuderanno con un fatturato di 28 milioni di euro e un margine di contribuzione del 34%, triplicato rispetto a quello dell'anno precedente. Inoltre il gruppo ha una posizione di leadership a livello europeo ed è tra i più importanti operatori dell'infomobilità a livello mondiale.

Finmeccanica non è però l'unica società che sta guardando con interesse a Viasat. I potenziali pretendenti che hanno mosso delle avances alla joint venture tra Fiat e Telecom Italia sono più di uno. Finmek innanzitutto. Si tratta di una società che appartiene al gruppo Mekfin della famiglia di imprenditori veneti Fulchir. Un gruppo che negli ultimi tempi è balzato all'onore delle cronache per l'acquisto di Telit, la società specializzata nella fabbri-

cazione di terminali elettronici, tra i quali anche apparecchi satellitari.

Nei mesi scorsi, poi, si era parlato di un interesse anche di Altea, un concorrente diretto di Viasat, interessato ad espandere le proprie attività. La candidatura più forte tuttavia rimane quella di Finmeccanica. Le trattative sarebbero già in fase avanzata anche se per il closing, così come per Telespazio, si attende che si sblocchi il nodo delle nomine dei nuovi vertici da parte del governo. Nomine che comunque dovrebbero arrivare entro la fine del mese. (riproduzione riservata)

PIAZZA AFFARI & RIPRESA / Da gennaio il Mibtel ha guadagnato il 3% rispetto alla crescita zero dei listini europei

Matricole in Borsa, la carica di primavera

Da Antonveneta a Pirelli Real Estate, si allunga l'elenco delle società pronte a quotarsi

MILANO — Il ghiaccio l'ha rotto Marco Tronchetti Provera cinque giorni fa, annunciando l'avvio del processo di quotazione di Pirelli Real Estate, la società immobiliare del gruppo. Due giorni dopo, lo stesso annuncio è arrivato dall'impresa di costruzioni Astaldi e da Socotherm, la società veneta specializzata in rivestimenti per tubi e condotte. Ed è di venerdì scorso la conferma che Antonveneta, pur non avendo ancora comunicato la data di quotazione, vuol bruciare i tempi e partire con il road show di presentazione all'inizio di aprile.

LA MAPPA — Annunci che hanno riportato l'attenzione degli investitori sui prossimi collocamenti dopo un periodo in cui di Ipo (*initial public offering*, come negli Usa vengono chiamate le offerte pubbliche di sottoscrizione) non si sentiva più parlare, almeno non così concretamente. Per questo, la sensazione degli operatori è che si stia per aprire una nuova fase per le matricole di Borsa.

La sensazione è avvalorata anche dai numeri, che testimoniano un recupero di stabilità del listino milanese, dopo una fase di forte volatilità e incertezza, e anche un accenno di ripresa. Dall'inizio dell'anno, l'indice Mibtel di Piazza Affari ha guadagnato infatti il 3%, contro una media europea che ha visto l'indice aggregato delle Borse oscillare attorno allo zero. «I mercati sono rimasti piatti dall'inizio dell'anno per quello che riguarda le performance — conferma Andrea Cuturi, gestore responsabile *global financials* per Nextra —. Però c'è stato movimento, si sono visti buoni momenti e buoni spunti. E a marzo c'è stato un recupero evidente». Che però, come spesso capita non ha riguardato tutti, «gli estremi in Europa sono le telecomunicazioni e il settore auto — spiega Cuturi —: il primo ha perso in media il 18% da inizio anno, l'altro ha guadagnato il 13%».

IL NUOVO MERCATO — Due velocità che, per quel che riguarda Piazza Affari, ancora una

volta sono testimoniate dai numeri: il +3% del Mibtel, e il +2% del Mib30, fanno infatti il paio con il -10% del Nymtel, l'indice dei titoli tecnologici. E le due velocità risultano evidenti anche scorrendo la lista delle prossime matricole, che vedono inte-

sta le richieste per accedere al segmento Star e in coda quelle per il Nuovo Mercato. Sarebbero tre: Cdm, Cosmo e Synergia.

IL CIRCUITO STAR — Star sarà quindi la vera novità del 2002, per quanto riguarda le Offerte pubbliche iniziali. Un po' come lo è stato il

Nuovo Mercato quando impazzava la mania di Internet e dell'hi-tech. Un paragone tutt'altro che azzardato, se si pensa che ci sono già due

aziende che stanno lavorando al passaggio dal Nuovo Mercato allo Star: si tratta di Finmatica e Datamat. Star è il segmento di Piazza Affari creato nove mesi fa per le piccole e medie imprese che rispondono a determinati requi-

siti di trasparenza, liquidità dei titoli e *corporate governance*, oltre a dover avere obbligatoriamente uno specialista che oltre a garantire la liquidità del titolo si occupi di pubblicare analisi sulla società e di promuoverla presso gli investitori.

BANCHE & OLD ECONOMY — Adipista delle matricole Star sarà probabilmente Antonveneta. L'istituto di credito partirà con un road show di presentazione dell'azienda all'inizio di aprile, per arrivare in Borsa circa un mese dopo. Poi dovrebbe essere la volta dell'impresa di costruzioni Astaldi, che ha indicato luglio come data di quotazione, così come la Finmek, seguita dalla De Rigo, già quotata a New York, che ha indicato il terzo trimestre dell'anno per l'approdo in Piazza Affari. Il primo ciclo di offerte pubbliche di primavera dovrebbe quindi concludersi con il collocamento di Socotherm, per riprendere dopo l'estate, quando «le quotazioni inizieranno a scontare già la ripresa — secon-

do Cuturi —: allora i prezzi e i multipli delle società guida dei vari settori dovrebbero crescere, rendendo più favorevole il contesto per quotarsi visto che le matricole potranno strappare una valutazione migliore».

LE VALUTAZIONI — E' quello che pensano di fare le società che pur avendo iniziato a preparare la quotazione, non hanno ancora comunicato i tempi, spiegando semplicemente che dipenderà dalle condizioni del mercato. E non sono poche. Granarolo, Fiera di Milano, le municipalizzate Asm Brescia, Seabo Bologna, Amps Parma, Meta Modena. Tutte candidate al segmento Star. Mentre Wind, Albacom, Pirelli Real Estate e Prada, cioè le matricole più attese, il listino potrebbe essere quello delle blue chips. L'unica certezza, se di certezza si può parlare visto il recente passato dei mercati, è che il 2002 potrebbe essere l'anno del riscatto per le Ipo, dopo diciotto mesi di collocamenti col contagocce.

Federico De Rosa

In lizza anche Astaldi e Socotherm. I piani delle aziende municipalizzate. Il rilancio del circuito Star

BUJA**Finmek rinuncia a Flextronics**

■ Nell'ambito di una collaborazione tra due aziende leader del mercato dei servizi per le produzioni elettroniche, la Flextronics di Singapore e l'italiana Finmek, l'acquisizione dello stabilimento di Buja della Flextronics da parte di Finmek non verrà finalizzata. Nel settembre 2001, le due società avevano iniziato a valutare una possibile partnership e l'acquisizione da parte di Finmek di uno degli stabilimenti italiani della Flextronics. Il sito produttivo friulano realizza schede e assemblati elettronici per alcune tra le maggiori industrie italiane ed europee. Dopo alcuni mesi di intense trattative, il protrarsi della difficile congiuntura di mercato ha costretto la Finmek a rinunciare all'operazione. La Flextronics, divenuta di recente leader assoluta di mercato a livello mondiale, riafferma comunque la sua volontà di mantenere l'attuale impegno nel mercato italiano.

Le difficoltà, in montagna, sono invece legate all'elettronica con la Seima.
Nessun segnale di crisi occupazionale

Le aziende metalmeccaniche crescono

Soddisfatti i sindacati: «Nel comparto siderurgico la situazione del mercato e degli ordini è positiva»

(V.F.) Se una crisi è in atto, non è il comparto metalmeccanico a soffrirne di più, almeno non nell'Alto Friuli. Lo evidenziano i numeri e le riflessioni dei responsabili delle sigle sindacali. «Se guardiamo alla siderurgia, in particolare alla Pittini – riferisce Maurizio Balzarini della Fiom Cgil Alto Friuli – c'è una situazione buona sotto il profilo del mercato e degli ordini, diversa è la situazione del settore elettronico, che conosce un forte rallentamento. Prendiamo il caso della Seima elettronica, del gruppo Finmek, che sembrava dovesse acquisire la Flextronics di Buia (300 dipendenti tra Buia e Maiano), azienda con quartier generale a Singapore, ebbene il forte calo del lavoro ha portato a un abbandono della trattativa. Nella meccanica c'è una sostanziale tenuta – aggiunge Balzarini –, ma anche qui si nota il calo degli ordini, tuttavia permane un problema di reperimento di manodopera. Nel complesso, le aziende non chiedono misure per la gestione di situazioni di crisi, mentre altrove in Italia questo sta accadendo».

Nel sindacato c'è anche chi evidenzia la crescita di alcune aziende negli ultimi anni: «Ci sono aziende che negli ultimi tre anni hanno vissuto una fase di notevole espansione – rileva Raffaele Consiglio, della Fim Cisl Alto Friuli –, è cresciuta la Isc di Amaro, quasi quadruplicando il personale; era cresciuta la Seima, la Delonghi è andata a riempire quello che era un capannone vuoto; la Modulblok ha raddoppiato il personale. La stessa Weissenfels, che ora è in cassa integrazione (ma lo sono tutte le aziende che producono catene) ha incrementato il personale di 80 unità. Il problema è piuttosto un altro – continua Consiglio –, ed è dovuto al fatto che sono tutte aziende che lavorano sulla componentistica, sui semilavorati per altre aziende. Marchi propri (escludendo De Simon, Lima e poche altre) non ne abbiamo e questo è un fattore di debolezza, che ci rende assoggettabili alle grandi realtà, le cui scelte ricadono sulle nostre aziende. Nel complesso non credo che qui si corrano grossissimi rischi, chi sta peggio è sicuramente il settore dell'auto, visto il momento sfavorevole del mercato e la concorrenza delle case giapponesi». Tutte le aziende tuttavia attraversano una fase in cui il lavoro è diminuito, osserva Consiglio, e le conseguenze si riflettono direttamente sulle assunzioni, scarse e per lo più a termine o con il lavoro interinale. Non ci sono segnali di crisi occupazionale neppure nel settore della carta, che pur ha vissuto giorni difficili in seguito al sequestro della Burgo di Tolmezzo e che comunque si trova a dover affrontare una fase in cui il fattore ambientale peserà sempre più. I 440 addetti ora sono tornati al lavoro e la situazione è rientrata nella normalità, come riferisce Dario Nicolino della Cisl Alto Friuli, che tiene a sottolineare gli investimenti (13 miliardi) fatti dall'azienda gli scorsi anni al proprio interno per abbattere l'inquinamento. Anche le altre aziende del settore mostrano una sostanziale tenuta: il Cartificio Ermolli di Moggio con 210 dipendenti e la Reno De Medici di Ovaro con 170, entrambe facenti parte di gruppi con altri stabilimenti. «A Ovaro si chiude in utile da anni, l'Ermolli ha una specializzazione in prodotti di nicchia con alto valore aggiunto; nel complesso la panoramica generale è soddisfacente» rileva Nicolino, che accenna anche alla cartotecnica, settore che conta circa 300 lavoratori.

MEF

Scudo fiscale on-line

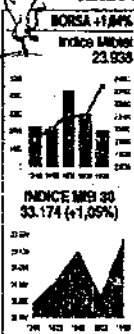
ANNO XIV n. 56

www.milanofinanza.it

il quotidiano dei mercati finanziari

Mercoledì 20 Marzo 2002 - € 1,15 - Roma - L. 113 - Milano T. 02 47 47 47 47

Con MEF-Magazine For Fashion € 2,40 (€ 1,15 + € 1,25) • Con Goldman € 1,50 (€ 1,15 + € 0,35)



FONDI COMUNI

Indice Banca	↑
Fiduram	98,81 (+0,13%)
Azienda	101,57
Bilancio	100,88
Obbligaz.	100,04

MERCATO MONETARIO

Liquidità	↑
Corso Euro	3,20
Overnight	3,20
Rendimento T. Stato	5,41
Tasso fisso	3,32
Tasso indicizzato	3,32

BORSE ESTERE

New York	10.635,90
Nasdaq	1.861,00
Tokyo	11.792,82
Frankfurt	5.462,85
Zurigo	4.524,10
Londra	5.276,1
Parigi	4.644,95

FUTURES

Euro Bund	105,22
US T-Bond	99
Fo 30	32,640
D. Jones Cool	10,670
Nasdaq 100	1,821
Citi Index	217,5
Areri Oil	25,06

SECONDOARIO

Indici MIB	123,43
Generale	119,41
B. Termine	123,38
M. Termine	127,08
L. Termine	118,79
T. Monetario	120,59
T. Variabile	120,59

VALUTE

Euro/Dollaro	0,8829
Dollaro/Lira	2.193,09
Euro/Gliro	0,8181
Stefano/Lira	3.132,52
Euro/Yen	116,87
Yen/Lira	16,70

Alf'interno

MAE

Apra a Milano il Mipel (20-24 marzo) In scena le proposte di pelletteria di 400 aziende

MEF

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE

EDIZIONE ITALIANA

Controffensiva degli analisti, le società ostacolano la ricerca

IAT

SUL SHO

L'analisi tecnica su Wall, indici, valute e bond

Nasdaq, guida dei listini

Focus

Per l'Vin la crescita mediale si attenderà a fine anno al 2,5% con un tasso che comunque accelererà verso la fine dell'anno. Per l'Italia il tasso previsto dal Fondo è di una crescita del pil a fine anno dell'1,2% che salirà al 2,8% nel 2003. A fronte di un Giappone che continuerà a rimanere in recessione quest'anno (-1,9%) e risalirà solo al 0,8% nel 2003, gli Usa registreranno invece una crescita del pil nel 2002 pari all'1,4%, che balzerà al 3,8% nel 2003.

CARLY FIORINA DICHIARA VITTORIA DOPO LA VOTAZIONE

Hp-Compaq, giallo sulla fusione

(PIANO A PAG. 7)

A gennaio il deficit commerciale Usa sale di oltre il 15%, primo in su dall'aumento degli acquisti di merci straniere, mentre l'export Usa cala leggermente. Il forte crescita le importazioni di

(CONTINUA A PAGINA 4)

VUOLE IL SETTORE DELL'ELETTRONICA

Cantarella va avanti, Finmek tratta per un pezzo di Marelli

(DIDOTTO E FEVERARO A PAG. 11)

LO HA DECISO TREMONTI, ORA SI CERCA UN PRESIDENTE FRA I DIPLOMATI E I MILITARI

A Testore tutti i poteri, sarà a.d. di Finmeccanica

(BECCHIS A PAG. 6)

su www.milanofinanza.it, le news di MEF e Milano Finanza, il personal journal, la Borsa in diretta e il portafoglio titoli

ESTATROTRA GLI AUTORE CHE HANNO COMPILATO IL LIBRO BIANCO SULL'OCCUPAZIONE

Ucciso Marco Biagi, consulente del ministero lavoro

(RONFACCIA A PAG. 3)

PER LA FEDERAL RESERVE L'ECONOMIA USA SI ESPANDE A UN RITMO SIGNIFICATIVO

Greenspan non tocca i tassi

Presto però potrebbe alzarli

Wall Street resta positiva dopo l'annuncio, Nasdaq +0,2% e Dow Jones +0,5%

La Fed ha lasciato i tassi invariati negli Stati Uniti (1,75%) e Fed funds a 1,25% il tasso di sconto) cambiando anche l'orientamento di fondo sulle prospettive economiche. Per il presidente Alan Greenspan l'economia Usa spiana da un mercato ag-

giamento delle scorte, si espande a un ritmo significativo anche se il rafforzamento della domanda finale è ancora incerto. La Fed ritiene che in questo momento i rischi di pressione inflazionistica lasciano quelli di una crescita sostenibi-

le, da qui la decisione di passare a un atteggiamento neutrale nei confronti dei tassi d'interesse. Gli economisti americani a questo punto si attendono che un piccolo rincasso all'inizio dei tassi dovrebbe giungere a maggio prossimo

(PIANO A PAG. 7)

LE STIME 2002, HA DETTO IL D.G. LAURENT, SONO DEBOLI MA C'E' FORTE POTENZIALITÀ

L'Agricole deluso da IntesaBci, ma resta socio

(DIDOTTO A PAG. 10)

IL PRODUTTORE USA OFFRE AI FRESCOBALDI UNA PARTECIPAZIONE PARITETICA NELL'AFFARE

Tutta Ornellaia

(primo vino al mondo) ceduta a Mondavi

Ornellaia, il primo vino al mondo secondo la rivista Wine Spectator nel 2001, è passato sotto il controllo di Robert Mondavi, uno dei maggiori produttori globali, quotato al New York stock exchange. La notizia è stata anticipata nel programma Report di ieri del canale Cfr/Cbs, che è controllato come questo giornale da Class Editori spa. La decisione di vendere, sofferta, è stata presa da Lodovico Antinori che, nel 1999, aveva deciso di far entrare in Ornellaia il grande produttore americano con una quota del 20%. I Mondavi hanno arrivato i primi investimenti in Italia a metà degli anni '90 attraverso una joint venture con i Marchesi Frescobaldi, l'altra storica famiglia fiorentina del vino, guidata da Vittorio, che è anche presidente della Banca Sanimassima. Dalla joint venture è nato il vino Luce, un ottimo successo, più gli altri di farci un po' più buona come il Lucante. La Robert Mondavi ha offerto ai Frescobaldi di partecipare pariteticamente a Ornellaia, determinando di fatto, se i Frescobaldi accettassero, con il corso, un interessante switch fra le due famiglie fiorentine. La Mondavi manterrà l'attuale management di Ornellaia

(SERVIZIO A PAG. 14)

DENARO & POLITICA

Callagironi compra l'immobile dove c'è la nuova sede dei Ds

(BASSI A PAG. 4)

BORSE & BORSINI

Impregilo vira la boa e procede alle cessioni

(MARCHESANO A PAG. 12)

flas trading

perché la Borsa chi parla sempre con qualcuno dentro

per info per cominciare

per info per cominciare

X1 1000
12.78 250

directa

IL LINGOTTO È ORMAI IN TRATTATIVE AVANZATE PER LA CESSIONE DELLA DIVISIONE AL PATRON DI FINMEK

Elettronica Marelli verso Fulchir

Fiat procede nel suo progetto di dismissioni della controllata dopo la vendita delle attività aftermarket a Concordia finance per 80 mln euro e dei climatizzatori alla giapponese Denso

DI ROSARIO DIMITO
E STEFANIA PEVERARO

Sono molto avanti le trattative tra Fiat e Carlo Fulchir per la cessione delle attività elettroniche di Magneti Marelli. Secondo quanto risulta a MF, infatti, il patron di Finmek, società specializzata nei servizi di fabbricazione di schede e apparati elettronici che si è candidata per uno sbarco a piazza Affari nei prossimi mesi, è in pole position per acquisire la divisione della controllata Fiat, anche se l'offerta di Fulchir dovrà però competere con quella che si sta apprestando a proporre un grande gruppo statunitense.

Il Lingotto sembra dunque finalmente deciso a procedere nella vendita a pezzi di Magneti Marelli che, insieme alla razionalizzazione dei costi, è lo strumento scelto per abbattere il debito.

La notizia, sulla quale Fiat non ha rilasciato commenti, arriva a poco meno di una settimana dalla sigla dell'accordo con il quale Mekfin, la holding della famiglia Fulchir, ha acquisito insieme ad altri imprenditori il 100% di Te-

lit, la società produttrice di telefonini cellulari triestina. Ma non solo. Le trattative con Fiat per Magneti Marelli si intrecciano con quelle per Viasat, la joint venture tra Fiat e Telecom Italia tra i più importanti operatori dell'infomobilità a livello mondiale, al quale Finmek fa la corte insie-

me a Finmeccanica.

L'offerta di Fulchir potrebbe arrivare tanto da Finmek quanto da Mekfin. Nel primo caso la decisione verrebbe presa di concerto con gli altri soci dell'azienda e cioè Generali e Montepaschi. Nel secondo caso, invece, Fulchir agirebbe a titolo personale, così come appunto ha già fatto sul fronte Telit.

L'esborso si aggirerà con ogni probabilità attorno a qualche centinaio di milioni di euro. Nel caso in cui

ad acquisire le attività di Magneti Marelli fosse Finmek, Fulchir potrebbe fare ricorso alla cassa raccolta con il collocamento di un bond da 150 milioni di euro lanciato a novembre 2001 proprio in vista di una prossima campagna acquisti.

La divisione sistemi elettronici di Magneti Marelli fattura infatti circa 430 milioni di euro all'anno, disegna, produce e vende sistemi telematici per la navigazione (30 milioni), elettronica di bordo (100 milioni) e quadri di controllo

(330 milioni) e ha per clienti Fiat auto, Renault, Mercedes, Volkswagen-Audi e Peugeot.

Fiat pare aver trovato il probabile acquirente anche per il resto delle attività

elettroniche di Magneti Marelli, quelle relative alla divisione controllo motore, che fatturano a loro volta circa 400 milioni di euro. L'interessato, sempre secondo quanto risulta a MF, sarebbe il colosso statunitense Borg Warner.

Fiat puntava a ricavare dalla dismissione delle attività di Magneti Marelli una cifra vicina ai 2 miliardi di euro. Nelle casse del gruppo sono entrati finora solo 500 milioni di euro grazie alla cessione dei climatizzatori alla giapponese Denso, mentre è in

stand by da mesi la cessione delle sospensioni al gruppo tedesco ThyssenKrupp automotive. È stata ufficializzata di recente, invece, la vendita delle attività aftermarket di Magneti Marelli a Concordia finance, una newco partecipata al 30% dallo stesso gruppo torinese, al 25% da Interbanca e al 45% da Rgz. Il valore dell'operazione è nell'ordine degli 80 milioni di euro, con un incasso complessivo per Fiat, al netto dell'investimento in Concordia finance, di circa 70 milioni. (riproduzione riservata)

Atlanet, cinque nuovi consiglieri

L'assemblea di Atlanet, l'operatore tlc controllato da Telefonica, Fiat e Acea, ha nominato ieri cinque nuovi consiglieri di amministrazione, in sostituzione di altrettanti dimissionari. Per il gruppo Telefonica, entrano a far parte del cda Eduardo Caride (presidente Telefonica Datacorp), Cristina Pareja (segretario generale Telefonica Datacorp) e José Manuel Santero Munoz (direttore generale Europa Telefonica Datacorp). In rappresentanza del gruppo Fiat e di Ifil sono stati, invece, nominati Carlo Gatto (a.d. Business solutions) e Daniel John Winteler (direttore sviluppo Ifil), che sostituiscono rispettivamente Paolo Cantarella (a.d. Fiat) e Gabriele Galateri (a.d. Ifil). Rimangono in carica Paolo Cuccia (presidente), Franco Gianolio (vicepresidente), Pierfrancesco Di Giuseppe (a.d.), José Alberto Alba Lopez, Antonio Golderos Sanchez, Luis Lopez Van Dam de Lorenzo, Claudio Terrosu, Fulvio Vento. L'assemblea ha approvato anche il bilancio relativo all'esercizio 2001, che si è chiuso con ricavi pari a 142,53 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto all'anno precedente.



Carlo
Fulchir

Matricole da corsa

UGO BERTONE

Luca di Montezemolo, amministratore delegato della Ferrari, ama definirsi un buon testimone del tempo, capace di intuire in anticipo sensazioni e mode del costume. Ma forse nemmeno lui si aspettava una reazione così energica da parte del mercato dopo avere fatto balenare, a modo suo, la prospettiva di una quotazione della Ferrari. A modo suo, naturalmente. «Se potessi dare un consiglio ai miei azionisti – è stata la confidenza al Financial Times – direi loro di pensare seriamente a un'Ipo». Poche parole, ma sufficienti a fare decollare, finalmente, il titolo Fiat. Certo, poche ore dopo è giunta la secca precisazione del Lingotto: non esistono piani in materia di quotazione della Ferrari. Sarà, ma Montezemolo è troppo scaltro per confessare in pubblico, come ha fatto, i suoi sogni più audaci (l'apertura di un parco tematico del Cavallino, una sorta di Ferrariworld o, addirittura, il progetto di un casinò Ferrari a Las Vegas) senza la benedizione di almeno una parte del quartier generale del Lingotto. E i più informati, al proposito, suggeriscono che il presidente Paolo Fresco sarebbe tra i fautori di un piano per l'emersione di un valore oggi sacrificato nelle pieghe del bilancio Fiat.

WALL STREET IN FERMENTO. Vista con gli occhi del mercato, la vicenda Ferrari va però al di là dei delicati equilibri del Lingotto. Poche settimane fa l'ipotesi di un collocamento di peso in Piazza Affari non avrebbe suscitato alcun entusiasmo. Anzi, la stessa parola Ipo sembrava all'improvviso cancellata dal galateo delle Borse. Una reazione comprensibile, data l'incertezza che si respirava sul fronte della ripresa economica; ma anche così drastica da spiazzare tutte le centrali della finanza del Vecchio Continente. A Wall Street; infatti, nei primi due mesi del 2002, nonostante l'affare Enron, sono stati raccolti 2,2 miliardi di dollari grazie sia a campioni della old economy, tipo la Loews, sia a società hi tech (si pensi al successo riscosso da PayPal, azienda Internet collocata al Nasdaq). In questa settimana, poi, è successo di tutto: Nestlé ha raccolto 2,6 miliardi di dollari con Alcon e Citigroup quasi 4 con Travellers Property. Ma in Europa, per 60 giorni, non è successo

quasi niente: la quotazione di Converium, l'ottavo riassicuratore al mondo; da parte di Zurich Financial Services (un gesto dettato dalla necessità, quasi dalla disperazione, più che una mossa strategica) e qualche split (Sias e Actelios in Italia) progettato da tempo. E null'altro. Poi, d'improvviso, la grande ruota ha ripreso a girare. Per primo si è mosso **Marco Tronchetti Provera**, annunciando l'intenzione di procedere alla quotazione di Pirelli Real Estate. Contemporaneamente si è messa in moto la macchina del road show per il grande sbarco sul listino di Banca Antonveneta, il piccolo colosso della finanza del Nord Est. Anche le aziende minori, da Astaldi a Socotherm fino alla Finmek, hanno ripreso coraggio seguite da Albacom e da una folta pattuglia di utility, municipalizzate per lo più (vedere tabella a pagina 10).

PRADA CI RIPROVA. Di fronte a tanto movimento riprende quota persino la prospettiva di una quotazione di Prada che entro l'estate (probabilmente prima della trasferta di Luna Rossa in Nuova Zelanda) vuole chiudere una pratica interrotta a settembre del 2001. Certo, all'appello mancano le grandi privatizzazioni (e c'è chi scommette che il collocamento delle Poste piuttosto che della Rete Elettrica precederà Enel 2 o la stessa Wind), ma la cosa non spaventa nessuno. Anzi, se il Tesoro frena, ci sarà più spazio per lo split di Generali Immobiliari o di altre pratiche finanziarie urgenti. Sul mercato, del resto, circola una liquidità eccezionale arricchita dall'afflusso legato allo scudo fiscale. E stavolta i capitali, per effetto della combinazione del caso Enron e della batosta Argentina, non si stanno indirizzando verso le obbligazioni. La paura, insomma, è ancora forte. Ma la voglia di buoni affari cresce di giorno in giorno. Saranno le Ipo questi buoni affari? La conferma più attesa potrebbe arrivare da Parigi, martedì 26 marzo. Quel giorno, infatti, si chiuderà il collocamento di Autoroutes du Sud, l'ultima timida privatizzazione che Lionel Jospin ha messo in cantiere prima del duro confronto elettorale con Jacques Chirac. L'offerta, almeno per quel che riguarda gli investitori istituzionali, sta andando a gonfie vele. Ma quello che interessa ai

(continua a pagina 9)

(segue da pagina 8)

mercati è capire come reagirà la clientela delle famiglie, quella più bersagliata dalle sciagure di altre offerte di Stato, France Télécom in testa (da 219 a 27 euro in meno di due anni); se all'appello risponderà almeno un milione di risparmiatori, vorrà dire che il grande malessere sta per passare. In Italia, per la verità, il grande test c'è già stato. Anche nel momento più buio il mercato ha risposto con entusiasmo all'offerta di Snam Rete Gas, titolo difensivo per eccellenza con buone prospettive di reddito. Ma a Parigi non si quotano solo le autostrade: il 4 aprile, infatti, verrà offerto al pubblico, con una valutazione complessiva di 258 milioni di euro, il 50% di Alain Afflelou, l'unico grande degli occhiali di Oltralpe. A proposito di lusso, poi, la stagione delle offerte verrà inaugurata quasi di sicuro Burberry. Il 16 aprile la Gus, da cui dipende il controllo della griffe più british, darà il via all'offerta da effettuare entro giugno, una Ipo destinata a scuotere gli equilibri dei portafogli dei gestori del lusso. Londra, del resto, è tornata alla ribalta. L'offerta di Xstrata, settore miniere, si è chiusa con un successo clamoroso (prenotazioni di 7 volte superiori all'offerta) alla City londinese e con un debutto ancora più fragoroso (più 13%). E allora banche d'affari come Cazenove e operatori satellitari come Inmarsat, colossi della new economy come Detica o bookmaker come William Hill si sono fatti avanti. Ci riprova perfino Bt, decisa a piazzare Yell, le pagine gialle inglesi. A tanta festa mancano, per ora, le tlc, come dimostra il rinvio in Germania della quotazione di T-Mobile (10 miliardi di euro), circostanza che non depone a favore di Wind. Ma la merce sarà di buona qualità? E soprattutto, verrà offerta al giusto prezzo? In questo momento, rispondono gli esperti, il mercato è ancora dalla parte del compratore, soprattutto se l'offerta sarà così massiccia. E la prima onda, insegna la storia recente della Borsa, è sempre la più facile da cavalcare.

Bond europei, crescono i rating Solo l'Italia ne fa quasi a meno

Sono pochissime le società quotate a Milano che chiedono la valutazione del credito

DI RICHARD BARLEY
DOW JONES NEWSWIRES

LONDRA - Dalla data dell'introduzione dell'euro, il numero di emissioni obbligazionarie di società quotate assistite da un rating è in costante aumento, con una sola eccezione: l'Italia.

Le società italiane infatti sembrano ancora riluttanti ad accogliere il richiamo del rating, con la Pirelli come esempio più recente. La società dei settori cavi e pneumatici giovedì ha emesso un prestito obbligazionario a cinque anni per un importo di 500 milioni di euro, ma non ha un rating.

Il che ha richiesto un pedaggio nella programmazione dell'operazione, originariamente attesa per l'inizio della settimana, l'emissione obbligazionaria è stata rinviata sino a giovedì per dare agli investitori il tempo di chiarire le condizioni di acquisto di un bond non assistito da un rating presso i propri comitati di controllo, secondo quanto hanno dichiarato fonti vicine all'operazione.

In Italia ci sono state anche una serie di emissioni obbligazionarie minori che non erano accompagnate da un rating: il gruppo elettronico Finmek, la società alimentare Cirio, la compagnia di costruzioni Astaldi e quella tessile Stefanel.

Alcuni investitori istituzionali hanno il divieto di acquistare obbligazioni che non sono sostenute da un rating, in virtù delle caratteristiche del proprio mandato, mentre per altri il tempo che richiede il farsi carico della burocrazia aggiuntiva richiesta per effettuare un investimento senza rating può essere eccessivo.

I risultati sono chiari: Astaldi ha scritto

sul proprio sito che ha dovuto aumentare da 100 a 150 milioni di euro l'importo del prestito per far fronte alle richieste, ma l'85% dei titoli sono stati collocati presso investitori domestici. Questo, dicono gli analisti di rating, è il destino che accomuna molte di queste piccole emissioni: sono internazionali sono di facciata.

Raffaele Zippel, uno dei direttori generali di Standard & Poor's e responsabile dell'ufficio di Milano dell'agenzia di rating, conferma che il grado di penetrazione del rating in Italia è più basso di quello delle altre economie europee comparabili.

«Ma bisogna anche tenere a mente che l'Italia è la terra delle piccole e medie società, per cui l'universo delle società che possono essere oggetto di un processo di valutazione del credito deve essere visto in questo contesto».

Ci sono però alcune altre ragioni. Per alcune piccole operazioni, «le banche preferiscono ancora portare le società sul mercato contando sulla forza del loro marchio, piuttosto che sulla base del valore intrinseco del credito», dice ancora Zippel, «benché anche questo atteggiamento stia cambiando».

Molte banche italiane in effetti stanno cercando di spiegare (alle società) che avere un rating consente l'accesso agli investitori istituzionali, e che senza un rating il mercato di un bond è molto più piccolo, «considerando anche che gli intermediari italiani storicamente tendono a essere meno presenti in questo settore». Morale, sostiene Zippel, la storia dei rating dei prestiti italiani è una storia di crescita lenta e di educazio-

ne, ancora in corso, all'importanza di queste valutazioni.

Michael Buneman, responsabile dell'ufficio di Milano di Moody's, sottolinea la forte crescita dei rating per quanto riguarda i prodotti finanziari strutturati, le emissioni dei governi regionali e quelle degli istituti di credito, ma riconosce che «quella delle società quotate è l'area nella quale la tendenza a chiedere l'attribuzione di un rating si è rivelata molto al di sotto delle nostre aspettative».

In termini percentuali infatti, ha detto ancora Buneman, la crescita è stata forte, ma si partiva da basi davvero basse. Il responsabile milanese di Moody's nota infatti che tre anni fa Moody's aveva ricevuto l'incarico di fornire la valutazione del credito solo a due società, mentre ora le società di cui cura i rating sono nove.

«E le compagnie che tendono a farsi assegnare un rating», dice ancora Buneman citando Fiat, Enel e Telecom Italia, «sono solo quelle che si hanno in programma emissioni di titoli obbligazionari per importi rilevanti, e che si rivolgono veramente al mercato internazionale». Ma aggiunge anche che «c'è stato un gran numero di emissioni di bond da parte di società più piccole che non ha voluto un rating».

La sua opinione conclusiva è che ormai esista «sufficiente curiosità» sul rating e che le agenzie tengono regolarmente incontri con i rappresentanti delle società per discuterne. Ma spesso il messaggio è questo: «Siamo interessati, ma ora non ci interessa un rating perché siamo molto ben assistiti dal sistema bancario». Oppure, nel caso di quanti hanno piazzato obbligazioni senza un rating spesso la conclusione è che ce la si può fare anche da soli, dunque non si capisce a cosa serve un rating.

Risultato,
i titoli finiscono
tutti sul mercato
domestico

C'è però sempre
più curiosità:
il trend è
in crescita

**RESTAURI:LAVORI SU 'MARTIRIO DI S.LORENZO',TELA
'500 A UDINE**

(ANSA) - UDINE, 25 MAR - Sara' restaurata la tela cinquecentesca del 'Martirio di San Lorenzo', opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine. L' intera opera di restauro della tela e' stata sponsorizzata da Carlo Fulchir, imprenditore friulano a capo della Finmek, che ha fatto una donazione alla Pieve di San Lorenzo accogliendo l' appello lanciato nei mesi scorsi dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia (Udine). L' opera risale al 1558 ed e' stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della Pieve di San Lorenzo e della Confraternita di San Nicolo'. Pala principale di un ciclo di tre tele dedicate al santo, 'Il Martirio di San Lorenzo' era originariamente inserito in una struttura lignea piu' complessa, intagliata e dorata, della quale pero' non e' rimasta alcuna traccia. Il restauro verra' realizzato da Lucio Zambon, responsabile del laboratorio di restauro del Museo Diocesano di Udine.

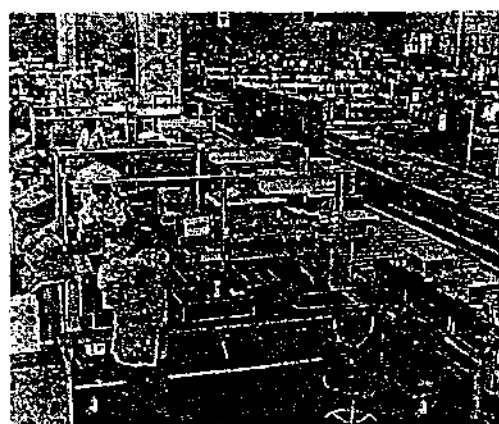
Ex Op, c'è un nuovo padrone

Scarmagno, Carlo Fulchir se ne va, arriva il gruppo Cosmet
Entra in società la Compagnia delle Opere. Sorpresi i sindacati

IVREA. Nuova svolta per l'azienda Ics, la fabbrica acquistata da Carlo Fulchir e nata dalle ceneri della Op Computer. Le voci sono girate molto insistenti, negli ultimi giorni. Entra, nella società, il gruppo Cosmet, che fa riferimento alla Compagnia delle Opere.

Un nuovo amministratore delegato - Nicolini - occupa il posto che è stato, ultimamente, di Ennio Ponzetto. Negli ultimi giorni il nuovo amministratore delegato e alcuni suoi collaboratori hanno incontrato i dirigenti dell'azienda. Domani (martedì), tutta l'operazione dovrebbe essere ufficializzata. (A pagina 2)

Interno di un reparto alla Ics di Scarmagno l'azienda nata dalla ex Op Computer



I SINDACATI SORPRESI

«Abbiamo soltanto delle voci»

IVREA. La preoccupazione è scontata. Un nuovo cambio al vertice di Ics non può che suscitare allarme tra i lavoratori. Tanto più che è in corso un periodo in cassa integrazione. «L'incontro di questa mattina era già stato fissato da qualche tempo. Noi stessi lo avevamo formalmente richiesto - dice Federico Bello, Fiom - perché già ci eravamo fatti interpreti di una situazione di disagio dei lavoratori e volevamo chiarimenti. A questo incontro, abbiamo saputo venerdì che ci sarebbero state date anche altre comunicazioni».

Alberto Mancino, Uilm, aggiunge: «Di quanto sta accadendo, abbiamo raccolto solo voci. E' assolutamente evidente che, se l'assetto societario è cambiato, vogliamo capire quali siano le prospettive dell'azienda sul territorio. Se ci sarà ufficializzato un nuovo amministratore delegato, chiederemo subito un incontro con lui».

Donato Spinazzola, Fim: «Il gruppo è in costante evoluzione e a noi preme che sia data attenzione alle questioni industriali e non soltanto finanziarie. Ci preme capire bene la situazione: oggi, in Ics, c'è cassa integrazione fino a maggio. E poi?».

Gli ex Op ripiombano nell'incertezza

Domani (martedì) si ufficializza il nuovo cambio di proprietà

IVREA. Nuova svolta in Ics, la fabbrica acquistata da Carlo Fulchir e nata dalle ceneri della Op Computer. Le voci sono girate molto insistenti, negli ultimi giorni. Entra nella società, il gruppo Cosmet, che fa riferimento alla Compagnia delle Opere. Un nuovo amministratore delegato - Nicollini - occupa il posto che è stato, ultimamente, di Emilio Ponzetto. Negli ultimi giorni il nuovo amministratore delegato e alcuni suoi collaboratori, hanno incontrato i dirigenti dell'azienda.

ventura che lo portò all'acquisto dell'Op Computer in un particolare momento della storia sindacale ed industriale del Canavese, o se l'accordo con Cosmet vada nella direzione di una partnership commerciale che ha un risvolto nell'equilibrio azionario.

La nuova società che ha fatto il suo ingresso in Ics raccoglie alcuni imprenditori bre sciani e vanta una rete di vendita molto capillare. Il nuovo assetto societario, però, ancor prima di essere ufficializzato, desta preoccupazione tra i lavoratori. Motivo? Rispetto al progetto originario, nato attorno alla grande crisi (e grandissima lotta dei lavoratori e del territorio) della più grande fabbrica italiana di informatica, molte cose sono cambiate. I lavoratori, che hanno vissuto sulla loro pelle momenti difficili, esprimono preoccupazione rispetto ai frequenti cambi di strategia ed ai vertici dell'azienda.

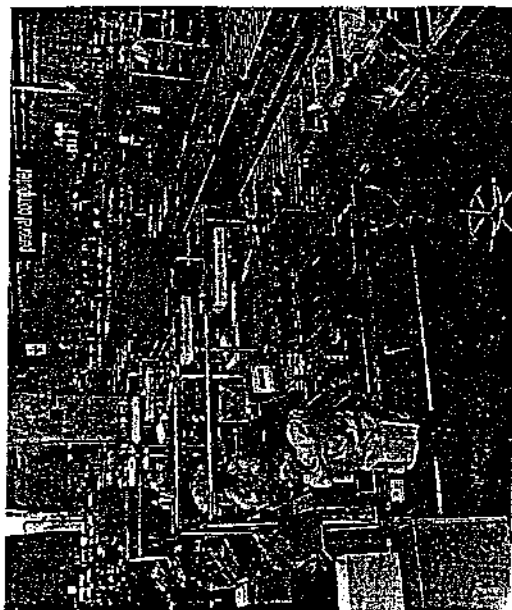
Negli ultimi mesi, manager arrivati in azienda con incarichi di alta responsabilità, se ne sono andati via nel giro di poche settimane. Un segnale poco rassicurante.



DAL MONDO DEL LAVORO

Domani (martedì), tutta l'operazione dovrebbe essere ufficializzata. Questa mattina, alle 11, l'appuntamento è invece con le organizzazioni sindacali che già nei giorni scorsi avevano chiesto una riunione con, all'ordine del giorno, un altro punto e cioè i rapporti tra Ics e Cms e le prospettive sul territorio. Per Carlo Fulchir, si prospetta un ritiro dall'operazione che lo vide protagonista nell'autunno di tre anni fa, quando stipulò un contratto d'acquisto con la cartella fallimentare che si impegnava alla riassunzione di tutti i lavoratori della Op Computer fallita.

Per Fulchir, che nel portafoglio ha parecchio denaro liquido, frutto di una felice operazione finanziaria sul mercato europeo nel novembre scorso, si prospetta una nuova acquisizione. Il contratto per l'acquisto della divisione elettronica della Magneti Marelli del gruppo Fiat (stabilimenti a Venaria e nel Pavese) è considerato da molti in dirittura di arrivo. Quanto al rapporto di Carlo Fulchir con Ics, per ora non è chiaro se intenda chiudere del tutto con l'av-



Qui sopra la Ics di Scarmagno. Accanto al titolo Carlo Fulchir

h) ci sarà il premio ferie, l'indennità mensa e notturna. Accanto al verbale di ipotesi di accordo, Finmek Sistemi e organizzazioni sindacali hanno firmato una intesa che prevede di ritrovarsi entro il mese di giugno per valutare eventuali necessità dell'azienda di cambiare un mix professionale, ossia di aprire procedure di mobilità per le figure ritenute in esubero.

Donato Spinazzola, Finmek, è un giudizio positivo. La scelta dell'azienda di creare un polo produttivo sta dando i suoi primi risultati. Questi centoventi contratti sono importanti dal punto di vista occupazionale. Importante è anche il discorso

so su una eventuale mobilità: l'azienda si impegna a confermare un contratto rispetto ad ogni uscita». Federico Bellono, Flom: «L'azienda era partita con l'intenzione di assumere centoventi lavoratori interinali. La trattativa ha consentito di avere contratti di formazione e di separare la questione di una eventuale mobilità eventualmente da discutere entro giugno con l'azienda». Alberto Mancino, Uilim: «La trattativa è stata molto complessa, l'accordo è buono. Se le risposte del mercato sul polo produttivo di Finmek Sistemi fossero buone, c'è la possibilità di una conferma di tutti i lavoratori».



FINMEK



MEKFIN

Saldo di lusso da Prada a Burberry's, troppe proposte per le telecomunicazioni

Ugo Bertone

La moda, al solito, arriva da Manhattan Street. Giovedì scorso, 21 marzo, la Nestlé ha collocato ad un prezzo super (2,3 miliardi di dollari) la sua controllata Alcon, acquistandola nel 97 per meno di 100 milioni di dollari. E' stata la 160esima operazione importante del 2002, prima che tornasse lo spazio di una giornata visto che, venerdì, Citigroup ha incassato più di 3,6 miliardi di dollari dalla cessione di una minoranza di Trevor Property, una controllata immobiliare del gruppo Xstrata. Le matricole, insomma, tornano a piacere. I database ha contattato anche le capitali della finanza europea (ad esempio, con l'eccezione del collocamento di Seam Rete Gas le di cui azioni sono state comprate da Juventus), ben poco era successo dopo l'11 settembre. Ma mercoledì 20 una domanda eccolo-gezionale ha trascinata il successo e la Xstrata, colosso delle miniere primarie offerto alla City con un balzo, il giorno dell'esordio, all'80 per cento dei suoi titoli. Di fronte a un risultato del genere, i manager hanno tirato fuori dai cassetti progetti vecchi e nuovi. Entro la primavera arriverà in Italia la Jaguar, satelliti, è il banker di scommesse Walker Hunt. Di sicuro, a giugno, sarà la volta di Burberry's, la griffe del lusso made in England che vuole rilanciare sul tempo i concorrenti (Prada in testa). Non manca meraviglia delle meraviglie, una società dell'alta tecnologia, Destica, la prima che da un anno a questa parte accetta di affrontarsi insieme del mercato.

E Parigi? I riflettori sono puntati sui giovedì 23 marzo quando farà il suo esordio una delle matricole più attese. Asfalteranno l'Autre route du Sud, alla cui parziale privatizzazione (in Italia il global coordinator è Banca Imi) dovrebbe partecipare anche il gruppo Benetton. E' l'offerta più impegnativa arrivata dall'estero al termine dell'11 settembre ad oggi, con l'eccezione di Soam Petre Gas, un vast eccezionale prima della campagna elettorale e dopo le dimissioni offerte ai riformatori da France Télécom. Le prenotazioni tra gli operatori istituzionali stanno aumentando molto bene, ma il vero test sarà quello della clientela privata. Il tesoro francese si attende almeno un milione di sottoscrittori. Se l'obiettivo verrà centrato, la Borsa potrebbe

Grande interesse
sul mattone

Dopo Pirelli Real Estate
si prepara la quotazione
di Generali Immobiliare

Privatizzazioni

Parigi fa il pieno
con Autoroute du Sud
In Italia frena Wind
Si parla di Poste e Ferrovie

la moda delle matricole s'impor-
rà anche tra i recinti virtuali di
Piazza Affari. «Per la verità
non occorre prudenza», spiega Mar-
co Graffigna, capo dell'equity
marketers di Banca Imi, leader nei
collocamenti. «I primi due mesi
dell'anno sono stati molto diffi-
cili, non è affatto detto che una
liquida rilevante dalla grande li-
quidità in circolazione finisca
matricole. Ma le proposte
non mancheranno. Per primo s'e-
sprime il ministro del Tesoro, Pro-
fumo. Poi il presidente della Pro-
spettiva Pirelli Real Estate: quo-

...azione della società immobiliare, in vista di grandi affari (il centro di Milano e di altre grandi città è in vendita, a partire dal patrimonio Ras). A questa potrebbe arrivare un altro grande progetto in «monetici»: Generali immobiliari, lo spiega un informatore, si poneva la soluzione di industriali piccoli e medi (Asvaldi, Socoterm, Fim, Imek tra gli altri), industria di servizi (Prada freine i le grandi specializzazioni), da Poste a Ferrovie alla Rete dell'Energia Elettrica.

strica se lo Stato vorrà fare il bis-
topo Rite Gas. L'elenco è quasi
infinito. Con qualche avvertimen-
to. C'è una folta schiera di
municipalizzate (gas, acqua,
energia elettrica) che piace me-
no di qualche mese fa, non fosse
che per le dimensioni dell'offer-
ta. Meglio, suggeriscono gli
esperti, che prima del colloca-
mento i comuni facciano alleian-
ze e scambi azionari per ragguar-
dabili dimensioni più adeguate.
E poi, c'è l'affaire Enel-Wind. Il
gruppo di Enel, che ha in portafoglio il 2° resto complicato
perché nessuno ha saputo ag-
giornare lo scoglio del prezzo, che
non potrebbe non essere comun-
que inferiore a quello della pri-
ma tranche. Su Wind, infine,
pesa l'eccesso di offerta nel
comparto che a livello europeo,
lo stesso spauracchio che ha
convinto Di Rionville all'offer-
ta di T-Mobile. Difficile che
Tutto i suoi competitori, diversamen-
te, il prezzo che il colosso
dell'energia intende spuntare.

SEZIONE	SPONSOR	DATA
ASIM BRESCIA	INTESA, MEDIOBANCA	10/01/92
AGAM MONZA	INTESA	10/01/92
AGSM VERONA	MEDIOBANCA	10/01/92
ANTONVENETA	JP MORGAN, ABN AMRO	10/01/92
REAL ESTATE	MEDIOBANCA, UBM	10/01/92
WIND	ND	10/01/92
ASTALDI	INTERBANCA, MEDIO CREDITO	10/01/92
AEROPORTO VENEZIA	INTERBANCA	10/01/92
AREABANCA	INTESA	10/01/92
ARTEMIDE	DB	10/01/92
BANCOPERTA	INTESA ABCI	10/01/92
BANCA 121	ND	10/01/92
BIPIELLE.NET	ELAB CARLO	10/01/92
PIERA MILANO	INTERMONTE	10/01/92
GRANARCOLO	ND	10/01/92
PAGGIOLI EDITORE	MEDIOBANCA, SOGGER	10/01/92
PRADA	MEDIA	10/01/92
SEA	ABN AMRO	10/01/92
TRASPORTI	INTESA	10/01/92
MEDIOBANCA, SCHRODER	MEDIOBANCA, SCHRODER	10/01/92

[borsač: 'banaŋza]

Torna alla luce *Il Martirio di S.Lorenzo*, la cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine in attesa di restauro.

Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della Finmek, azienda di livello internazionale già sostenitrice di numerose iniziative culturali, ha infatti sponsorizzato l'intera opera di restauro della tela, tramite una considerevole donazione alla Pieve di S.Lorenzo, rispondendo così all'appello lanciato mesi or sono dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia.

Torna alla luce *Il Martirio di S. Lorenzo*, la cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine in attesa di restauro.

Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della Finmek, azienda di livello internazionale già sostenitrice di numerose iniziative culturali, ha infatti sponsorizzato l'intera opera di restauro della tela, tramite una considerevole donazione alla Pieve di S. Lorenzo, rispondendo così all'appello lanciato mesi or sono dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia.

BUJA

Sarà restaurata una tela del Cinquecento

Udine

Sarà restaurata la tela cinquecentesca del Martirio di San Lorenzo, opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine. L'intera opera di restauro della tela è stata sponsorizzata da Carlo Fulchir, imprenditore friulano a capo della Finmek, che ha fatto una donazione alla Pieve di San Lorenzo accogliendo l'appello lanciato nei mesi scorsi dalla parrocchia di San Lorenzo di Buja. L'opera risale al 1558 ed è stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della Pieve di San Lorenzo e della Confraternita di San Nicolò. Il restauro verrà realizzato da Lucio Zambon.

IN PILLOLE**IN PILLOLE**

SPONSOR UN IMPRENDITORE

Si restaurerà il *S. Lorenzo* di Grassi

Sarà restaurata la tela cinquecentesca del *Martirio di San Lorenzo*, opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine. L'opera di restauro è stata sponsorizzata da Carlo Fulchir, imprenditore friulano a capo della Finmek, che ha fatto una donazione alla Pieve di San Lorenzo accogliendo l'appello lanciato dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia (Ud). L'opera risale al 1558 ed è stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della Pieve di San Lorenzo e della Confraternita di San Nicolò. Pala principale di un ciclo di tre tele dedicate al santo, *Il Martirio* era originariamente inserito in una struttura lignea intagliata e dorata, della quale non è rimasta traccia. Il restauro verrà realizzato da Lucio Zambon del laboratorio di restauro del Museo Diocesano di Udine.

CONTRATTI DI FORMAZIONE

Accordo alla Finmek di Caluso

E' stato approvato anche dai lavoratori l'accordo raggiunto venerdì scorso dai vertici della Finmek Sistemi (ex Compuprint) di Caluso e le organizzazioni sindacali, per l'ingresso in azienda di 120 dipendenti con contratto di formazione lavoro della durata di un anno. L'operazione è stata realizzata per far fronte ad una importante commessa dell'Enel. «Siamo soddisfatti - è il commento delle organizzazioni sindacali -. L'azienda voleva utilizzare il lavoro interinale; siamo invece riusciti ad ottenere contratti di formazione, peraltro con condizioni particolarmente vantaggiose». Intanto torna a far parlare di sé la Ics di Scarmagno, l'ex Op Computers, del gruppo Mekfin. La società ha stretto un accordo con il gruppo Cosmet, per utilizzarne la linea di distribuzione. E' stata smentita, invece, la voce che si era diffusa ieri mattina su una possibile rivoluzione degli assetti societari. «Ics - recita un comunicato - smentisce l'affermazione secondo la quale Carlo Fulchir e il gruppo Mekfin starebbero abbandonando l'azienda, e sono inesatti i riferimenti all'acquisto di Ics da parte della società Cosmet. Tali notizie hanno diffuso soltanto un falso allarmismo sulle sorti dell'azienda: le recenti scelte industriali testimoniano da parte della proprietà un preciso indirizzo di crescita e sviluppo, e non certo di disimpegno o smobilitazione».

BUIA L'opera cinquecentesca sarà recuperata grazie a un finanziamento privato

Restauro per il Martirio di San Lorenzo

Torna alla luce Il Martirio di San Lorenzo, la cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi attualmente custodita nel Museo diocesano di Udine, in attesa di restauro.

Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della Finmek, azienda di livello internazionale già sostenitrice di numerose iniziative culturali, ha infatti sponsorizzato l'intera opera di restauro della tela, tramite una considerevole donazione alla pieve di San Lorenzo, rispondendo così all'appello lanciato mesi or sono dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia.

L'opera risale al 1558 ed è

stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della pieve di San Lorenzo e della Confraternita di San Nicolò. Pala principale di un ciclo di tre tele dedicate al santo, Il Martirio di San Lorenzo era originariamente inserito in una struttura lignea più complessa, intagliata e dorata, della quale, però, non è rimasta traccia alcuna.

La tela presenta un significativo livello di degrado strutturale e superficiale, dovuto in particolar modo al terremoto del 1976, oltre che al normale passare degli anni. L'opera di manutenzione, che sarà realizzata per opera

di Lucio Zambon (responsabile del laboratorio di restauro del Museo diocesano di Udine), si presenta quindi piuttosto complessa e prevede saggi di pittura e d'integrazione estetica, con l'intento di ottenere un risultato il più possibile fedele all'opera originale. Monsignor Emidio Goi, parroco della cappella di San Lorenzo, nel ringraziare Carlo Fulchir, sottolinea il rilevante significato che il restauro dell'opera assume per l'intera comunità di Buia, da tempo alla ricerca di sostegno e appoggio nella realizzazione di quest'importante progetto culturale.



La parrocchiale di Buia.

ACQUISTERA 12 MILIONI DI PEZZI DA IABIL (USA), CELESTICA (CANADA) E FINMEK
Enel, costa 708 mln di € il rinnovo dei contatori hi-tech
(ZOPPO A PAG. 5)

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER L'ACQUISTO DI 12 MILIONI DI PEZZI DA JABIL (USA), CELESTICA (CANADA) E FINMEK

Enel, 708 mln di euro per i contatori

La controllata Distribuzione ha spuntato prezzi inferiori di circa 30 milioni di dollari rispetto agli ordini precedenti. E ha bandito una gara per vendere i vecchi apparecchi elettromeccanici nei paesi emergenti

DI ANGELA ZOPPO

Una trattativa serrata, che è valsa all'Enel un risparmio di circa 30 milioni di dollari sulle previsioni di budget 2002 del cosiddetto progetto Telegestore, quello che porterà i nuovi contatori digitali nelle case di 30 milioni di utenti. Alla fine la spesa totale è stata di 627 milioni di dollari, l'equivalente di 708,2 milioni di euro. Si è conclusa così, secondo quanto risulta a MF, la nuova gara bandita dalla controllata Enel Distribuzione per l'acquisto di altri 12 milioni dei nuovi contatori (più 14 milioni di interruttori) destinati a sostituire quelli vecchi nell'arco dei prossimi tre anni. Come anticipato da MF del 13 marzo scorso, a fare la parte del leone nella gara milionaria sono state due concorrenti d'oltre oceano: la canadese Celestica e la statunitense Jabil. La prima, Celestica, fornirà all'Enel 4,6 milioni di contatori, per un importo complessivo di 251,280 milioni di dollari (33,6 dollari a pezzo). La seconda, Jabil, gliene venderà 4,5 milioni al prezzo di 225,568 milioni di dollari (33,7 dollari al pezzo). L'unica

impresa italiana nel novero delle fornitrici Enel è la Finmek di Padova controllata dalla famiglia Fulchir, la stessa attualmente in corsa per l'acquisizione di Viasat. Verranno forniti da Finmek tre milioni di contatori, per un impor-

to complessivo di 150,361 milioni di dollari (33,6 dollari a pezzo). Le tre imprese sono state selezionate dopo uno screening che ha riguardato una decina di operatori. Rispetto alle gare precedenti, Enel distribuzione ha spuntato un prezzo inferiore di 2,7 dollari per contatore. Tutte le commesse appena definite con le tre imprese prevedono anche l'esercizio del diritto d'opzione per il 50% delle prossime forniture. Si tratta di 205,794 milioni di dollari, (232,3 mln di euro), già compresi nel prezzo totale definito da Enel distribuzione. Gli accordi conclusi con Jabil, Celestica e Finmek riportano in gioco anche la cinese Cmec, vincitrice della prima gara per l'acquisto dei contatori ma esclusa dal novero dei vincitori di quest'ultima aggiudicazione. Il cda di Enel Distribuzione infatti, ha deciso di esercitare l'opzione del 50% relativa all'ordine Cmec. L'azienda cine-

se fornirà così altri due milioni di contatori, una commessa-bis che vale oltre 76 milioni di dollari. La decisione del management di Enel Distribuzione è stata dettata anche dalla volontà di stringere buoni rapporti commerciali con la Cina.

Al mercato asiatico, infatti, starebbe pensando l'Enel per esportare il progetto Telegestore, che è un'esclusiva dell'ex monopolista elettrico su un sistema studiato insieme all'americana Echelon. E, giusto per non mandare spreco

nulla, ci sarebbe in cantiere anche un progetto per il riutilizzo dei vecchi contatori elettromeccanici. All'Enel, infatti, sarebbe già partita una gara per la vendita di quelli già rimossi. Richieste di acquisto sarebbero arrivate dai paesi emergenti, come la Tunisia. Allo stesso tempo è prevista anche una sorta di raccolta differenziata, con il recupero delle materie prime (rame, ferro e alluminio) contenute nei vecchi contatori. Il progetto Telegestore prevede per Enel un investimento complessivo di circa 1,9 mld di euro. I nuovi contatori verranno installati gratuitamente a 30 mln di utenti, raggiungendo entro il 2004 il 95% dei clienti elettrici della rete. (riproduzione riservata)

3/26/2002 - 20:26

Ics (gruppo Mekfin): partnership strategica con Olimaint

Radiocor Milano, 26 mar - Ics, la societa' del gruppo Mekfin licenziataria del marchio Olivetti per Pc e server, ha dato vita ad una partnership strategica con Olimaint Italia, societa' della Copset Holding specializzata nella fornitura di information technology. Con questo accordo Ics si rafforza sul fronte dell'offerta, della finanza e delle vendite.

Com-red

Fiat ha raggiunto con la Società MEKFIN (Finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica).

Per l'attività dei moduli elettronici per il controllo motore, che non sono invece oggetto di cessione, sarà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain S.p.A.

martedì 26 marzo 2002

Torna alla luce *Il Martirio di S.Lorenzo*, la cinquecentesca opera di **Gian Battista Grassi**, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine in attesa di restauro.

Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della **Finmek**, azienda di livello internazionale già sostenitrice di numerose iniziative culturali, ha infatti sponsorizzato l'intera opera di restauro della tela, tramite una considerevole donazione alla Pieve di S.Lorenzo, rispondendo così all'appello lanciato mesi or sono dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia.

L'opera risale al 1558 ed è stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della Pieve di S.Lorenzo e della Confraternita di S.Nicolò. Pala principale di un ciclo di tre tele dedicate al Santo, *Il Martirio di S.Lorenzo* era originariamente inserito in una struttura lignea più complessa, intagliata e dorata, della quale però non è rimasta traccia alcuna.

La tela presenta un significativo livello di degrado strutturale e superficiale, dovuto in particolar modo al terremoto del 1976, oltre al normale passare degli anni. L'opera di manutenzione, che verrà realizzata ad opera di Lucio Zambon (responsabile del laboratorio di restauro del Museo Diocesano di Udine), si presenta quindi piuttosto complessa e prevede saggi di pittura e di integrazione estetica, con l'intento di ottenere un risultato il più possibile fedele all'opera originale.

Monsignor Emidio Goi, parroco della cappella di S.Lorenzo, nel ringraziare Carlo Fulchir, sottolinea il rilevante significato che il restauro dell'opera assume per l'intera comunità di Buia, da tempo alla ricerca di sostegno e appoggio nella realizzazione di questo importante progetto culturale.

**Richiesti alla società padovana i nuovi
contatori elettronici**

Mega commessa dall'Enel

PADOVA. Nel progetto Telegestore c'è posto anche per Finmek. La società presieduta da Paolo Campagnolo, che ha il proprio quartier generale nella zona industriale di Padova, già dallo scorso anno sta lavorando alla fornitura di 2 milioni di contatori elettronici per conto dell'Enel. In tale operazione sono impegnati in particolare gli stabilimenti abruzzesi del gruppo controllato dall'imprenditore udinese Carlo Fulchir. In questi giorni Enel ha concluso la seconda gara del progetto Telegestore e a Finmek ha richiesto ulteriori 3 milioni di contatori, per un valore complessivo di 150 milioni di dollari. Si tratta di una commessa molto importante, in cui Finmek ha dovuto competere con i massimi concorrenti sul piano internazionale. Tant'è che, consistendo la seconda tranche in 13 milioni di contatori, Enel ne ha richiesti 4,5 milioni al colosso canadese Celestica e altrettanti alla statunitense Jabil. In aggiunta va considerato che i contratti definiti con le tre aziende prevede un diritto di opzione nella misura del 50% delle prossime forniture. Occorre tenere conto, infatti, che il progetto Telegestore mira a portare i nuovi contatori digitali nelle case di 30 milioni di utenti entro il 2004 e pertanto altre gare di fornitura restano da esperire. Va infine considerato che Enel punta a esportare il suo progetto in Asia, dove Finmek alla fine dello scorso anno ha avviato in joint venture un primo importante sito produttivo.

ECONOMIA

Il gruppo padovano in pole position per rilevare l'azienda milanese che produce sistemi elettronici per auto

Finmek tratta con Fiat per la Marelli

Il network di Carlo Fulchir ha chiuso il 2001 a 510 milioni di euro

Nelle previsioni per quest'anno il raddoppio del fatturato

di Paolo Possamai

PADOVA. Finmek è in pole position nella gara messa in atto da Fiat per cedere la divisione elettronica di Magneti Marelli. Non per caso il budget del gruppo padovano, che ha chiuso il 2001 sopra i 510 milioni di euro di fatturato, mette nel mirino per quest'anno un giro d'affari doppio.

La partita è alle battute finali, ma non ancora conclusa. La concorrenza scesa in campo comprendeva, fra gli altri, un player globale quale Bosch. E, secondo attendibili indiscrezioni di ambito finanziario, alla cessione del ramo elettronica di Magneti Marelli ha guardato con attenzione pure Fiamm, altro gruppo veneto storicamente fra i leaders di mercato nel campo della componentistica per autoveicoli (in gergo inglese: automotive). Rimane inoltre in predicato di essere chiarito se l'interlocutore diretto sia Finmek oppure Mekfin (che è la holding di controllo). Non è aspetto di scarso rilievo. Finmek conta dallo scorso anno tre soci di peso quali Generali (11%), Monte Paschi Siena (4%), Bpc Investimenti (2,2%), ma l'azionista di larga maggioranza rimane pur sempre Mekfin (82%). Mekfin a sua volta è largamente egemonizzata dalla famiglia dell'imprenditore udinese Carlo Fulchir e possiede una dozzina di aziende, con 13 sedi in Italia e 3 all'estero, dedicate alla produzione di computers (ex Olivetti), stampanti (Compuprint, Genicom), telefoni cellulari (Telit). Quale che sia il nome della società acquirente, fermo rimane il ruolo di protagonista assoluto che nell'operazione sta avendo il quarantenne Fulchir. In un'intervista al nostro giornale a dicembre aveva detto: «Concluderemo la prima di una serie di acquisizioni nel primo quadrimestre del 2002 e sarà un'operazione di ambito europeo». Difficile stabilire se Fulchir alludesse alla trattativa, già allora in atto, per Magneti Marelli.



L'ingresso di Elektromec azienda del gruppo Finmek specializzata in componenti elettronici



Carlo Fulchir il leader di Finmek holding di aziende elettroniche del Nordest

Di dossier relativi a possibili acquisizioni sul tavolo di Fulchir ce ne sono parecchi. Un altro riguarda Viasat, operatore di servizi di infomobilità via satellite creato in joint venture da Fiat e Telecom. Di Viasat Finmek è fornitore.

Molti sono i fili che legano Fiat e Finmek. Esiste innanzitutto un precedente: due anni fa Finmek da Magneti Marelli ha rilevato Promek, azienda che in Spagna produce carburatori per automobili. Secondo una linea già sperimentata in altre acquisizioni, da Ericsson piuttosto che da Siemens, Finmek si candida a rilevare aziende o rami d'azienda di cui conosce a fondo potenzialità e caratteristiche, essendone partner industriale. Finmek è fornitore di Magneti Marelli. Va poi ricordato che Calisto Tanzi, attuale direttore generale di Finmek, ha un passato di manager speso all'interno del gruppo Fiat.

L'oggetto del desiderio, ovvero la divisione sistemi elettronici di Magneti Marelli, progetta, produce e commercializza quadri di controllo, sistemi satellitari di navigazione, apparecchiature elettroniche automotive. Ha registrato un fatturato di circa 430 milioni di euro, avendo quali clienti Fiat, Mercedes, gruppo Volkswagen, Peugeot, Mercedes. La cessione di tale ramo di Magneti Marelli rientra nella strategia di alleggerimento, sia delle posizioni debitorie che quanto agli assetti organizzativi, perseguito dal gruppo Fiat in questo delicato frangente. Dopo la vendita delle attività di produzione climatizzatori e della rete after market di Magneti Marelli, il gruppo torinese sta esplorando la cessione della produzione di sospensioni e di strumentazioni per il controllo motore. L'uscita da Magneti Marelli dovrebbe fruttare a Fiat, secondo i piani dello stesso gruppo automobilistico, circa 2 miliardi di euro.

La trattativa per Magneti Marelli - ma anche simili confronti annunciati da Fulchir relativamente a big delle telecomunicazioni come Alcatel e Siemens - ha avuto quale effetto derivato una minore concentrazione su altri versanti strategici. In tal senso al quartier generale padovano spiegano lo slittamento della procedura di quotazione di Finmek. Il debutto a Piazza Affari, previsto per la primavera in corso, è spostato di qualche mese. Le risorse per finanziare lo sviluppo - in termini di potenziamento della capacità produttiva e di nuove acquisizioni - del resto non manca al gruppo di Fulchir. A novembre Finmek ha ottenuto immediato riscontro a un bond da 150 milioni di euro. A dicembre Bnl ha organizzato un prestito sindacato del valore di 42 milioni di dollari.

Per Finmek, attiva nei servizi di ingegneria e fabbricazione elettronica (in sigla inglese: Ems) per telecomunicazioni, elettrodomestici, apparecchiature di controllo per public utilities e automotive, il suo principale azionista pronostica un futuro di crescita spettacolare. Punta a quadruplicarne i volumi di affari in un triennio e a farne uno dei primi dieci gruppi al mondo nel settore Ems.

■ **Computer, partnership tra Ics e Olimaint**

Ics, la società del gruppo Mekfin licenziataria del marchio Olivetti per Pc e server, ha avviato una partnership con Olimaint Italia, società della Copset Holding specializzata nella fornitura di information technology.

**Richiesti alla società padovana i nuovi
contatori elettronici**

Mega commessa dall'Enel

PADOVA. Nel progetto Telegestore c'è posto anche per Finmek. La società presieduta da Paolo Campagnolo, che ha il proprio quartier generale nella zona industriale di Padova, già dallo scorso anno sta lavorando alla fornitura di 2 milioni di contatori elettronici per conto dell'Enel. In tale operazione sono impegnati in particolare gli stabilimenti abruzzesi del gruppo controllato dall'imprenditore udinese Carlo Fulchir. In questi giorni Enel ha concluso la seconda gara del progetto Telegestore e a Finmek ha richiesto ulteriori 3 milioni di contatori, per un valore complessivo di 150 milioni di dollari. Si tratta di una commessa molto importante, in cui Finmek ha dovuto competere con i massimi concorrenti sul piano internazionale. Tant'è che, consistendo la seconda tranche in 13 milioni di contatori, Enel ne ha richiesti 4,5 milioni al colosso canadese Celestica e altrettanti alla statunitense Jabil. In aggiunta va considerato che i contratti definiti con le tre aziende prevede un diritto di opzione nella misura del 50% delle prossime forniture. Occorre tenere conto, infatti, che il progetto Telegestore mira a portare i nuovi contatori digitali nelle case di 30 milioni di utenti entro il 2004 e pertanto altre gare di fornitura restano da esperire. Va infine considerato che Enel punta a esportare il suo progetto in Asia, dove Finmek alla fine dello scorso anno ha avviato in joint venture un primo importante sito produttivo.

Il gruppo padovano in pole position per rilevare l'azienda milanese che produce sistemi elettronici per auto

Finmek tratta con Fiat per la Marelli

Il network di Carlo Fulchir ha chiuso il 2001 a 510 milioni di euro

Nelle previsioni per quest'anno il raddoppio del fatturato

di Paolo Possamai

PADOVA. Finmek è in pole position nella gara messa in atto da Fiat per cedere la divisione elettronica di Magneti **Marelli**. Non per caso il budget del gruppo padovano, che ha chiuso il 2001 sopra i **510 milioni** di euro di fatturato, mette nel mirino per quest'anno un giro d'affari doppio.

La partita è alle battute finali, ma non ancora conclusa. La concorrenza scesa in campo comprendeva, fra gli altri, un player globale quale Bosch. E, secondo attendibili indiscrezioni di ambito finanziario, alla cessione del ramo elettronico di Magneti Marelli ha guardato con attenzione pure Fiamm, altro gruppo veneto storicamente fra i leaders di mercato nel campo della componentistica per autoveicoli (in gergo inglese: automotive). Rimane inoltre in predicato di essere chiarito se l'interlocutore diretto sia Finmek oppure Mekfin (che è la holding di controllo). Non è aspetto di scarso rilievo. Finmek conta dallo scorso anno tre soci di peso quali Generali (11%), Monte Paschi Siena (4%), Bpc Investimenti (2,2%), ma l'azionista di larga maggioranza rimane pur sempre Mekfin (82%). Mekfin a sua volta è largamente egemonizzata dalla famiglia dell'imprenditore udinese Carlo Fulchir e possiede una dozzina di aziende, con 13 sedi in Italia e 3 all'estero, dedicate alla produzione di computers (ex Olivetti), stampanti (Compuprint, Genicom), telefoni cellulari (Telit). Quale che sia il nome della società acquirente, fermo rimane il ruolo di protagonista assoluto che nell'operazione sta avendo il quarantenne Fulchir. In un'intervista al nostro giornale a dicembre aveva detto: «Concluderemo la prima di una serie di acquisizioni nel primo quadrimestre del 2002 e sarà un'operazione di ambito europeo». Difficile stabilire se Fulchir alludesse alla trattativa, già allora in atto, per Magneti Marelli. Di dossier relativi a possibili acquisizioni sul tavolo di Fulchir ce ne sono parecchi. Un altro riguarda Viasat, operatore di servizi di infomobilità via satellite creato in joint venture da Fiat e Telecom. Di Viasat Finmek è fornitore.

Molti sono i fili che legano Fiat e Finmek. Esiste innanzitutto un precedente: due anni fa Finmek da Magneti Marelli ha rilevato



L'ingresso di Elektromec azienda del gruppo Finmek specializzata in componenti elettronici



Carlo Fulchir il leader di Finmek holding di aziende elettroniche del Nordest

Promek, azienda che in Spagna produce carburatori per automobili. Secondo una linea già sperimentata in altre acquisizioni, da Ericsson piuttosto che da Siemens, Finmek si candida a rilevare aziende o rami d'azienda di cui conosce a fondo potenzialità e caratteristiche, essendone partner industriale. Finmek è fornitore di Magneti Marelli. Va poi ricordato che Calisto Tanzi, attuale direttore generale di Finmek, ha un passato di manager speso all'interno del gruppo Fiat. L'oggetto del desiderio, ovvero la divisione sistemi elettronici di Magneti Marelli, progetta, produce e commercializza quadri di controllo, sistemi satellitari di navigazione, apparecchiature elettroniche automotive. Ha registrato un fatturato di circa 430 milioni di euro, avendo quali clienti Fiat, Mercedes, gruppo Volkswagen, Peugeot, Mercedes. La cessione di tale ramo di Magneti Marelli rientra nella strategia di alleggerimento, sia delle posizioni debitorie che quanto agli assetti organizzativi, perseguito dal gruppo Fiat in questo delicato frangente. Dopo la vendita delle attività di produzione climatizzatori e della rete after market di Magneti Marelli, il gruppo torinese sta esplorando la cessione della produzione di sospensioni e di strumentazioni per il controllo motore. L'uscita da Magneti Marelli dovrebbe fruttare a Fiat, secondo i piani dello stesso gruppo automobilistico, circa 2 miliardi di euro.

La trattativa per Magneti Marelli - ma anche simili confronti annunciati da Fulchir relativamente a big delle telecomunicazioni come Alcatel e Siemens - ha avuto quale effetto derivato una minore concentrazione su altri versanti strategici. In tal senso al quartier generale padovano spiegano lo slittamento della procedura di quotazione di Finmek. Il debutto a Piazza Affari, previsto per la primavera in corso, è spostato di qualche mese. Le risorse per finanziare lo sviluppo - in termini di potenziamento della capacità produttiva e di nuove acquisizioni - del resto non manca al gruppo di Fulchir. A novembre Finmek ha ottenuto immediato riscontro a un bond da 150 milioni di euro. A dicembre Bnl ha organizzato un prestito sindacato del valore di 42 milioni di dollari.

Per Finmek, attiva nei servizi di ingegneria e fabbricazione elettronica (in sigla inglese: Ems) per telecomunicazioni, elettrodomestici, apparecchiature di controllo per public utilities e automotive, il suo principale azionista pronostica un futuro di crescita spettacolare. Punta a quadruplicarne i volumi di affari in un triennio e a farne uno dei primi dieci gruppi al mondo nel settore Ems.

LA PRECISAZIONE**«Una notizia non esatta»**

Deanna Vigna Responsabile Comunicazione Ics SpA

Gentile Direttore,

facendo seguito all'articolo apparso su "La Sentinella del Canavese" del 25 marzo 2002 dal titolo "Ex Op, c'è un nuovo padrone" sono a richiederle di pubblicare la seguente precisazione dandone pari rilievo. Infatti le notizie pubblicate dalla testata che lei dirige sono inesatte e distorcono la reale immagine di Ics, di Carlo Fulchir e del Gruppo Finmek, creando falso allarmismo tra dipendenti, clienti, banche, istituzioni, Organizzazioni Sindacali e fornitori, oltreché una situazione di forte imbarazzo nei confronti della curatela fallimentare e della Olivetti S.p.A. di cui Ics è licenziataria del marchio e del nome commerciale per i Pc ed i Server.

In particolare, è falsa l'affermazione che Carlo Fulchir starebbe abbandonando l'azienda. Ma non solo. Tale affermazione contraddice tutti gli sforzi compiuti negli ultimi tre anni dal patron del Gruppo Finmek per rilanciare l'attività dell'impresa, grazie a sinergie di Gruppo o tramite accordi di partnership. Accordi di cui si è dato a tempo debito, e si continuerà a dare all'occasione in avvenire, la dovuta comunicazione sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Sempre e comunque nell'interesse di Ics, dei suoi dipendenti e del Gruppo che la controlla.

Inoltre risultano inesatti i riferimenti a un presunto acquisto, al nome della società acquirente Cosmet e all'entrata in società della Compagnia delle Opere, che in quanto associazione di imprese, non può detenere partecipazioni azionarie.

Ringraziandola per l'ampio spazio che "la Sentinella del Canavese" riserva ad Ics SpA e fermamente convinta che questa precisazione contribuisca alla divulgazione di notizie coerenti con la strategia di Ics e del Gruppo a cui appartiene, ribadisco la piena disponibilità di Ics a fornire tutte le informazioni necessarie per fornire al territorio una corretta informazione.

I migliori saluti.

Luce verde a nove contratti di programma per 600 milioni di euro

Via a nuovi progetti al Sud

ROMA ■ È arrivato ieri dal Cipe il via libera a nove contratti di programma di cui otto nel Mezzogiorno e uno in Veneto. A beneficiare del maggior numero di accordi è stata la Calabria che ha ottenuto anche il via libera al contratto d'area di Crotone. Complessivamente, il Mezzogiorno potrà contare su circa 600 milioni di euro di cui il 50% a carico dello Stato. L'occupazione prevista è di 3.700 unità (2.500 dirette).

Ad annunciare l'approvazione dei contratti è stato il ministro delle Attività produttive, rappresentato dal sottosegretario Giuseppe Galati, che ha la competenza sulla cosiddetta programmazione negoziata di cui fanno parte insieme ai contratti di programma anche i pat-

ti territoriali e i contratti d'area. Sul Mezzogiorno «il Governo procede nella sua politica di fatti e non di parole», ha detto il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, che ribadisce la «priorità strategica del Sud per uno sviluppo armonico dell'Italia».

Il nuovo pacchetto di contratti si aggiunge a quelli approvati nelle precedenti riunioni del Cipe senza che nel frattempo sia giunta, però, l'indicazione di quei criteri di selezione che

lo stesso Governo aveva dichiarato di voler inserire per sfoltire il numero delle oltre cento proposte giacenti. Finora, infatti, i contratti di programma sono stati istruiti e finanziati senza che fossero indicate delle

priorità oggettive per definire la graduatoria delle domande presentate.

«Stiamo procedendo ad un attento monitoraggio di quanto abbiamo ereditato — ha spiegato il viceministro dell'Economia, Gianfranco Micciché — proprio per evitare inutili finanziamenti». Micciché ha anche anticipato che nella prossima riunione dovrebbe essere decisa la ripartizione dei fondi assegnati alle aree depresse dalla Finanziaria. L'assegnazione dei fondi sancirà infatti quanto delle risorse a disposizione sarà dirottato sui diversi interventi (programmazione negoziata, intese di programma). Nel frattempo il Governo sta discutendo dell'ipotesi avanzata dallo stesso Micciché di dar vita a un unico fondo per gli incentivi la

cui istituzione è però tutt'altro che scontata.

Dal Cipe di ieri è giunto anche il via libera al trasferimento al Comune di Palermo dei primi 52 milioni di euro per sostenere il costo di cinquemila lavoratori socialmente utili.

Il finanziamento era stato accordato dal Governo in un ordine del giorno votato ad ottobre di cui primo firmatario è stato il siciliano Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia.

«La destinazione di queste risorse — ha detto il sindaco di

Palermo, Diego Cammarata — è un segno di attenzione nei confronti dei problemi particolari della nostra città e più complessivamente di sensibilità verso la situazione occupazionale del Mezzogiorno».

B.F.

■ LE DECISIONI DEL CIPE

I contratti di programma approvati dal Comitato

Finmek (Campania-Abruzzo)

Consorzio del patrimonio (Calabria)

Consorzio Agrofuturo (Campania)

Edilgias (Veneto)

Industrie Natuzzi (Puglia-Toscana)

Consorzio Mediterraneo del legno (Calabria)

Biomasse Italia (Calabria)

Eurosviluppo industriale (Calabria)

Biofata (Calabria)

Secondo Eirik Winter (Sssb) le obbligazioni potrebbero coprire fino al 90% dei finanziamenti alle aziende

Europa verso un boom dei bond

Calerà drasticamente il peso dei prestiti bancari: fino a 200 miliardi di euro destinati a trasformarsi in forma cartolare

ROMA ■ Meno credito bancario e più bond. L'Europa dovrà piegarsi a un inesorabile trend di mercato che ha già cambiato il volto della finanza negli Usa: la quota dei prestiti bancari, che attualmente rappresenta il 70% dei finanziamenti concessi alle imprese, dovrà scendere fino al 10% mentre dovrà schizzare all'insù — fino al 90% — il ricorso al mercato dei capitali, cioè all'indebitamento in forma "cartolare", al momento confinato al 30% sul totale della raccolta delle imprese. Le linee di credito destinate a trasformarsi in collocamenti obbligazionari potrebbero sorpassare i 200 miliardi di euro.

È così che Eirik Winter, direttore generale del *fixed income syndicate* alla Sssb (Citigroup) di Londra, prevede il futuro dell'Europa. Scruta una sfera di cristallo che proietta certezze basandosi sull'esperienza americana. «Il mercato europeo dei corporate bond ha potenzialità di crescita enormi perché l'Europa è *overbanked*, le imprese ricorrono eccessivamente al credito bancario», sostiene in un'intervista al Sole 24 Ore il guru della Salomon, che di recente ha potenziato la sede milanese con l'obiettivo di cogliere le crescenti opportunità di business sul reddito fisso in Italia.

Le aziende europee, soprattutto quelle italiane, in prospettiva ricorreranno sempre meno al prestito bancario e sempre più al titolo di debito, spaziando dalla carta commerciale a brevissima scadenza all'obbligazione con durata extra-lunga. Winter mette insieme i pezzi di un mosaico che si sta ancora formando: da un lato, le banche saranno costrette a usare con più parsimonia i rubinetti del credito perché sono messe sotto pressione dagli azionisti che pretendono la redditività del capitale; dall'altro lato molte imprese, in preparazione dello sbarco in Borsa, tasteranno il ter-

reno del merca-

to attraverso i primi collocamenti di bond.

Il ruolo degli investitori istituzionali sarà altrettanto decisivo per lo sviluppo dei *corporate bond*. In una prima fase, i fondi europei hanno iniziato a diversificare al di fuori dei titoli di Stato privilegiando le obbligazioni societarie con rating altissimi e massima liquidità, cioè con un enorme flottante: i cosiddetti "jumbo". Gradualmente, i gestori anche in Europa si stanno calando al di sotto dell'affidabile "AAA" e anche della solida "AA". «Gli europei sono molto conservatori nella gestione del rischio di credito — afferma Winter — ma la quota di obbligazioni con rating "BBB" e "A" è cresciuta molto nei loro portafogli». Determinante, comunque, sarà anche l'impatto dei fondi pensione: un attore che è ancora una comparsa sul palcoscenico europeo ma che diventerà

protagonista, come è già accaduto negli Usa. I fondi pensione, secondo la Salomon, sono destinati a rivoluzionare il mercato italiano: stimoleranno la crescita del reddito fisso so-

prattutto sulle scadenze più lunghe e dunque rafforzeranno potenzialità di sviluppo del settore. «È solo una questione di tempo», prevede con convinzione Winter, secondo il quale non da ultimo non è da sottovalutare un netto aumento degli investimenti denominati in euro da parte dei fondi americani in dollari.

La disintermediazione del sistema bancario è già in atto in Europa

ma è lontana dal traguardo. Il punto d'arrivo, secondo Sssb, sarà quello di ridimensionare drasticamente la funzione dell'istituto di credito, riducendolo a una mera fonte di approvvigionamento di liquidità per i tesori d'impresa. Come avviene negli Usa, dove il ricorso alle ban-

che come fonte di raccolta è passato dal 75% nel 1975 all'attuale 10 per cento. In Europa invece le aziende contano sulle linee di credito bancario ancora per il 70% della loro provvista.

Il calo dei volumi di emissioni dei corporate bond, atteso per quest'anno, non darà inizio a un trend al ribasso dopo due anni di boom: da 136 miliardi di euro nel 2000 il mercato è lievitato infatti a 200 miliardi nel 2001 e quest'anno dovrebbe registrare una lieve flessione. Il fatto che le telecom e i colossi automobilistici ridurranno nel 2002 i collocamenti di obbligazioni — è previsto per le prime un taglio del 50%, per i secondi del 30% — avrà un effetto positivo, perché darà modo ai nomi di medie dimensioni di mettersi in mostra, sostiene Winter, il quale aggiunge che le piccole imprese debuttanti sul mercato dei bond possono fare a meno dei rating perché sono in grado di contare sull'immagine del proprio marchio.

Questa tendenza è chiaramente in atto in Italia da almeno due anni. La gamma degli emittenti si è ampliata enormemente, accogliendo una lunghissima lista di debutti di medie dimensioni e senza rating: per esempio Giochi Preziosi, Cetruti, Arena, Passini, Fantuzzi, Stefanelli, Giacomelli, Finmek, Grandi Navi Veloci, Lucchini — senza contare Ferré e Aprilia, in arrivo nei prossimi giorni.

«La mancanza di rating è destinata a circoscrivere la distribuzione del collocamento dei bond al mercato domestico, dove può fare maggior presa la fama del nome dell'emittente — ha commentato Winter —. Il numero degli investitori potenziali acquirenti delle obbligazioni societarie però cambia molto quando invece vengono assegnate le valutazioni ufficiali di Moody's, Standard & Poor's e anche Fitch. I bond con rating possono ambire a raggiungere tra i 3-4 mila investitori europei, mentre i titoli senza rating possono interessare al massimo 800 sottoscrittori».

ISABELLA BUFACCHI

Diventa decisivo
anche in Italia
il decollo dei
fondi pensione

■ BUJA

Restauro per la pala del «Martirio di S. Lorenzo»

Torna alla luce «Il Martirio di S. Lorenzo», la cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine. L'opera, che risale al 1558 ed è stata realizzata su commissione della Pieve di S. Lorenzo e della Confraternita di S. Nicolò sarà restaurata grazie ad una donazione da parte di Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della Finmek. Pala principale di un ciclo di tre tele dedicate al Santo, «Il Martirio di S. Lorenzo» era originariamente inserito in una struttura lignea più complessa, intagliata e dorata, della quale però non è rimasta traccia alcuna. La tela presenta un significativo livello di degrado strutturale e superficiale, dovuto in particolar modo al terremoto del 1976, oltre al normale passare degli anni. L'opera di manutenzione, che verrà realizzata ad opera di Lucio Zambon (responsabile del laboratorio di restauro del Museo Diocesano di Udine), si presenta quindi piuttosto complessa e prevede saggi di pittura e di integrazione estetica, con l'intento di ottenere un risultato il più possibile fedele all'opera originale. Mons. Emidio Goi, parroco della cappella di S. Lorenzo, ha sottolineato «il rilevante significato che il restauro dell'opera assume per l'intera comunità di Buia, da tempo alla ricerca di sostegno e appoggio nella realizzazione di questo importante progetto culturale».

Fiat, ceduta alla Mekfin la Magneti Marelli sistemi

La Fiat ha ceduto la Magneti Marelli Sistemi Elettronici alla Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir. L'azienda è stata valutata 200 milioni di euro, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione prevede che sia creata una nuova società (Dse Magneti Marelli), di cui Fiat assuma successivamente il 33%. Su tale partecipazione Fiat avrà un diritto di «put» (cessione) esercitabile dopo il 2006 e il cui valore è anche legato ai risultati. Per Fiat la cessione comporta al closing un beneficio finanziario di circa 70 milioni di euro.

FINMEK

Definito accordo per acquisizione Magnet Marelli S. E.

■ Raggiunto l'accordo tra Fiat e Mefkin (finanziaria della famiglia Fulchir) per la cessione delle attività di Magnet Marelli Sistemi Elettronici spa nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica). Il valore dell'azienda è stato valutato nell'ordine dei 200 milioni di euro di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. Fiat, con un investimento di € 30 milioni, assumerà una partecipazione del 33%.

Fiat cede al gruppo Fulchir i sistemi elettronici Marelli

da Milano

La Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir, ha raggiunto un accordo con la Fiat per l'acquisto delle attività di Magneti Marelli sistemi elettronici, attiva nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri, computer e telematica di bordo). Mekfin assumerà il controllo della Magneti Marelli sistemi elettronici attraverso la costituzione di una nuova società, di cui la Fiat assumerà il 33% con un investimento di 30 milioni di euro. La Fiat godrà di un diritto di «put», ovvero a vendere, esercitabile dopo il 2006, il cui valore è legato an-

che a parametri di redditività. Il valore dell'azienda è di circa 200 milioni di euro di cui la metà, 100 milioni, legati al raggiungimento di risultati nel medio periodo.

L'operazione comporterà per la Fiat un beneficio finanziario, al closing, di circa 70 milioni di euro. Le attività cedute dalla Magneti Marelli hanno prodotto nel 2001 ricavi per 570 milioni di euro, con impianti produttivi in Italia, Francia, Spagna, Germania, Brasile, Messico e Cina che occupano 3.400 persone. Mekfin, di cui è presidente e azionista di riferimento, il friulano Carlo Fulchir, prevede per il 2002 - comprendendo anche l'ultima acquisizione - un fat-

urato di circa 1.500 milioni di euro con 6.500 addetti.

Con questa acquisizione Mekfin, gruppo industriale nato nel 1994, completa la propria strategia di sviluppo che la vede oggi impegnata in quattro aree, ciascuna con una propria società operativa di riferimento: la «business unit» Electronic manufacturing services, per la fabbricazione di apparati elettronici, ha come azienda guida la Finmek; l'area Communication, per la progettazione e commercializzazione di apparati per telecomunicazioni, ha come azienda operativa la Telit; l'area Home, che ha come so-

getta e commercializza componenti per l'home automation, il monitoraggio del territorio e le multi utilities; infine l'area Automotive ha come società guida, appunto, la Dsc Magneti Marelli, nata con l'ultima acquisizione, che progetta e commercializza componenti per automotive. Mekfin, nelle varie aree, è attiva dalla creazione, alla progettazione, all'assemblaggio dei prodotti finali. La dinamicità del gruppo è dimostrata dal fatto che Telit, unico produttore di telefoni cellulari in Italia, è stata acquistata solo due settimane fa. Le previsioni sono di una forte crescita che porterà il gruppo al raddoppio del fatturato in tre anni.

[PStef]



L'imprenditore di origini friulane Carlo Fulchir

*Il gruppo torinese
resterà socio al 33%.
Fatturato Mekfin
verso 1,5 miliardi*

ECONOMIA

**Un investimento di 30 milioni di euro,
la Fiat rientrerà successivamente al 33
per cento**

Mekfin rileva la Magneti Marelli Spa

PADOVA. La Fiat ha raggiunto con la Società Mekfin (Finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica). Per l'attività dei moduli elettronici per il controllo motore, che non sono invece oggetto di cessione, sarà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain S.p.A. Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che Fiat, con un investimento di 30 milioni di Euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33 per cento. Su tale partecipazione Fiat godrà di un diritto di «put» esercitabile dopo il 2006 il cui valore è anche legato alle performances. La nuova società continuerà a chiamarsi Magneti Marelli.

**FIAT TAGLIA E VENDE ALLA FAMIGLIA FULCHIR
LA MAGNETI MARELLI SISTEMI ELETTRONICI**

TORINO — La Fiat, proseguendo nell' annunciatto programma di dismissioni, ha ceduto la Magneti Marelli sistemi elettronici alla Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir. L' azienda è stata valutata 200 milioni di euro, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo.

L' operazione prevede la creazione di una nuova società (Dse Magneti Marelli), di cui Fiat assumerà successivamente il 33% con un investimento di 30 milioni di euro. Su tale partecipazione Fiat avrà un diritto di 'put' (cessione) esercitabile dopo il 2006. Per Fiat la cessione comporta al termine un beneficio finanziario di circa 70 milioni di euro.

La nuova società continuerà ad operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli. Le attività cedute riguardano il campo dell' elettronica per autoveicoli e hanno prodotto nel 2001 ricavi complessivi di 570 milioni di euro. Le attività dei moduli elettronici per il controllo motore saranno trasferite a Magneti Marelli Powertrain.

Mekfin, con quest' ultima acquisizione, prevede per il 2002 un fatturato di 1.500 milioni di euro (raddoppio in 3 anni). Gli addetti sono 6.500.

Acquista la famiglia Fulchir - Il crollo dell'auto penalizza il titolo Fiat (-3,8%)

Magneti Marelli vende l'elettronica

MILANO ■ La Fiat ha raggiunto un accordo con la Mekfin, la finanziaria della famiglia Fulchir, per la cessione delle attività di Magneti Marelli sistemi elettronici. L'accordo prevede che la Mekfin — che aveva già rilevato due anni fa l'impianto spagnolo di carburatori della Magneti a Guadalajara — rilevi il controllo della Magneti Marelli sistemi elettronici spa attraverso la costituzione di una nuova società, di cui la Fiat assumerà il 33% con un investimento di 30 milioni di euro.

La Fiat godrà di un diritto di *put* esercitabile dopo il 2006 il cui valore è anche legato alle performance del periodo. Il valore dell'azienda è di circa 200 milioni di euro di cui 100 milioni legati al raggiungimento di risultati nel medio periodo. L'operazione comporterà per Fiat un beneficio finanziario, al closing, di circa 70 milioni di euro.

Le attività cedute dalla Ma-

gneti Marelli hanno prodotto nel 2001 ricavi per 570 milioni di euro, mentre la Mekfin, di cui è presidente e azionista di riferimento Carlo Fulchir, comprendendo anche l'ultima acquisizione, prevede per il 2002 un fatturato di circa 1.500 milioni di euro con 6.500 addetti.

Con questa operazione si riavvia da parte di Fiat il piano di dismissioni a pezzi della Magneti che avrebbe dovuto già permettere al Lingotto di incassare una cifra significativa se fosse andata in porto la cessione delle attività sospensioni alla tedesca Thyssen. L'operazione si è per il momento incagliata nel peggioramento del clima internazionale dopo l'11 settembre. Nel frattempo, prima della cessione

dei sistemi elettronici di Magneti, si è realizzata in questi giorni quella da circa 240 milioni di euro dell'Immobiliare San Babilà, controllata da Fiat tramite Toro, a una cordata guidata dalla Pirelli & C. Real Estate.

Ma l'annuncio dell'intesa con il gruppo Fulchir non è bastata a galvanizzare la Fiat in Borsa che, oltre che per le condizioni nervose e depresse del mercato per la guerra israelo-palestinese, ha sofferto — peggiorare performance tra i titoli del paniere del Mib30 — per le prospettive grigie del mercato delle auto in Italia nei prossimi mesi. L'azione ordinaria del Lingotto ha perso il 3,78% finendo a quota 15,315 euro. In verità è stata una giornata poco propizia per l'intero comparto auto a livello europeo (l'Eurostoxx di settore ha ceduto l'1,73% con la Renault maglia nera avendo perso a Parigi oltre il 5% dopo il collocamento di una quota dello Stato).

A giocare a sfavore di Fiat, secondo gli operatori, sono state le anticipazioni sull'andamento del mercato dell'auto in Italia per il mese di marzo, i cui dati ufficiali saranno resi noti domani. Il centro studi Promotor ritiene ormai inevitabile un calo a due cifre — più probabilmente fra il 18 e il 20% — del numero delle immatricolazioni nel periodo.

A MEKFIN
**Fiat cede
attività
M. Marelli**

Proseguendo nel programma di dismissioni delle attività nel settore della componentistica, la Fiat ha raggiunto un accordo con la società Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir, per la cessione delle attività di Magneti Marelli sistemi elettronici nel campo dell'elettronica per gli autoveicoli. Il gruppo torinese ha precisato che per le attività dei moduli elettronici per il controllo motore che non sono oggetto di cessione verrà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli powertrain spa. Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli sistemi elettronici, attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che la Fiat, con un investimento di 30 milioni di euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33%. Su questa partecipazione la Fiat godrà di un diritto di put esercitabile dopo il 2006. La nuova società continuerà a operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli. Il valore dell'azienda è stato valutato nell'ordine dei 200 milioni, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione comporterà per la Fiat un beneficio finanziario al closing di circa 70 milioni.

FIAT TAGLIA E VENDE ALLA FAMIGLIA FULCHIR LA MAGNETI MARELLI SISTEMI ELETTRONICI

TORINO — La Fiat, proseguendo nell'annunciato programma di dismissioni, ha ceduto la Magneti Marelli sistemi elettronici alla Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir. L'azienda è stata valutata 200 milioni di euro, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo.

L'operazione prevede la creazione di una nuova società (Dse Magneti Marelli), di cui Fiat assumerà successivamente il 33% con un investimento di 30 milioni di euro. Su tale partecipazione Fiat avrà un diritto di 'put' (cessione) esercitabile dopo il 2006. Per Fiat la cessione comporta al termine un beneficio finanziario di circa 70 milioni di euro.

La nuova società continuerà ad operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli. Le attività cedute riguardano il campo dell'elettronica per autoveicoli e hanno prodotto nel 2001 ricavi complessivi di 570 milioni di euro. Le attività dei moduli elettronici per il controllo motore saranno trasferite a Magneti Marelli Powertrain.

Mekfin, con quest'ultima acquisizione, prevede per il 2002 un fatturato di 1.500 milioni di euro (raddoppio in 3 anni). Gli addetti sono 6.500.

 talent4europe

Marelli elettronica ceduta dalla Fiat

PAVIA. La Fiat, proseguendo nell'annunciato programma di dismissioni, ha ceduto la Magneti Marelli Sistemi elettronici alla Mekfin, finanziaria della famiglia Fulchir. L'azienda - di cui fa parte lo stabilimento di Corbetta, dove lavorano molti pavesi - è stata valutata 200 milioni di euro, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione prevede che sia creata una nuova società (Dse Magneti Marelli), di cui Fiat assuma successivamente il 33% con un investimento di 30 milioni di euro. Su tale partecipazione Fiat avrà un diritto di «put» (cessione) esercitabile dopo il 2006. La nuova società continuerà ad operare con il marchio Marelli.

IL GRUPPO DEL LINGOTTO PROSEGUE IL PROGRAMMA DI DISMISSIONE DELLE ATTIVITÀ CONSIDERATE NON PIÙ STRATEGICHE

Magnetit Marelli Sistemi Elettronici passa a Fulchir

L'azienda valutata 200 milioni di euro, per Fiat un beneficio di 70 milioni

TORINO

Proseguendo nell'annuncio programma di dismissioni, la Fiat ha raggiunto con la società Mekfin (finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione della Magnetit Marelli Sistemi Elettronici Spa. L'azienda è stata valutata 200 milioni di euro, di cui circa 100 milioni legati al raggiungimento di risultati di medio periodo.

Mekfin, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magnetit Marelli Sistemi Elettronici Spa attraverso una società di nuova costituzione

nella quale è previsto che la Fiat, con un investimento di 30 milioni di euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33 per cento. Su tale partecipazione Fiat avrà un diritto di «put» (cessione) esercitabile dopo il 2006 e il cui valore è anche legato ai risultati del periodo.

La nuova società continuerà ad operare con il marchio Magnetit Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli.

Per Fiat la cessione comporterà un beneficio finanziario di circa 70 milioni di euro.

Le attività cedute riguardano il campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computer e telematica) e hanno impianti produttivi e uffici commer-

ciali e di ricerca in Italia, Francia, Spagna, Germania, Brasile, Messico e Cina (con 3400 dipendenti) e hanno prodotto nel 2001 ricavi complessivi di 570 milioni di euro. Le attività dei moduli elettronici per il controllo motore non saranno cedute alla Mekfin, ma trasferite a Magnetit Marelli Powertrain.

Mekfin, il cui presidente e azionista di riferimento è Carlo Fulchir, con quest'ultima acquisizione prevede per il 2002 un fatturato di 1,5 miliardi di euro. Gli addetti

sono 6500. Prevede di raddoppiare il fatturato in tre anni.

Con questa acquisizione Mekfin completa la sua strategia di sviluppo che la vede

impegnata su quattro vettori per i quali ha costituito altrettante business unit: la Bu Ems (Electronic Manufacturing Services) per la fabbricazione di apparati elettronici, che ha come azienda guida la FinMek Spa; la Bu Communication per la progettazione e commercializzazione di apparati per telecomunicazioni, che ha come azienda guida la Telit Spa; la Bu Home che progetta e commercializza componenti per la home automation, il monitoraggio del territorio e le multiutility e che ha come società guida la FinMek Home Spa; e la Bu Automotive che ha come società guida la Dse Magnetit Marelli Spa, nata con la ultima acquisizione, che progetta e commercializza componenti per automotive. [r. e. s.]

Ceduta l'elettronica
per autoveicoli, mentre
i moduli elettronici
per il controllo motore
passano a Powertrain

ECONOMIA Un investimento di 30 milioni di euro, la Fiat rientrerà successivamente al 33 per cento
Mekfin rileva la Magneti Marelli Spa

PADOVA. La Fiat ha raggiunto con la Società Mekfin (Finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica). Per l'attività dei moduli elettronici per il controllo motore, che non sono invece oggetto di cessione, sarà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain S.p.A. Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che con un investimento di 30 milioni di Euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33 per cento. Su tale partecipazione Fiat godrà di un diritto di «put» esercitabile dopo il 2006 il cui valore è anche legato alle performances. La nuova società continuerà a chiamarsi Magneti Marelli.

Il controllo della Marelli al friulano Fulchir

La Fiat ha ceduto il settore dei componenti elettronici. Manterrà una partecipazione del 33%

TORINO – Proseguendo nel programma di dismissioni delle attività nel settore della componentistica, la Fiat ha raggiunto un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici nel campo dell'elettronica per gli autoveicoli, con la Società Mekfin, la finanziaria del friulano Carlo Fulchir.

Una nota del gruppo torinese precisa che per le attività dei moduli elettronici per il controllo motore che non sono oggetto di cessione, verrà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain spa.

Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli Sistemi Elettronici, attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che la Fiat, con un investimento di 30 milioni di euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33%. Su questa partecipazione la Fiat godrà di un diritto di opzione esercitabile dopo il 2006. La nuova società continuerà ad operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli.

Il valore dell'azienda è stato valutato nell'ordine dei 200 milioni di euro, di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione comporterà per la Fiat – precisa ancora la nota – un beneficio finanziario di circa 70 milioni di euro.

Con questa acquisizione Mekfin completa la propria strategia di sviluppo che la vede impegnata su quattro vettori: la Bu Ems (Electronic Manufacturing Service) per la fabbricazione di apparati elettronici che ha come azienda guida la Finmek

Spa, la Bu Communication, per la progettazione e commercializzazione di apparati per telecomunicazioni che ha come azienda guida la Telit Spa, la Bu Home che ha come società guida la Finmek Home Spa e che progetta e commercializza componenti per l'home automation, il monitoraggio del territorio e le multiutilities, infine la Bu automotive che ha come società guida la Dse Magneti Marelli Spa, nata con l'ultima acquisizione che progetta e commercializza componenti per automobili.

Il presidente Fulchir è affiancato da due amministratori delegati: Paolo Campagnolo per la finanza e Giulio Sommella per le operations. Nelle strategie di crescita del gruppo Carlo Fulchir è affiancato da Luca Ponti per gli aspetti legati e da Claudio Garavaglia per gli aspetti legati alle analisi finanziarie.

Elettronica Marelli venduta a Fulchir

Le attività elettroniche di Magneti Marelli sono passate sotto il controllo di Carlo Fulchir, l'imprenditore padovano alla guida di Finmek, società specializzata nei servizi di fabbricazione di schede e apparati elettronici che si è candidata per uno sbarco a piazza Affari nei prossimi mesi. Come anticipato da *MF* del 20 marzo, che dava le trattative in fase avanzata, Fiat ha raggiunto un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli sistemi elettronici a Mekfin, l'holding della famiglia Fulchir. Mekfin, ottenute le autorizzazioni Antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli sistemi elettronici, attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che la Fiat, con un investimento di 30 mln di euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33%. Su questa partecipazione la Fiat godrà di un'opzione put esercitabile dopo il 2006. La nuova società continuerà a operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli. L'azienda è stata valutata circa 200 milioni di euro, di cui la metà legata al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione comporterà per la Fiat un beneficio finanziario al closing di circa 70 milioni di euro.

4/2/2002 - 19:07

Fiat: cede attivita' M. Marelli del valore di 200 mln euro

Radiocor Torino, 02 apr - La Fiat ha raggiunto un accordo con la Mekfin (finanziaria della famiglia Fulchir) per la cessione delle attivita' di M. Marelli sistemi elettronici. L'accordo prevede che Mekfin assumerà il controllo della M. Marelli sistemi elettronici spa attraverso la costituzione di una nuova società, di cui la Fiat assumerà il 33% con un investimento di 30 mln di euro. Il valore dell'azienda è stato valutato in 200 mln di euro.

Pco-y-

Fiat ha raggiunto con la Società MEKFIN (Finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica).

Per l'attività dei moduli elettronici per il controllo motore, che non sono invece oggetto di cessione, sarà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain S.p.A.

Fondata da Zanzi, negli anni del boom ha sponsorizzato il basket e l'Udinese

Il gruppo guidato da Carlo Fulchir seguiva da vicino da un paio d'anni le sorti della Telit. Già all'inizio dell'anno scorso infatti la Finmek aveva acquisito una società controllata dalla Telit, la Ixtant, la società che produce cellulari e telefonini satellitari con tecnologia Telit. Due stabilimenti per la produzione dei telefonini, targati dopo la vendita Ixfim, si trovano a Ronchi dei Legionari e occupano 450 dipendenti molti dei quali hanno già conosciuto la cassa integrazione. Il pianeta Telit è composto dalla capogruppo Telit mobile terminals (della quale Finmek ha però smentito di aver acquistato il 100 per cento) che a propria volta possiede il 90 per cento di Telit automotive (apparecchi per localizzazione satellitare), il 100 per cento di Unicom e il 90 per cento di Telital mobitel doo.

Acquistando la Telit, la Mekfin ha completato la sua strategia di sviluppo che la vede impegnata su quattro vettori per i quali ha costituito altrettante business unit: la Bu communication per la progettazione e commercializzazione di apparati di telecomunicazioni che ha appunto come azienda guida la Telit spa, la Bu Ems (Electronic manufacturing services) per la fabbricazione di apparati elettronici che ha come azienda guida la Finmek spa; la Bu home che progetta e commercializza componenti per la home automotion, il monitoraggio del territorio e le multiutility e che ha come guida la Finmek home spa e la Bu automotive che ha come società guida la Dse Magneti Marelli Spa, nata con la ultima acquisizione, che progetta e commercializza componenti per automotive. Solo un paio di giorni fa la Fiat ha raggiunto con la società Mekfin un accordo per la cessione della Magneti Marelli sistemi elettronici spa. L'azienda è stata valutata 200 milioni di euro.

Già alla fine dello scorso anno, Finmek aveva messo nel traguardo del prossimo triennio un fatturato pari a 3-5 mila miliardi. E' in questa strategia che rientra evidentemente lo snellimento della Telit che compie quindici anni essendo stata fondata nell'87, sempre a Prosecco da Massimo Zanzi e da alcuni tecnici usciti dall'Iret. Il suo sviluppo era stato crescente fino al '99 fino ad avere, complessivamente, 3.500 dipendenti. Oltre che per i telefoni cellulari, il marchio Telit è stato per due anni noto in tutta Italia e in Europa per la sponsorizzazione della Pallacanestro Trieste (settima in A1 nel campionato '99-2000 e qualificatasi per la Coppa Korac) e l'Udinese.

s. m.

MAGNETI MARELLI

Il friulano Fulchir si consolida

PROSEGUENDO nel programma di dismissioni dell'attività nel settore della componentistica, la Fiat ha raggiunto con la società Mekfin (Finanziaria della famiglia Fulchir) un accordo per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici S.p.A. nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica). Per l'attività dei moduli elettronici per il controllo motore, che non sono invece oggetto di cessione, sarà completato il previsto trasferimento a Magneti Marelli Powertrain spa. Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli Sistemi Elettronici spa attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che Fiat, con un investimento di 30 milioni di Euro, assuma successivamente una parteci-

pazione pari al 33%. La nuova società continuerà ad operare con il marchio Magneti Marelli sul mercato della componentistica elettronica per autoveicoli.

Il valore dell'azienda è stato valutato nell'ordine dei 200 milioni di Euro di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo. L'operazione comporterà per Fiat un beneficio finanziario al closing di circa 70 milioni di Euro. Mekfin, il cui presidente e azionista di riferimento è il friulano Carlo Fulchir nel 2002, comprendendo anche l'ultima acquisizione, prevede un fatturato di 1500 milioni di Euro con 6500 addetti. Con questa acquisizione Mekfin completa la propria strategia di sviluppo che la vede impegnata su quattro vettori per i quali ha costituito 4 Business Units.

Il Nasdaq frena il rimbalzo delle Borse europee

Chiudono col segno più, ma sui minimi di giornata le Borse europee che hanno risentito dalle indicazioni negative provenienti soprattutto dal Nasdaq. Mibtel 0,57%. Numtel 1,54%. In luce il comparto bancario.

Milano. Finale in frenata per le Borse Europee, che ridimensionano il rimbalzo sulla scia delle indicazioni negative provenienti soprattutto dal Nasdaq. Quasi tutti i settori hanno comunque chiuso la giornata in positivo con le sole eccezioni dell'auto, della chimica e dell'energia. L'indice Mibtel ha guadagnato lo 0,57 per cento a 23410 grazie soprattutto al rialzo del settore bancario. In linea il Mib30 (+0,50 per cento). Più significativo il rialzo del Nuovo Mercato (+1,54 per cento) che recupera in parte lo scivolone di ieri. Per quanto riguarda invece gli altri listi europei, a Londra l'indice Ftse, che a fine mattinata avanzava di quasi lo 0,40 per cento, termina la sessione in parità (+0,02 per cento) a 5179,6 punti. Perde qualche decimale anche l'indice Cac di Parigi, che chiude con un progresso dello 0,72 per cento a 4463,91 punti. A poco più di 2 ore dalla chiusura, il Dax di Francoforte riduce di un terzo i guadagni e avanza di appena 0,10 per cento a 5185,3 punti mentre lo Smi di Zurigo migliora in finale con un rialzo dello 0,85 per cento a 6641,1 punti.

La giornata si era aperta sotto i migliori auspici in Europa grazie al recupero del Nasdaq e alle previsioni positive formulate da Compaq Alla vigilia. Anche l'allentamento della tensione tra israeliani e palestinesi ha contribuito a spingere in mattinata i listini verso rialzi superiori all'1 per cento. Nel pomeriggio, invece, gli entusiasmi sono stati raffreddati dal profit warning di Nortel e soprattutto dalla flessione di Cisco (-4 per cento), le cui stime di crescita sono state abbassate da una società di brokeraggio.

A Milano a tenere in alto le quotazioni sono stati soprattutto i **titoli bancari**, che hanno recuperato il terreno perso alla vigilia. Gli acquisti si sono concentrati soprattutto su Banca Roma (+1,69 per cento), monte paschi (+2,4 per cento), Bnl (+1,29 per cento) e Rolo Banca (+1,13 per cento).

In **evidenza anche gli assicurativi** a partire da Ras (+1,86 per cento) grazie alla liquidità accumulata con la recente vendita degli immobili. Poco mossa Generali (+0,32 per cento) in vista di un possibile ritocco della quota in Commerzbank.

Denaro anche su Eni (+1 per cento) nonostante la flessione del prezzo del greggio. Ancora al palo i telefonici (Telecom +0,14 per cento e Olivetti

-0,59 per cento) mentre **Fiat ha ceduto l'1,98 per cento sulle indiscrezioni di un possibile aumento di capitale di Montedison-Italenergia**. Sul **Nuovo Mercato** finale col botto per **Tecnodiffusione**. Il titolo della società toscana controllata dal gruppo Mekfin, ha guadagnato il 14 per

cento scambiato a quota 27 euro. A spingere Tecnodiffusione l'annuncio che la società produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti col marchio Olivetti fino al 2019. Lo strappo non è però supportato da volumi particolarmente significativi.

4/9/2002 - 16:50

Tecnodiffusione: accordo per produrre Pc marchio Olivetti

Radiocor Milano, 09 apr - Tecnodiffusione ha stipulato un accordo commerciale con ICS, società controllata da Mefkin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti. Tecnodiffusione potrà produrre e distribuire, senza limiti territoriali, computer e prodotti similari con marchio Olivetti fino al maggio 2019. A seguito di una riformulazione degli accordi del 2001, Mefkin si assume inoltre impegni finanziari a vantaggio di Tecnodiffusione per 13,5 milioni di euro.

IL COMMENTO

Rimbalzo tecnico. Al Nuovo Mercato exploit di Tecnodiffusione

Ok Monte Paschi, Ras e Banca Roma Il rialzo del greggio favorisce l'Eni

La reazione al tonfo di lunedì non si è fatta attendere. Anzi, la misura del rimbalzo sarebbe potuta essere di dimensioni superiori rispetto allo 0,57% guadagnato dal Mibtel e al mezzo punto percentuale messo a segno dal Mib 30. A rallentare il recupero di Piazza Affari è stata infatti l'incertezza dimostrata da Wall Street soprattutto nella prima parte della seduta. Nel complesso il bilancio della giornata per le *blue-chips* del Mib 30 è rimasto in ogni caso positivo. Con alcuni spunti apprezzabili per diversi valori del comparto bancario. Il balzo più consistente lo ha fatto in proposito il Monte Paschi, il cui prezzo di riferimento è cresciuto del 2,42%. Apprezzabili anche i rialzi di Banca di Roma («1,69%»), Bnl («1,29%») e Rolo («1,13%»), mentre maggiori contrasti hanno caratterizzato gli assicurativi, dove al progresso di Ras («1,86%», grazie alla serie di «buy» da parte di importanti società collezionati negli ultimi giorni) fa da contraltare la frenata di Alleanza (-1,44%). Il ribasso più sensibile è stato però quello di Bulgari: -2,11%.

Un discorso a parte merita poi l'andamento dell'Eni, ieri in progresso dell'1,04% dopo che lunedì aveva perso meno dell'indice. Le tensioni internazionali sul prezzo del greggio hanno favorito il titolo del colosso petrolifero italiano, che gli operatori apprezzano comunque per la buona redditività.

L'inversione di tendenza è stata invece ben più netta per quanto riguarda il Nuovo Mercato, nonostante le difficoltà, a livello mondiale, del settore tecnologico e delle telecomunicazioni, alle prese ieri con i cattivi risultati dell'americana Nortel. A dare una spinta al listino tecnologico nostrano (il cui indice, il Numtel, è cresciuto dell'1,54%) è stato soprattutto l'exploit di Tecnodiffusione, che ha registrato un aumento del 14,63% della quotazione di riferimento. Il mercato ha apprezzato l'accordo, comunicato ieri, che la società leader nella digital technology ha stipulato con Ics (società del gruppo Finmek) per produrre e distribuire fino al 2019 computer con il marchio Olivetti, realizzati nello stabilimento di Scarmagno nel Canavese. Sempre al Nuovo Mercato, infine, si sono distinti Opengate («5,09%») e Acotel Group («5,15%»).

Tecnodiffusione
+11,5%

Produrrà i pc Olivetti

MILANO ■ Balzo di Tecnodiffusione a Piazza Affari. Il titolo ha registrato un progresso superiore all'11,5% dopo l'annuncio che produrrà e commercializzerà i personal computer con marchio a società di Ponsacco (Pisa) quotata al Nuovo Mercato di Piazza Affari, produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. La società ha infatti firmato un accordo con la Ics, società controllata da Mekfin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti.

La produzione di computer Olivetti, spiega il comunicato, sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms a Scarmagno (Torino) che, per far fronte all'incremento di produzione, realizzerà a breve un incremento della capacità produttiva centrato principalmente sull'aumento del personale.



Tecnodiffusione produrrà e distribuirà i pc a marchio **Olivetti**. La società ha siglato un accordo commerciale con Ics, società del gruppo Finmek, per la produzione e per la distribuzione di pc a marchio Olivetti fino al maggio 2019.

Tecnodiffusione produrrà pc Olivetti

Tecnodiffusione Italia, società quotata al Nuovo Mercato, produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. L'accordo, firmato con la Ics del gruppo Mekfin-Finmek (licenziataria del marchio Olivetti), prevede che la produzione di pc venga realizzata presso la Gms a Scarmagno (Torino). Per far fronte all'incremento di produzione è previsto a breve un aumento del personale.

TECNODIFFUSIONE

■ Accordo per produrre pc con il marchio Olivetti

Tecnodiffusione Italia ha siglato un accordo commerciale con ICS, società controllata da Mekfin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti. Tecnodiffusione potrà produrre e distribuire computer e prodotti similari con marchio Olivetti fino al maggio 2019. La produzione di pc Olivetti sarà realizzata nello stabilimento della controllata CMS a Scarmagno (To), che per questo motivo prevede un incremento del personale.

Tecnodiffusione produrrà e distribuirà i pc a marchio Olivetti. La società ha siglato un accordo commerciale con Ics, società del gruppo Finmek, per la produzione e per la distribuzione di pc a marchio Olivetti fino al maggio 2019. L'accordo prevede che Tecnodiffusione riconosca a Ics una royalty sulle unità vendute. La produzione sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms di Torino.

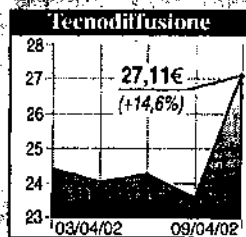
TECNODIFFUSIONE

Venderà i pc Olivetti nel mondo Schizza il titolo

Tecnodiffusione regina del Nuovo mercato grazie a un importante accordo per la distribuzione dei computer Olivetti in tutto il mondo. Il titolo del gruppo leader nel settore della tecnologia digitale è schizzato del 14,6% a oltre 27 euro provocando la sospensione per eccesso di rialzo a mezz'ora dalla chiusura della borsa. La società, ha spiegato una nota, ha siglato un accordo commerciale con Ics, società del gruppo Finmek, per la produzione e per la distribuzione di pc a marchio Olivetti fino al maggio 2019. L'accordo prevede che

Tecnodiffusione riconosca una royalty a Ics sulle unità vendute. La produzione sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms di Torino che, per far fronte all'incremento di produzione, realizzerà a breve un ampliamento della capacità produttiva. L'accordo commerciale si inserisce in un'intesa più ampia raggiunta con Mekfin che ri-

conoscerà a Tecnodiffusione un beneficio finanziario per complessivi 13,5 milioni di euro a fronte di una rimodulazione degli impegni produttivi assunti nel 2001 in modo da far produrre presso lo stabilimento di Scarmagno (Torino) 500 mila pc nell'arco di cinque anni (fino al 2006).



TECNODIFFUSIONE PRODURRA' PC OLIVETTI

Tecnodiffusione Italia, società quotata al Nuovo Mercato di Piazza Affari, produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. E' quanto si legge in una nota secondo cui la società ha firmato un accordo con la Ics, società controllata da Mekfin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti. La produzione di computer Olivetti, spiega il comunicato, sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms a Scarmagno (Torino) che, per far fronte all'incremento di produzione, realizzerà a breve un incremento della capacità produttiva centrato principalmente sull'aumento del personale. L'accordo commerciale tra Tecnodiffusione Italia e Ics si inserisce in un'intesa più ampia raggiunta con Mekfin che prevede una rimodulazione degli impegni di produzione assunti nei confronti di Cms nel luglio 2001.

IN PARTNERSHIP
Mekfin e Tecnodiffusione

Grazie all'accordo sottoscritto da Mekfin e Tecnodiffusione, ICS Spa, computer ed i server, «prosegue nella sua strategia di rafforzamento dello storico marchio italiano stringendo una partnership commerciale per la distribuzione di Personal Computer rivolti al mercato consumer». L'accordo, di carattere commerciale, consentirà alla società di Scarmagno (To) di ampliare le proprie quote di mercato affidando a Tecnodiffusione

A PADOVA
Seminario dell'Ibm

L'Ibm parteciperà da oggi, a Padova, al Mitexpo, il salone delle tecnologie informatiche per la piccola e media impresa. Attraverso quattro workshop gratuiti Ibm incontrerà le aziende per spiegare come l'informatica possa diventare strumento per migliorare la competitività dell'impresa e contribuire al suo successo.

FIERA DI VERONA
Alemanno a Vinitaly

Sarà inaugurata dal ministro delle Politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, la 36/ma edizione del Vinitaly, il Salone internazionale del vino e di distillati che si aprirà domani alla Fiera di Verona. Il ministro interverrà alla consegna delle «Medaglie del Cangrande» dedicate ai benemeriti della vitivivicultura.

■ COMPUTER

Tecnodiffusione produrrà Olivetti

PONSACCO — Tecnodiffusione produrrà e distribuirà a livello mondiale i computer Olivetti — un marchio glorioso che dunque si lega a una giovanissima società che per prima ha portato in Borsa la provincia di Pisa — fino al 2019. È questo il nuovo accordo — dopo altri che già avevano portato Tecnodiffusione nell'orbita Olivetti — che l'azienda ponsacchina ha stretto con la Ics, società controllata da Mekfin, una holding del Gruppo Finmek, nonché licenziataria del prestigioso marchio. I computer «targati» Olivetti, realizzati nello stabilimento della controllata Csm a Scarmagno, in provincia di Torino. L'accordo avrà rilevanza occupazionale, principalmente nell'area torinese ma anche anche per Ponsacco. L'intesa si inserisce in un accordo più ampio con Mekfin che prevede una rimodulazione degli impegni di produzione assunti, nei confronti della Csm, nel luglio 2001. E cioè: l'annullamento dell'obbligo per la società di Ponsacco di versare la seconda tranche, di 5,2 milioni di euro, del corrispettivo pattuito per l'acquisizione del 51% della Csm e un versamento da Mekfin a favore di quest'ultima pari a 8,3 milioni di euro. Mekfin riconoscerà, quindi, al Gruppo Tecnodiffusione un beneficio finanziario complessivo di 13,5 milioni di euro.

Simona Caroti

IN PARTNERSHIP
Mekfin e Tecnodiffusione

Grazie all'accordo sottoscritto da Mekfin e Tecnodiffusione, ICS Spa, computer ed i server, «prosegue nella sua strategia di rafforzamento dello storico marchio italiano stringendo una partnership commerciale per la distribuzione di Personal Computer rivolti al mercato consumer». L'accordo, di carattere commerciale, consentirà alla società di Scarmagno (To) di ampliare le proprie quote di mercato affidando a Tecnodiffusione

A PADOVA
Seminario dell'Ibm

L'Ibm parteciperà da oggi, a Padova, al Mitexpo, il salone delle tecnologie informatiche per la piccola e media impresa. Attraverso quattro workshop gratuiti Ibm incontrerà le aziende per spiegare come l'informatica possa diventare strumento per migliorare la competitività dell'impresa e contribuire al suo successo.

FIERA DI VERONA
Alemanno a Vinitaly

Sarà inaugurata dal ministro delle Politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, la 36/ma edizione del Vinitaly, il Salone internazionale del vino e di distillati che si aprirà domani alla Fiera di Verona. Il ministro interverrà alla consegna delle «Medaglie del Cangrande» dedicate ai benemeriti della vitivinicoltura.

Risultati, annunci, alleanze & c.

Tecnodiffusione produrrà i computer Olivetti

Tecnodiffusione ha firmato un accordo commerciale con Ics, società controllata da Mekfin (holding del Gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti. In base all'intesa, Tecnodiffusione acquisisce la possibilità di produrre e distribuire computer e prodotti simili con marchio Olivetti fino al maggio 2019, impegnandosi a riconoscere i diritti a Ics sulle unità che saranno distribuite dal Gruppo Tecnodiffusione.

La produzione di computer Olivetti sarà realizzata presso lo stabilimento della controllata Cms in provincia di Torino.

A fronte di una ridiscussione degli accordi produttivi assunti in base a un patto del 2001 Mekfin si assume inoltre impegni finanziari a favore del Gruppo Tecnodiffusione per un valore complessivo di circa 13,5 milioni di euro.



Hardware

Olivetti e Tecnodiffusione

TECNODIFFUSIONE
Italia, società quotata al Nuovo Mercato di Piazza Affari, produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. E' quanto si legge in una nota secondo cui la società ha firmato un accordo con la Ics, società controllata da Mekfin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti.

Olivetti e Tecnodiffusione

Tecnodiffusione Italia, società quotata al Nuovo Mercato di Piazza Affari, produrrà e distribuirà in tutto il mondo computer e altri prodotti con il marchio Olivetti fino al 2019. E' quanto si legge in una nota secondo cui la società ha firmato un accordo con la Ics, società controllata da Mekfin (holding del gruppo Finmek) e licenziataria del marchio Olivetti.

Indice

Affari e Finanza 5 novembre 2001

"Fra i problemi Alitalia c'è anche McDonald's"

Ansa 5 novembre 2001

"Finmek, al via domani prestito obbligazionario"

Ansa 5 novembre 2001

"Finmek, in Borsa entro la metà del 2002"

Bloomberg News 5 novembre 2001

"Italy's Finmek Plans EU100 Mln Bond Sale This Week, IPO in 2002"

Il Nuovo 5 novembre 2001

"Finmek punta a Piazza Affari"

Il Sole 24 Ore on-line 5 novembre 2001

"Finmek, bond subito, Borsa nel 2002"

PMF News 5 novembre 2001

"Finmek: al via domani collocamento eurobond"

PMF News 5 novembre 2001

"Finmek: in settimana emissione bond triennale al 7% da 100 mln euro"

Reuters

"Finmek, in settimana bond tasso fisso, 100 mln euro"

5 novembre 2001

Reuters

"Finmek sarà contendibile, con Ipo Mekfin sotto 51%"

5 novembre 2001

Reuters

"Finmek per Ipo sceglierà listino principale o Star"

5 novembre 2001

Il Gazzettino

"La Finmek in campagna acquisti, si prepara per la Borsa"

6 novembre 2001

Il Giornale

"Finmek pronta a quotarsi"

6 novembre 2001

Il Giorno/Il Resto del Carlino/La Nazione

"Verso la Borsa: Finmek, colosso in incognito"

6 novembre 2001

Il Mattino di Padova

"Finmek, un bond per approdare in Borsa"

6 novembre 2001

Il Nuovo.it

"Finmek punta a Piazza Affari"

6 novembre 2001

Il Resto del Carlino

"Verso la Borsa: Finmek, colosso in incognito"

6 novembre 2001

Il Sole 24 Ore

"Da Bei maxi-bond da 5 mld "

6 novembre 2001

*La Nuova Venezia**6 novembre 2001**"Finmek, un bond per approdare in Borsa"**La Repubblica**6 novembre 2001**"Madrid studia il caso Enel-Viesgo"**La Tribuna di Treviso**6 novembre 2001**"Finmek, un bond per approdare in Borsa"**Libero**6 novembre 2001**"Finmek: In settimana bond a tasso fisso"**Marketpress**6 novembre 2001**"Finmek: (elettronica+informatica) lancia un prestito obbligazionario da 100 milioni di euro e si presenta al mercato finanziario guardando alla borsa"**Milano Finanza**6 novembre 2001**"Finmek lancia bond e va in borsa"**Il Nuovo Friuli**7 novembre 2001**"Investire con Finmek"**Reuters**7 novembre 2001**"Matricole: Società prossime a quotazione"**Bloomberg Investimenti**"Un Bond per la Borsa"**10 novembre 2001*

La Vita Cattolica

"Finmek: Alla conquista dell'euro"

Messaggero Veneto

"Finmek ha lanciato un prestito e nel 2002 debutterà in Borsa"

Affari e Finanza

"Finmek, obiettivo quotazione entro sei mesi"

Milano Finanza

"Telit verso nuova ricapitalizzazione"

Il Centro

"Dopo lo stage alla Finmek premiati 10 studenti del Fermi"

01net.it

KwFinanza

"Finmek incrementa bond dicembre 04 per 25 mln euro"

Il Sole 24 Ore

"Obbligazionisti Edison a raccolta"

Il Sole 24 Ore

"UniCredit, bond strategico"

Ansa

"Finmek, 150 mln euro raccolta bond"

10 novembre 2001

10 novembre 2001

12 novembre 2001

13 novembre 2001

15 novembre 2001

15 novembre 2001

16 novembre 2001

17 novembre 2001

17 novembre 2001

20 novembre 2001

Asca

*"Finmek: prestito obbligazionario 2004 overbooked,
150 mln euro"*

La Vita Cattolica

"Finmek: Prestito obbligazionario"

PMF

*"Finmek: Ammontare eurobond sale da 100 a 150 mln
di euro"*

Radiocor

*"Finmek: Chiude prestito obbl. con raccolta 150 mln
euro"*

Reuters

*"Finmek incrementa bond dicembre 04 per 25 mln
euro"*

Il Corriere della Sera

"Finmek, raccolta bond a 150 milioni di euro"

Il Gazzettino

"Prestito più che coperto ora per la Finmek"

Il Giornale

"Finmek, bond per 300 miliardi"

Il Sole 24 Ore

*"Montepaschi torna sul mercato con un nuovo bond:
Tier3"*

20 novembre 2001

20 novembre 2001

20 novembre 2001

20 novembre 2001

20 novembre 2001

21 novembre 2001

21 novembre 2001

21 novembre 2001

21 novembre 2001

La Stampa

"Maxibond per Finmek"

Milano Finanza

Il Nuovo Friuli

"Finmek piace"

La Vita Cattolica

"Finmek, l'eurobond a quota 300 miliardi"

Milano Finanza

"Hi-tech friulano"

Il Friuli

"Finmek: risultato insperato"

La Stampa

"Nasce il polo manifatturiero"

Il Mattino di Padova

"Finmek, bond da 150 milioni di euro"

La Nuova

"Finmek, bond da 150 milioni di euro"

La Sentinella del Canavese

"Attività Finmek tutte accentrate nel polo a Caluso"

La Tribuna di Treviso

"Finmek, bond da 150 milioni di euro"

21 novembre 2001

21 novembre 2001

23 novembre 2001

24 novembre 2001

24 novembre 2001

30 novembre 2001

1 dicembre 2001

3 dicembre 2001

3 dicembre 2001

3 dicembre 2001

3 dicembre 2001

Il Gazzettino

"Il futuro del mondo secondo dodici Nobel"

Euro Finanza

"Finmeccanica e FT affossano Stm"

Euro Finanza

"Il ballo delle debuttanti ripartirà a passo lento"

Euro Finanza

"Arcotronics in Borsa punta alla conquista del mercato cinese"

Milano Finanza

"A Piazza Affari ma con passo lento"

Il Gazzettino

"Alla Finmek di Carlo Fulchir stabilimento ABB di Genova"

Il Secolo XIX

"Finmek sbarca a Genova rilevato da Abb Energy un ramo di automation"

Il Sole 24 Ore

"Finmek rileva a Genova un ramo d'azienda Abb"

New Economy

"Ics si riconverte ai servizi e fa rotta sui call center"

Il Corriere della Sera

"Finmek si espande nel mercato asiatico"

6 dicembre 2001

15 dicembre 2001

15 dicembre 2001

15 dicembre 2001

15 dicembre 2001

19 dicembre 2001

19 dicembre 2001

3 dicembre 2001

21 dicembre 2001

22 dicembre 2001

Il Gazzettino

"Finmek si espande sul mercato cinese"

22 dicembre 2001

Il Messaggero Veneto

"Il friulano Fulchir espande la Finmek nel mercato asiatico"

22 dicembre 2001

La Repubblica

22 dicembre 2001

Il Sole 24 Ore

"Capitale convertito e tempi per il deposito"

23 dicembre 2001

Il Mondo

"Fulchir telefona in Cina"

28 dicembre 2001

Milano Finanza

"Finmek conclude joint venture con cinese Provview"

5 gennaio 2002

Affari e Finanza

"La Finmek in corsa verso Piazza Affari"

14 gennaio 2002

Milano Finanza

"Le ipo? Tornano con il caldo"

19 gennaio 2002

Euro Electric News

"Finmek rileva il ramo d'azienda ABB"

Febbraio 2002

Messaggero Veneto

"Oltre venticinquemila euro per la scuola elementare del collegio-convitto Bertoni"

6 febbraio 2002

Il Gazzettino

"A Finmek prestito sindacato da \$ 42 milioni

Il Mattino di Padova

"Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari"

Il Sole 24 Ore

"Finagen raccoglie 121 milioni di "

La Nuova Venezia

"Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari"

La Tribuna di Treviso

"Finmek, prestito sindacato per 42 milioni di dollari"

MF-Il Quotidiano dei Mercati

"Da BNL Prestito sindacato a Finmek"

EO News

"Mekfin: High-tech italiano con ambizioni europee"

Corriere della Sera

"Mekfin acquista Telit"

Il Piccolo

"Svolta alla Telit: arriva Finmek"

Il Sole 24 Ore

"Il 100% di Telit passa alla cordata con Mekfin"

Milano Finanza

"Telit, Generali esce dai telefonini"

12 febbraio 2002

12 febbraio 2002

12 febbraio 2002

12 febbraio 2002

12 febbraio 2002

12 febbraio 2002

25 febbraio 2002

13 marzo 2002

13 marzo 2002

13 marzo 2002

13 marzo 2002

Radiocor

"Telit: la Mekfin con altri imprenditori rileva il 100%"

13 marzo 2002

Il Gazzettino

"Fulchir e alleati conquistano la Telit"

14 marzo 2002

Il Gazzettino

"Mekfin acquisisce Telit"

14 marzo 2002

Il Giornale

"Telit (cellulari) il 100% alla Mekfin del gruppo Fulchir"

14 marzo 2002

Il Giorno

"Ai Fulchir tutta Telit. Finmek va in Borsa"

14 marzo 2002

Il Resto del Carlino.it

"Ai Fulchir tutta Telit. Finmek va in Borsa"

14 marzo 2002

La Nazione.it

"Ai Fulchir tutta Telit. Finmek va in Borsa"

14 marzo 2002

Il Nuovo Friuli

"Telit entra in Mekfin"

15 marzo 2002

Milano Finanza

"Finmeccanica: Bono vuole gli antifurti satellitari"

16 marzo 2002

Corriere della Sera

"Matricole in Borsa, la carica di primavera"

17 marzo 2002

Il Gazzettino

20 marzo 2002

"Finmek rinuncia a Flextronics"

Messaggero Veneto

20 marzo 2002

"Le Aziende metalmeccaniche crescono"

Milano Finanza

20 marzo 2002

"Elettronica Marelli verso Fulchir"

Messaggero Veneto

21 marzo 2002

"Flextronics, Finmek rinuncia"

Borsa e Finanza

23 marzo 2002

"Matricole da Corsa"

Milano Finanza

23 marzo 2002

"Bond europei, crescono i rating. Solo l'Italia ne fa quasi a meno"

Ansa

25 marzo 2002

"Restauri: Lavori su 'Martirio di S.Lorenzo', tela '500 a Udine"

La Sentinella del Canavese

25 marzo 2002

"Ex OP, c'è un nuovo padrone"

La Sentinella del Canavese

25 marzo 2002

"Gli ex Op ripiombano nell'incertezza"

La Stampa

25 marzo 2002

"Matricole, al via la grande offerta di primavera"

Radio Spazio	25 marzo 2002
Telefriuli	20 marzo 2002
Il Gazzettino "Sarà restaurata una tela del Cinquecento"	26 marzo 2002
La Padania "Sponsor un imprenditore: Si restaurerà il S.Lorenzo di Grassi"	26 marzo 2002
La Stampa "Contratti di Formazione: Accordo all Finmek di Caluso"	26 marzo 2002
Messaggero Veneto "Restauro per il Martirio di San Lorenzo"	26 marzo 2002
Milano Finanza "Enel, costa 708 mln di il rinnovo dei contatori hi-tech"	26 marzo 2002
Radiocor "Ics (gruppo Mekfin): partnership strategica con Olimaint"	26 marzo 2002
Telefriuli	26 marzo 2002
Vallee Matin "Ics: Fulchir sarebbe pronto a lasciare Ridda di voci e smentite a Scarmagno"	26 marzo 2002

www.ExibArt.com

26 marzo 2002

Il Mattino di Padova
"Mega commessa dall'Enel"

27 marzo 2002

Il Mattino di Padova
"Finmek tratta con Fiat per la Marelli"

27 marzo 2002

Il Sole 24 Ore
"Computer, partnership tra Ics e Olímain"

27 marzo 2002

La Tribuna di Treviso
"Mega commessa dall'Enel"

27 marzo 2002

La Tribuna di Treviso
"Finmek tratta con Fiat per la Marelli"

27 marzo 2002

La Sentinella del Canavese
"La Precisazione: Una notizia non esatta"

28 marzo 2002

Il Sole 24 Ore
"Via a nuovi progetti al Sud"

29 marzo 2002

Il Sole 24 Ore
"Europa verso un boom dei bond"

30 marzo 2002

La Vita Cattolica
"Restauro per la pala del Martirio di S.Lorenzo"

30 marzo 2002

Corriere della Sera

"Fiat, ceduta alla Mekfin la Magneti Marelli sistemi"

3 aprile 2002

Il Gazzettino

3 aprile 2002

"Finmek: Definito accordo per acquisizione Magneti Marelli S.E."

Il Giornale

3 aprile 2002

"Fiat cede al gruppo Fulchir i sistemi elettronici Marelli"

Il Mattino di Padova

3 aprile 2002

"Mekfin rileva la Magneti Marelli Spa"

Il Resto del Carlino

3 aprile 2002

"Fiat taglia e vende alla famiglia Fulchir la Magneti Marelli Sistemi Elettronici"

Il Sole 24 Ore

3 aprile 2002

"Magneti Marelli vende l'elettronica"

Italia Oggi

3 aprile 2002

"A Mekfin Fiat cede attività M.Marelli"

La Nazione

3 aprile 2002

"Fiat taglia e vende alla famiglia Fulchir la Magneti Marelli Sistemi Elettronici"

Il Mattino di Padova

3 aprile 2002

"Mega commessa dall'Enel"

La Provincia Pavese

"Marelli elettronica ceduta dalla Fiat"

La Stampa

"Magnetì Marelli Sistemi Elettronici passa a Fulchir"

La Tribuna di Treviso

"Mekfin rileva la Magnetì Marelli Spa"

Messaggero Veneto

"Il controllo della Marelli al friulano Fulchir"

Milano Finanza

"Elettronica Marelli venduta a Fulchir"

Radiocor

"Fiat: cede attività M.Marelli del valore di 200 mln euro"

Radio Spazio

Il Piccolo

"Fondata da Zanzi, negli anni del boom ha sponsorizzato il basket e l'Udinese"

La Vita Cattolica

"Magnetì Marelli: Il friulano Fulchir si consolida"

www.larepubblica.it

"Il Nasdaq frena il rimbalzo delle Borse europee"

3 aprile 2002

3 aprile 2002

3 aprile 2002

3 aprile 2002

3 aprile 2002

3 aprile 2002

3 aprile 2002

5 aprile 2002

6 aprile 2002

6 aprile 2002



Radiocor

"Tecnodiffusione: accordo per produrre Pc marchio Olivetti"

Corriere della Sera

"Rimbasso tecnico. Al Nuovo Mercato exploit di Tecnodiffusione"

Il Sole 24 Ore

"Tecnodiffusione produrrà i pc Olivetti"

Italia Oggi

La Stampa

"Tecnodiffusione produrrà pc Olivetti"

Libero

"Tecnodiffusione: Accordo per produrre pc con il marchio Olivetti"

Milano Finanza

www.larepubblica.it

"Tecnodiffusione produrrà pc Olivetti"

Il Mattino di Padova

"Mekfin e Tecnodiffusione"

La Nazione

"Tecnodiffusione produrrà Olivetti"



9 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

10 aprile 2002

11 aprile 2002

11 aprile 2002



La Tribuna di Treviso

"Mekfin e Tecnodiffusione"

Milano Finanza

"Tecnodiffusione produrrà i computer Olivetti"

Affari e Finanza

"Olivetti e Tecnodiffusione"

www.repubblica.it

"Olivetti e Tecnodiffusione"



11 aprile 2002

13 aprile 2002

15 aprile 2002

16 aprile 2002